

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.**, per gli esercizi dal 2002 al 2007

SOMMARIO

Premessa

1. Notazioni introduttive

- 1.1 Forma del controllo della Corte sulla gestione della RAI
- 1.2 Contenuto del controllo della Corte dei conti

2. Evoluzione del quadro normativo di riferimento

- 2.1 Rapporti tra la RAI e lo Stato quale concedente del servizio pubblico radiotelevisivo
- 2.2 Compiti della Concessionaria del servizio pubblico
- 2.3 Modalità di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo
- 2.4 Nuova composizione del Consiglio di Amministrazione
- 2.5 Fusione per incorporazione della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A. nella Società RAI-Holding S.p.A.
- 2.6 Procedimento di fusione

3. Organi di governo e di controllo della Società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.

- 3.1 Premessa
- 3.2 Assemblea dei soci
- 3.3 Consiglio di Amministrazione
- 3.4 Collegio sindacale
- 3.5 Spesa per i compensi degli amministratori e dei sindaci

4. Direttore generale, Dirigente proposto alla compilazione dei documenti contabili e vice Direttore generale

- 4.1 Direttore generale
- 4.2 Dirigente preposto alla compilazione dei documenti contabili
- 4.3 Vice direttore generale

5. Gruppo RAI

- 5.1 Rapporti intersocietari
- 5.2 Le società controllate rientranti nell'area di consolidamento
- 5.3 Attività di direzione e di coordinamento della Capogruppo

5.4 Rapporti finanziari tra le società del Gruppo

5.5 Verifica dell'interesse della RAI al mantenimento di tutte le attuali società controllate

6. Controlli interni

6.1 Collegio sindacale

6.2 Controllo previsto dal Decreto legislativo n. 231/2001

6.3 Internal Auditing

6.4 Controllo di gestione

6.5 Sistema contabile

7. Consulenze

8. Applicazione del "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"

9. Assetto organizzativo della società RAI

9.1 Articolazione per divisioni

9.2 Articolazioni per macro-aree

10. Risorse umane

10.1 Consistenza media del personale della società RAI

10.2 Cessazioni ed assunzioni del personale della società RAI

10.3 Contenzioso in materia di lavoro della società RAI

10.4 Previdenza integrativa del personale della società RAI

10.5 Costo del lavoro subordinato della società RAI

10.6 Costo del personale del Gruppo RAI

11. Contenzioso della società RAI

12. Servizio pubblico radiotelevisivo

12.1 Definizione normativa del servizio pubblico

12.2 Concessione del servizio pubblico

12.3 Convenzione e contratti nazionali di servizio pubblico radiotelevisivo

13. Contabilità separata

13.1 Disciplina legislativa

13.2 Forma e contenuto dello schema della contabilità separata

13.3 Contabilità separata dell'esercizio 2004

13.4 Contabilità separata degli esercizi 2005 e 2006

13.5 Contabilità separata come strumento per la trasparenza nell'utilizzo del finanziamento pubblico

14. Canone di abbonamento

14.1 Fonte normativa

14.2 Modalità di accertamento e di riscossione del canone

14.3 Consistenza degli abbonati

14.4 Entrata proveniente dai canoni di abbonamento

14.5 Evasione dall'obbligo di abbonamento

14.6 Morosità degli abbonati

14.7 Modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento

15. Digitale terrestre

16. Modalità di gestione dei rischi finanziari - Linee guida

17. Bilanci d'esercizio

17.1 Premessa

17.2 Conto economico

17.3 Conto economico riclassificato

17.4 Stato patrimoniale

17.5 Stato patrimoniale riclassificato

17.6 Rendiconto finanziario

17.7 Bilancio consolidato

18. Considerazioni conclusive e di sintesi

Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A. - relativa agli esercizi dal 2002 al 2007, con accenni anche su fatti e circostanze di particolare importanza, sotto l'aspetto gestionale, accaduti fino a data corrente.

Il precedente referto, relativo alla gestione degli esercizi dal 1997 al 2001, è stato pubblicato in Atti parlamentari, XIV legislatura, Doc. XV, n. 170.

1. Notazioni introduttive

1.1 Forma del controllo della Corte sulla gestione della RAI

Giova premettere che la società "RAI-Radio televisione italiana", il cui capitale sociale è in mano pubblica, gestisce il servizio radiotelevisivo in regime di concessione.

In questa situazione si vengono a cumulare due tipi di intervento pubblico: uno connesso alla concessione del servizio, con le varie limitazioni ed imposizioni che ne conseguono, l'altro derivante dalla partecipazione pubblica al capitale della società.

Lo Stato, pertanto, svolge un duplice ruolo: quello di concedente del servizio – e in questa veste è chiamato a disciplinare l'attività della concessionaria - e quello di proprietario dell'impresa, che gli consente di esercitare tutti i diritti previsti dal codice civile, necessari quanto meno a garantire nel tempo la conservazione del valore del patrimonio della società.

La gestione della RAI è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti con il D.P.R. 20 luglio 1961, ai sensi dell'articolo 2 – e non dell'articolo 12 - della legge 21 marzo 1958, n. 259, atteso che, all'epoca, la dipendenza dal finanziamento pubblico risultava assoluta, rafforzata inoltre dalla posizione monopolistica del servizio reso al pubblico. Il presupposto dell'apporto al patrimonio, che avrebbe consentito l'applicazione dell'articolo 12 della stessa legge, fu ritenuto recessivo rispetto a quello dell'ordinaria e ricorrente contribuzione. Ai sensi della citata legge, il controllo della Corte dei conti ha per oggetto esclusivamente la gestione finanziaria e patrimoniale dell'Azienda.

In seguito alla cessazione del regime di monopolio, la posizione della RAI nei confronti dello Stato è mutata radicalmente, essendo divenuta un'impresa di proprietà pubblica, operante in regime di concessione, alla pari di altre imprese private.

Va sottolineata, infatti, la particolare natura dell'attività svolta dalla RAI, che consiste nel produrre comunicazioni a favore di una platea vastissima di destinatari. Tale attività risulta indubbiamente idonea ad incidere sulla formazione dell'opinione pubblica e, più in generale, sul costume e sulla cultura della comunità nazionale. Si tratta dell'esternazione di un'enorme potenzialità, propria anche dell'attività svolta da emittenti private, in vista della quale l'ordinamento appresta speciali misure di influenza e controllo da parte dei pubblici poteri.

Diversamente dagli obiettivi di natura prevalentemente economica delle emittenti private, la missione della RAI, quale concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è quella di produrre messaggi e modelli culturali attraverso i propri

programmi, fornendo al tempo stesso un'informazione ispirata alla salvaguardia dei principi della obiettività e del pluralismo.

Non è comunque la peculiarità della produzione caratteristica della RAI preminente ai fini del controllo esercitato dalla Corte dei conti, assumendo invece prevalenza agli stessi fini la natura pubblica della sua gestione. Sotto tale aspetto, la RAI rientra tra le imprese o "enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria", che il Costituente ha ritenuto di sottoporre, per la tutela dell'Erario, al controllo esterno della Corte dei conti.

E' appena il caso di rimarcare che il requisito della pubblicità della gestione viene qui inteso in senso sostanziale, avendo riguardo alla imputabilità, sia pure in via indiretta, dei risultati della gestione stessa alla finanza statale, stante l'appartenenza del capitale sociale all'Erario.

Di conseguenza, ai fini dell'esercizio del potere di controllo della Corte dei conti, appare ininfluenza che la RAI sia concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, tanto più che esso, almeno in linea di principio, potrebbe essere affidato in concessione ad una società di proprietà interamente privata.

Se, infatti, la Società perdesse la specifica concessione e soprattutto il finanziamento pubblico derivante dal canone di abbonamento, rimarrebbe pur sempre un'azienda di proprietà pubblica e per ciò stesso rientrerebbe nell'ambito del generale controllo sulle gestioni pubbliche commesso alla Corte dei conti, permanendo l'apporto statale al patrimonio.

La natura privata della RAI merita inoltre particolare evidenziazione anche per motivi di sostanza. In effetti, si tratta di un'azienda che, in seguito alla cessazione del monopolio radiotelevisivo, si trova ad operare in un regime di concorrenza, che, nonostante sia ancora imperfetto, condiziona, tuttavia, parte delle sue scelte imprenditoriali. In questa ottica, la partecipazione dello Stato al capitale sociale, in misura praticamente quasi totalitaria, tende ad assumere crescente rilievo, rispetto all'apporto annuale del finanziamento pubblico, man mano che si avvicina l'obiettivo - ancora assai lontano - del bilanciamento dell'entrata dal canone con altrettante entrate proprie, fermo restando ovviamente il controllo sul rispetto degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Indipendentemente dalla specifica forma del controllo esercitato dalla Corte dei conti sulla gestione della RAI, appare più sentita tra il pubblico degli abbonati l'esigenza di assicurare il controllo sulla specifica gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, in quanto finanziato, sia pure parzialmente, con il canone di abbonamento. Ne costituiscono significativa espressione gli esposti che le associazioni

dei consumatori spesso presentano alla Corte dei conti, sia presso questa Sezione che presso gli uffici requirenti, per denunciare ipotesi di irregolare utilizzo delle risorse provenienti dal finanziamento pubblico.

Il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria della RAI viene ancora esercitato nella forma disciplinata dall'articolo 2 della legge n. 259/1958, e cioè mediante l'acquisizione di atti e documenti; modalità disposta per gli enti che usufruiscono di contribuzione ordinaria, mentre sussiste anche il requisito dell'apporto al patrimonio, che prevede, invece, secondo l'articolo 12 della stessa legge, l'assistenza di un Magistrato della Corte dei conti alle riunioni degli Organi collegiali di governo e di controllo dell'ente.

E' evidente che l'interesse dell'utente, ed in particolare di quello che paga il canone, non è soltanto quello di vedere tutelata l'integrità del patrimonio della società RAI, in quanto di proprietà dello Stato, bensì, e soprattutto, che sia assicurato che l'utilizzo dei fondi pubblici, destinati al finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo, avvenga nel rispetto dei principi di correttezza e trasparenza e che la relativa gestione sia ispirata ai fondamentali canoni di efficacia, efficienza ed economicità. In ciò sta la sostanziale differenza tra la RAI e le altre emittenti private che privilegiano, invece, il conseguimento del profitto, quale principale obiettivo imprenditoriale.

Il legislatore del 1938 aveva imposto l'obbligo per tutti coloro che possedevano apparecchiature atte alla ricezione del segnale di radiodiffusione di versare un canone di abbonamento allo Stato, che lo destinava all'Ente incaricato di svolgere il servizio pubblico di radio diffusione. In tale situazione l'Ente che forniva il servizio in regime di monopolio poteva configurarsi come ente strumentale dello Stato.

Senonché, tale originaria posizione si è modificata negli ultimi decenni. Da ultimo, va segnalato che l'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 - recante il Testo Unico della radiotelevisione - stabilisce che il Ministro delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), con proprio decreto, determina l'ammontare del canone di abbonamento in misura tale da consentire alla società (RAI) di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti *"per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo affidati alla società"*.

Di conseguenza, anche se nei confronti del cittadino il canone di abbonamento assume la configurazione di una imposta, sia pure con destinazione vincolata (imposta di scopo), nei confronti della società concessionaria rappresenta la misura del compenso per l'espletamento del servizio reso al pubblico.

1.2 Contenuto del controllo della Corte dei conti

Sui limiti del controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria della RAI si è pronunciato il TAR del Lazio, con la sentenza n. 4110/2002 del 13 marzo 2002, in seguito al ricorso prodotto dalla RAI, che aveva ritenuto lesiva della sua autonomia la determinazione di questa Sezione con la quale si disponeva, tra l'altro, l'acquisizione, ai fini di controllo, dei verbali del Consiglio di amministrazione della RAI, nonché di tutti i contratti e degli atti di ogni tipo idonei a produrre, anche se in modo solo indiretto ed eventuale, effetti patrimoniali, economici e finanziari di elevato rilievo gestionale.

Il giudice amministrativo, nell'annullare la determinazione di cui sopra, ha precisato che, ai fini del controllo esercitato ai sensi della legge n. 259/1958, la Corte dei conti è tenuta ad acquisire in via ordinaria i documenti e le notizie di cui agli articoli 4 e 5 della citata legge, e soltanto qualora lo stesso Istituto abbia giudicato *insufficienti*, ai fini del controllo, gli elementi pervenuti ai sensi di tali disposizioni (e quindi solo eventualmente) esso può chiedere agli enti ed ai Ministeri competenti informazioni, notizie, atti e documenti concernenti le gestioni finanziarie, in forza dell'articolo 6 della stessa legge che, ad avviso dello stesso giudice, può trovare applicazione solamente in via residuale.

L'articolo 4 della citata legge prevede la trasmissione alla Corte dei conti dei bilanci, dei conti consuntivi, con le annesse relazioni, ed i verbali del collegio dei revisori dei conti o del collegio sindacale. L'articolo 5 prevede l'obbligo dei rappresentanti delle amministrazioni dello Stato che facciano parte, in quanto tali, dei menzionati organi di controllo, di fornire alla Corte dei conti, in seguito ad espressa richiesta, ogni informazione e notizia che essi abbiano facoltà di ottenere, a norma delle leggi e degli statuti, per effetto della loro appartenenza a detti organi di revisione e di controllo.

La sentenza di cui sopra è stata confermata, in sede di appello, dalla sentenza n. 3053/08, depositata in data 19 giugno 2008, della Sezione Sesta del Consiglio di Stato, che ha peraltro riconosciuto alla Corte dei conti un più ampio potere istruttorio rispetto a quello delineato dal giudice di primo grado, potendo richiedere la stessa Corte, una volta indicatene le ragioni, *"anche al di fuori del controllo "necessario" esercitato in base agli articoli 4 e 5 la trasmissione di ampie categorie di atti, quali quelli menzionati nella determinazione impugnata, anche per un periodo prolungato di tempo, ritenuto dalla Corte dei conti necessario per l'esercizio dei poteri previsti dall'articolo 8"* delle citata legge n. 259/1958.

Alla compilazione del presente referto, questa Sezione ha proceduto, in ottemperanza al dettato della legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla base dei dati e delle notizie desunte dai bilanci d'esercizio, dai verbali del Collegio dei sindaci e dai dati e documenti forniti dalla RAI, su specifiche richieste istruttorie formulate nelle vie brevi.

2. Evoluzione del quadro normativo di riferimento

2.1 Rapporti tra la RAI e lo Stato quale concedente del servizio pubblico radiotelevisivo

In questa sede sembra opportuno fornire alcuni elementi sulle modalità di finanziamento del servizio pubblico e sull'applicazione dei criteri contabili idonei a dimostrare l'entità del costo di tale servizio, atteso che la società, svolgendo anche attività in regime di libera concorrenza, espone nel proprio bilancio le risultanze della gestione complessiva.

Nel precedente referto è stato rilevato, tra l'altro, che in seguito alla riforma recata in materia dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, la RAI non ha più la funzione di presidiare tutta l'area della diffusione radiotelevisiva, bensì quella di operare nel settore insieme ad altre emittenti private, su un livello di parità, in regime di concorrenza. Secondo la filosofia di fondo della riforma del 1990 - tanto più dopo la radicalizzazione operata dall'esito referendario del 1995 - le regole sono eguali per tutti e quindi la RAI incontra gli stessi limiti ed usufruisce degli stessi spazi degli operatori privati.

La disciplina del 1990 era ispirata ad una concezione unitaria del sistema radiotelevisivo, avendo previsto che alla realizzazione dello stesso dovessero concorrere soggetti privati e soggetti pubblici. Tale sistema restava tuttavia caratterizzato da principi e regole fondamentali in parte indifferenziati in relazione alla natura gestionale - pubblica o privata - dell'emittente. In sostanza, la legge del 1990 aveva infatti operato, contestualmente alla rifondazione del sistema, una sorta di presa d'atto del lascito storico costituito dall'emittente in mano pubblica. Certamente la legge aveva inteso radicarne in qualche modo l'esistenza in termini di necessità laddove prevedeva che il servizio pubblico radiotelevisivo fosse affidato ad una società a totale partecipazione pubblica, nonostante l'innesto, avvenuto nel 1995, del deliberato referendario che ha modificato la lettera e la ratio della previsione legislativa, stabilendo che *"Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione ad una società per azioni"*.

Secondo le stesse previsioni della legge del 1990, la concessionaria del servizio pubblico doveva comunque restare sul mercato della raccolta pubblicitaria in concorrenza con gli altri concessionari.

In materia, nel corso del 2002, la Corte costituzionale ha adottato tre sentenze: la n. 155 del 7 maggio, che ha respinto le questioni di legittimità costituzionale aventi ad oggetto la legge 22 febbraio 2000, n. 28 (c.d. disciplina sulla *par condicio*); la n.

284 del 26 giugno, che ha respinto la questione di legittimità avente ad oggetto la disciplina sul canone della RAI; la n. 466 del 20 novembre 2002, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 3, comma 7, della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo).

Nella stessa materia è intervenuto anche il Capo dello Stato che, con il messaggio del 23 luglio 2002, indirizzato al Parlamento ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, ha richiesto che il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione siano meglio garantiti, segnalando, tra l'altro, l'esigenza della emanazione di una legge di sistema, nel quale particolare attenzione avrebbe dovuto essere riservata al ruolo centrale del servizio pubblico, alla tutela dei minori, alla definizione dei principi fondamentali per l'attivazione della potestà concorrente delle Regioni (ai sensi della riforma dell'art. 117 della Costituzione), essendo lo Stato chiamato a svolgere la sua funzione essenziale di salvaguardia dell'unità della Nazione.

In data 24 dicembre 2003 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge n. 352 (c.d. «decreto salvareti»), convertito con legge 24 febbraio 2004, n. 43, recante *«Disposizioni urgenti concernenti le modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249»*.

Il testo normativo prevede, tra l'altro, gli adempimenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni finalizzati a verificare l'effettivo ampliamento delle offerte televisive e del pluralismo, attraverso nuove reti digitali terrestri, sulla base di alcuni parametri ivi indicati, stabilendo altresì i termini entro i quali deve intervenire l'accertamento di tali adempimenti e la tipologia dei provvedimenti che la stessa Autorità è tenuta ad adottare al termine della verifica.

Nel 2004 è stata approvata la legge 3 maggio 2004, n. 112, recante *«Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico per la Radiotelevisione»*.

Tra le principali disposizioni recate dalla citata legge vanno ricordate, per gli effetti che hanno immediatamente prodotto nel quadro normativo e nell'assetto del Gruppo della RAI: l'articolo 15, con il quale sono stati posti limiti al cumulo dei programmi televisivi e radiofonici ed alla raccolta di risorse nel sistema integrato delle comunicazioni; l'articolo 16, con il quale è stata conferita al Governo la delega ad adottare, previa intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, un decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di radiotelevisione; gli articoli 17 e 18, con i quali sono stati definiti, rispettivamente, i

compiti e le modalità di finanziamento del servizio pubblico generale radiotelevisivo; l'articolo 21, con il quale è stata disposta la fusione per incorporazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. nella società RAI-Holding S.p.A., che ha assunto la denominazione sociale di RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A..

Nel corso del 2005, in forza della delega di cui sopra, è stato emanato il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il "Testo unico della radiotelevisione" (TUR).

Il testo unico ha avuto lo scopo di riunire - in un unico articolato - un *corpus* normativo, giurisprudenziale e regolatorio formatosi nell'arco di un trentennio in materia di radiotelevisione, ispirato al rispetto della Costituzione, delle norme di diritto internazionale e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

In particolare, nella compilazione delle varie norme delegate sono state tenute presenti, oltre alle disposizioni di legge in vigore, anche le direttive comunitarie, le pronunce giurisprudenziali della Corte Costituzionale e le delibere dell'Autorità di garanzia.

L'opera di integrazione risulta rilevante, in quanto, attraverso la ricomposizione del frastagliato complesso di norme succedutesi nel tempo, viene data, all'art. 49 del TUR, una disciplina di fonte primaria alla composizione degli organi di governo della Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A., alle sue funzioni ed ai residui poteri del direttore generale, previsti *medio tempore* solo a livello statutario dopo l'avvenuta abrogazione, da parte della legge n. 112/04, della legge n. 206/1993 che li disciplinava.

Sarà necessario soffermarsi, nel prosieguo della trattazione, su altri aspetti della disciplina recata in materia dalla legge n. 112/2004 e poi trasfusa nel testo unico della radiotelevisione (TUR), che incidono sia sull'organizzazione che sulle funzioni della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.

2.2 Compiti della concessionaria del servizio pubblico

L'art. 45 del TUR (già articolo 17 della legge n. 112/2004) definisce puntualmente i compiti indispensabili del servizio pubblico radiotelevisivo, aggiornabili triennialmente, all'atto del rinnovo del contratto di servizio, con delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, d'intesa con il Ministero delle comunicazioni, in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e all'emergere di nuove esigenze culturali.

L'individuazione di tali compiti è operata, in primo luogo, direttamente dalla legge, che reca un elenco di prestazioni che la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo è tenuta ad adempiere.

La nuova disciplina, oltre a mutuare molti dei compiti già previsti dall'ultima convenzione stipulata tra lo Stato e la RAI e dal contratto di servizio allora in vigore, individua nuovi compiti afferenti, in particolare, all'attività educativa e formativa e alla valorizzazione delle culture regionali e locali.

Tra le prestazioni obbligatorie, che la Rai è tenuta fornire per legge, si segnalano:

- la diffusione di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio della società concessionaria con copertura integrale del territorio nazionale, per quanto consentito dallo stato della scienza e della tecnica;
- l'obbligo di dedicare un numero adeguato di ore di trasmissioni televisive e radiofoniche all'educazione, all'informazione, alla formazione, alla promozione culturale, con particolare riguardo alla valorizzazione delle opere teatrali, cinematografiche, anche in lingua originale, e musicali. Tale obbligo deve essere diretto ad assicurare un elevato livello qualitativo alla programmazione della società concessionaria in tutte le fasce orarie;
- l'accesso alla programmazione, nei limiti e secondo le modalità indicati dalla legge, in favore dei partiti e dei gruppi rappresentati in Parlamento e in assemblee e consigli regionali, delle organizzazioni associative delle autonomie locali, dei sindacati nazionali, delle confessioni religiose, dei movimenti politici, degli enti e delle associazioni politici e culturali, delle associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali e regionali, dei gruppi etnici e linguistici e degli altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta;
- la costituzione di un'apposita società per la produzione e la diffusione all'estero di programmi radiotelevisivi finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione della lingua, della cultura e dell'impresa italiane;
- la realizzazione, nei termini previsti dalla legge, di infrastrutture per la trasmissione radiotelevisiva su frequenze terrestri in tecnica digitale;
- la destinazione di una quota non inferiore al 15% dei ricavi complessivi annui alla produzione di opere europee;
- la trasmissione, in orari appropriati, di contenuti destinati specificamente ai minori;
- la conservazione degli archivi storici radiofonici e televisivi, con garanzia dell'accesso del pubblico agli stessi;

- la valorizzazione e il potenziamento dei centri di produzione decentrati, anche per le esigenze di promozione delle culture e degli strumenti linguistici locali;
- la realizzazione di attività di insegnamento a distanza.

Le modalità di attuazione dei compiti del servizio pubblico generale sono demandate ad un contratto di servizio nazionale , stipulato dalla Rai con il Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), ed ai contratti di servizio regionali e, per le province autonome di Trento e Bolzano, provinciali, rinnovati ogni tre anni, nell'ambito delle linee guida fissate prima di ciascun rinnovo, con delibera adottata d'intesa tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed il Ministero stesso.

2.3 Modalità di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo

L'articolo 47 del TUR (già art.18 della legge n. 112/2004), ricollegandosi direttamente al principio generale sancito dall'articolo 7, co. 5, del T.U.R. stesso, stabilisce che il contributo pubblico percepito dalla società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, risultante dal canone di abbonamento alla radiotelevisione, sia utilizzabile esclusivamente ai fini dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico generale che le sono affidati. A tal fine, in attuazione dei principi enunciati dal Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri della Ue è previsto che la società concessionaria predisponga il bilancio di esercizio indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico, sulla base di uno schema approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e con controllo della contabilità da parte di una società di revisione scelta dall'Autorità, tra quelle iscritte nell'apposito albo presso la Consob, ed incaricata dalla società concessionaria del pubblico servizio. Oltre che dall'entrata proveniente dal canone di abbonamento, i costi del servizio pubblico sono coperti anche dai ricavi pubblicitari provenienti dalla gestione dello stesso servizio, come si desume dall'articolo 10, comma 3, del vigente contratto di servizio.

La diretta connessione tra il gettito del canone e gli oneri da sostenere per l'adempimento dei compiti del servizio pubblico radiotelevisivo assume rilievo anche in sede di determinazione dell'importo del canone, la cui misura deve essere tale da consentire alla società concessionaria di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti nell'anno successivo per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico radiotelevisivo generale, come desumibili dall'ultimo bilancio "trasmesso", prendendo in considerazione anche il tasso di inflazione programmato per l'anno "in corso" e le esigenze di sviluppo tecnologico dell'impresa (art. 47, c.3).

La competenza in ordine al procedimento per la verifica dell'effettivo adempimento, da parte della società concessionaria, dei compiti di servizio pubblico ad essa affidati, e all'irrogazione delle eventuali sanzioni, è attribuita all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (art. 48 T.U.R.).

2.4 Nuova composizione del Consiglio di amministrazione

L'articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005, disciplina, tra l'altro, la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI e le modalità di elezione dei suoi componenti.

E' previsto che il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., composto da nove membri, sia nominato dall'assemblea dei soci mediante voto di lista. Il mandato dei membri del consiglio di amministrazione è fissato in tre anni e sono rieleggibili una sola volta.

Il presidente del consiglio di amministrazione è nominato dal consiglio stesso nell'ambito dei suoi membri. L'efficacia della nomina è subordinata all'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione i soggetti aventi requisiti per la nomina a giudice costituzionale, ai sensi dell'art. 135 Cost., o, comunque, persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che si siano distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, con significative esperienze manageriali.

E' previsto che il rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze nell'assemblea degli azionisti, in sede di nomina dei membri del consiglio di amministrazione e fino alla completa alienazione delle partecipazioni dello Stato, presenti un'autonoma lista di candidati, indicando un numero massimo di candidati proporzionale al numero di azioni di cui è titolare lo Stato. Tale lista è formulata sulla base delle delibere della citata Commissione parlamentare e delle indicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze.

In ragione dei rilevanti ed imprescindibili motivi di interesse generale connessi allo svolgimento del servizio pubblico generale radiotelevisivo da parte della concessionaria, è prevista una fase *transitoria* correlata al processo di dismissione della partecipazione statale nella RAI S.p.A.. Fino a che il numero delle azioni alienate (secondo le modalità fissate dalla legge) non superi il 10 per cento del capitale della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A, ai fini della formulazione dell'unica lista, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi

radiotelevisivi indica sette membri, eleggendoli con il voto limitato a uno; i restanti due membri, tra cui il presidente, sono invece indicati dal socio di maggioranza (Ministero dell'economia e delle finanze).

A *regime*, la nuova disciplina sul consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A (art. 20, comma 10, della legge n. 112/04, riprodotta nell'articolo 49, comma 10, del TUR) entrerà in vigore il novantesimo giorno successivo alla data di chiusura della prima offerta pubblica di vendita, da effettuare ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della stessa legge.

2.5 Fusione per incorporazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A nella società RAI-Holding S.p.A.

Le norme contenute nell'articolo 21, commi 1 e 2, della legge n. 112/2004, non riprodotte nel Testo unico radiotelevisivo approvato con il decreto legislativo n. 177/2005, prevedono, tra l'altro, la fusione per incorporazione della società RAI-Radiotelevisione italiana S.P.A, nella Società RAI-Holding S.P.A., che assume la denominazione sociale di "RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A".

Le restanti disposizioni dell'articolo 21 della stessa legge, rimaste in vigore anche dopo l'adozione del citato Testo unico, contengono la disciplina sulla dismissione, anche parziale, della partecipazione dello Stato nella nuova società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., risultante dalla fusione per incorporazione nella società RAI-Holding S.p.A..

All'esito del procedimento di dismissione, secondo la previsione normativa, la società concessionaria verrà configurata come società ad azionariato diffuso. E' previsto l'inserimento nello statuto societario della clausola di limitazione del possesso azionario di cui all'art. 3, comma 1, della legge 30 luglio 1994, n. 474, stabilendosi il limite massimo del possesso dell'uno per cento delle azioni aventi diritto di voto per tutti i soggetti indicati da tale articolo.

Sono vietati i patti di sindacato di voto o di blocco o, comunque, gli accordi relativi alle modalità di esercizio dei diritti inerenti alle azioni della nuova società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.

Lo statuto adottato dopo la riforma recata dalla citata legge n. 112/04, ha disciplinato negli articoli 12 e 13 le "*limitazioni del possesso azionario*" ed il divieto dei "*patti di sindacato*".

Fino al 31 dicembre 2005 veniva, inoltre, fatto divieto di cessione da parte della società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. di rami d'azienda.

Il ricavato delle operazioni di collocamento sul mercato di azioni ordinarie della società è destinato per il 75 per cento al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni. La restante quota è destinata al finanziamento degli incentivi all'acquisto ed alla locazione finanziaria per la diffusione nelle famiglie italiane di apparecchi utilizzabili per la ricezione di segnali televisivi in tecnica digitale.

2.6 Procedimento di fusione

L'atto di fusione è stato ratificato nell'Assemblea del 17 novembre 2004 ed ha acquisito piena efficacia giuridica dal 1° dicembre 2004, data in cui è stato depositato presso l'Ufficio del Registro delle Imprese.

In seguito alla fusione, la Società controllante dal 1° dicembre 2004 ha assunto la denominazione di RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., il cui capitale sociale ammonta ad euro 242.518.100,00, suddiviso in 242.518.100 azioni, del valore nominale di un euro.

Prima della fusione, la società RAI Holding S.p.A. possedeva, per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, il 99,55% del capitale sociale della RAI-Radiotelevisione S.p.A.. Il restante importo, pari allo 0,45%, era in possesso della SIAE.

Dopo la fusione, scomparsa la società RAI-Holding S.p.A., al Ministero dell'economia e delle finanze è rimasta la proprietà del 99,56% del capitale sociale della nuova società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., la restante quota è rimasta alla SIAE.

Per disposizione sempre dell'art. 21 della citata legge n. 112/04, il Consiglio di Amministrazione della società incorporata ha assunto la stessa funzione nella società risultante dalla fusione. Il Collegio sindacale, invece, in assenza di specifiche indicazioni della stessa legge, è rimasto quello in carica presso la società incorporante, RAI-Holding S.p.A.. Lo stesso Collegio è stato confermato dall'Assemblea degli azionisti del 20 dicembre 2004 della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.. Due membri del Collegio sindacale di RAI-Holding S.p.A. erano anche membri della società incorporata; di conseguenza la composizione dell'organo di controllo si è modificata solo nella figura del suo Presidente.

In conclusione, sono stati mantenuti in carica il Consiglio di amministrazione della società incorporata ed il Collegio sindacale della società incorporante.

Lo statuto post-fusione della nuova RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è stato redatto anche in conformità alle norme introdotte dal decreto legislativo n. 6/2003,

riguardanti la riforma del diritto societario. In tale quadro il controllo contabile è svolto, come dispone l'articolo 30.6 dello statuto, da parte di una società di revisione, iscritta nell'apposito registro istituito presso il Ministero della giustizia, in conformità alla legge di riforma.

La Corte dei conti continua ad effettuare il suo controllo sulla gestione finanziaria della società RAI-Radiotelevisione italiana, quale risulta dopo la fusione.

3. Organi di governo e di controllo della Società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.

3.1 Premessa

Le società derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici, come sottolineato dalla giurisprudenza¹, conservano connotazioni proprie della loro originaria natura pubblicistica e continuano ad essere affidatarie della cura di rilevanti interessi pubblici, la cui tutela non può risultare soppressa solo in conseguenza del mutamento della veste formale del soggetto giuridico, che per il resto mantiene inalterate le proprie attribuzioni pubblicistiche.

Anche la società Rai ha continuato ad essere sottoposta ad una disciplina derogatoria rispetto a quella codicistica; ciò è sintomatico della strumentalità rispetto al conseguimento di finalità pubblicistiche.

L'azionista pubblico, rappresentato dal Ministero dell'economia e delle finanze (la SIAE ha una partecipazione sostanzialmente insignificante), non esercita i propri diritti autonomamente, ma, in alcuni casi, sulla base delle deliberazioni della competente Commissione parlamentare e di intesa con il Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il titolare della maggioranza delle azioni della società RAI è, pertanto, condizionato nell'esercizio dei propri diritti di azionista da regole di funzionamento che costituiscono una profonda alterazione del modello societario civilistico e rivelano la significativa attrazione nell'orbita pubblicistica della società RAI.

Si è senza dubbio in presenza di importanti deroghe al regime societario tipico, che comportano una consistente alterazione dei normali meccanismi di funzionamento degli organismi societari, riducendo sensibilmente i poteri dell'organo deliberante.

L'organizzazione della società per azioni, secondo le disposizioni del codice civile in materia, si articola in una pluralità di "organi sociali", ciascuno dei quali investito di una propria competenza. I soci compongono uno solo dei questi organi, l'assemblea; a questa si affiancano altri organi, non necessariamente formati da soci, deputati a svolgere le funzioni di amministrazione e di controllo.

Il nuovo codice prevede tre diversi sistemi di amministrazione: il sistema ordinario, il sistema dualistico ed il sistema monistico. La RAI ha conservato il sistema ordinario o tradizionale, con le modifiche previste dalla specifica disciplina.

¹ Consiglio di Stato – Sez. VI, 17 settembre 2002, n. 4711.

3.2 Assemblea dei soci

In considerazione dell'esiguità della partecipazione della SIAE al capitale sociale della RAI, la società può essere sostanzialmente equiparata ad una società *unipersonale*.

Anche nel sistema ordinario di amministrazione, all'assemblea spettano solo taluni atti di governo della società; essa nomina, per un periodo non superiore a tre esercizi (art. 2383/2), gli amministratori e può revocarli in qualsiasi tempo (2383/39); è chiamata ad approvare il progetto del bilancio predisposto dagli amministratori; delibera se distribuire, e in quale misura, l'utile risultante dal bilancio d'esercizio; può esercitare nei confronti degli amministratori l'azione di responsabilità; delibera sulle modificazioni dello statuto.

L'assemblea della società RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A., come si vedrà, svolge un potere assai limitato sulla nomina e sulla revoca degli amministratori, essendo l'esercizio di tale potere fortemente condizionato dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

3.3 Consiglio di amministrazione

Occorre premettere che, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, legge n. 112/2004, la società RAI-Radiotelevisione italiana "è *assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni, anche per quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione*". La stessa disposizione è stata riportata nell'articolo 49, comma 2, del decreto legislativo n. 177/2005 (T.U.R.).

Giova pertanto richiamare alcune disposizioni del codice civile riguardanti la procedura di nomina e le principali attribuzioni del consiglio di amministrazione delle società per azioni; disposizioni che, compatibilmente con la particolare disciplina recata dal citato decreto legislativo, possono trovare applicazione anche nei confronti del consiglio di amministrazione della RAI.

Come è noto, gli amministratori costituiscono il potere esecutivo della società per azioni (2380 del codice civile). La gestione dell'impresa spetta esclusivamente agli amministratori (2380-bis). Il consiglio di amministrazione è un organo dotato di poteri decisionali, estesi a tutto ciò che attiene alla gestione dell'impresa, come precisa l'articolo 2380-bis.

La nomina degli amministratori spetta inderogabilmente all'assemblea dei soci (2383 c.c.). Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e possono essere revocati in qualsiasi momento.

Secondo l'articolo 2380 c.c., se lo statuto non stabilisce il numero degli amministratori, ma ne indica solamente un numero massimo e minimo, la determinazione spetta all'assemblea. Il consiglio di amministrazione sceglie tra i suoi componenti il presidente, se questi non è nominato dall'assemblea.

Il Consiglio di amministrazione della RAI, secondo quanto emerge dalla disciplina contenuta nell'articolo 49 del citato decreto legislativo, in cui sono state trasfusi gli articoli 20 e 21 della legge n.112/004, è composto, come si è detto, da nove membri. Il precedente ordinamento ne prevedeva cinque. *A regime*, il Consiglio sarà nominato dall'Assemblea dei soci mediante voto di lista. Il mandato dei membri del Consiglio di amministrazione è fissato in tre *anni* (e non in tre *esercizi* come stabilisce in merito il codice civile).

Ai sensi dell'articolo 22.3 del nuovo statuto, il Consiglio di amministrazione della RAI può nominare tra i suoi componenti uno o due Vice Presidenti.

Come già accennato, fino a quando il numero delle azioni alienate non supererà il 10% del capitale sociale della società RAI-Radiotelevisione Italiana, la competente Commissione parlamentare di vigilanza indica sette membri. Gli altri due, tra cui il Presidente, sono indicati dal socio di maggioranza, ossia dal Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 21 del vigente statuto, in merito alle modalità di nomina dei membri del Consiglio di amministrazione, poco aggiunge a quanto previsto dall'articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005.

Fino al 31 maggio 2005, il Consiglio di amministrazione della RAI è rimasto quello della società incorporata, composto da cinque membri, compreso il Presidente, come previsto dall'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n 206.

Dal 1° giugno 2005, dopo l'entrata in vigore della legge n. 112/2004, è stato nominato il nuovo Consiglio, composto da nove membri, compreso il Presidente.

Le norme contenute nei commi 465 e 466 dell'articolo 1 della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), applicabili alle società, non quotate, partecipate, anche indirettamente, dallo Stato, prevedono, rispettivamente, il contenimento del numero dei componenti il consiglio di amministrazione e il limite massimo, pari a 500 mila euro, dei compensi degli amministratori investiti di particolari cariche, ai sensi dell'articolo 2389 del c.c.

Il numero dei componenti del Consiglio di amministrazione della società RAI, essendo fissato da particolari disposizioni di legge, non può essere modificato in applicazione di disposizioni legislative di portata generale.

La nuova disciplina può essere invece applicata, ad avviso di questa Corte, alle società controllate dalla RAI.

3.3.2 Compiti del Consiglio di amministrazione della RAI

Oltre alle ordinarie funzioni amministrative, il Consiglio di amministrazione della RAI, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, della legge n. 112/2004, svolge anche le funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

Il Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 25 dello statuto, è dotato di ogni potere per l'amministrazione della Società; in tale contesto, può adottare tutti gli atti ritenuti necessari od opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali.

In particolare, nomina il Direttore generale di intesa con l'Assemblea dei soci. In materia gestionale, oltre all'approvazione del progetto di bilancio della Società, vanno ricordati, l'approvazione del piano di investimento, del piano finanziario e del piano di ristrutturazione, nonché delle politiche del personale. Adotta i provvedimenti di assegnazione annuale delle risorse finanziarie, sulla base di specifici piani, delle risorse economiche alle Aree di attività aziendale. Ha il potere di controllo sull'andamento dei costi e dei ricavi di gestione. Su proposta del Direttore generale, nomina i vice direttori generali ed i dirigenti di primo e di secondo livello. Approva gli atti ed i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché quelli che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 2.582 migliaia di euro.

3.3.3 Delege ai componenti del Consiglio di amministrazione

Lo statuto, secondo la disciplina civilistica, può prevedere che il presidente del consiglio di amministrazione sia investito di poteri decisionali (c.d. presidente esecutivo) su alcune specifiche materie che possono essere attribuite ai singoli amministratori.

Ai sensi dell'articolo 2381, comma 2°, del codice civile, il consiglio di amministrazione può conferire, se ciò è previsto dallo statuto, ad uno o più consiglieri, le proprie attribuzioni, conservando tuttavia la funzione generale di sovrintendenza sull'amministrazione della società.

Ai sensi dell'articolo 26 del vigente statuto, il Consiglio di amministrazione della RAI, fatte salve le attribuzioni del Direttore generale stabilite dalla legge, può delegare proprie attribuzioni a uno o più dei suoi componenti o ad un comitato esecutivo, fissandone le relative attribuzioni ed il compenso. Tale potere era già previsto dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 206 del 1993.

Dagli atti esaminati emerge che, nel periodo considerato dal presente referto, il Consiglio di amministrazione ha sempre esercitato il potere di delega per lo

svolgimento di attività istruttorie, stabilendo per ogni incarico l'oggetto dello studio o della ricerca, il termine finale per la consegna del lavoro ed il relativo compenso, sul quale è stato sempre acquisito il parere favorevole del Collegio sindacale. Gli importi liquidati a tale titolo sono sempre stati notevolmente inferiori al limite previsto dall'articolo 1, comma 466, della legge n. 296/2006.

3.4 Collegio sindacale

Ai sensi dell'articolo 30.1, dello statuto, l'assemblea dei soci nomina il Collegio sindacale, costituito da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e ne determina i compensi. Nomina altresì due sindaci supplenti. I sindaci durano in carica tre esercizi. Scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica.

Il Collegio sindacale proveniente dalla società incorporante è stato sostituito con l'attuale composizione deliberata dall'Assemblea del 28 giugno 2007.

Dell'attività svolta dal Collegio sindacale si tratterà nel paragrafo relativo ai controlli interni.

3.5 Spesa per i compensi degli amministratori e dei sindaci

Nel prospetto che segue sono indicati gli importi, in migliaia di euro, della spesa annualmente sostenuta per gli amministratori e per i sindaci, desunti dal conto economico e dalla Nota integrativa. In tali importi sono compresi i compensi connessi allo svolgimento dei poteri delegati ai componenti del Consiglio di amministrazione.

(in migliaia)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Amministratori	767	1.153	1.130	1.293	2.539	2.372
Sindaci	217	238	310	198	231	219
Totale	984	1.391	1.440	1.491	2.770	2.561

4. Direttore generale, Dirigente preposto alla compilazione del bilancio e Vice Direttore generale

4.1 Direttore generale

4.1.1 Nomina e funzioni del Direttore generale

Ai sensi dell'articolo 49, commi 11 e 12, del decreto legislativo n.177/2005, il direttore generale della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è nominato dal Consiglio di amministrazione, d'intesa con l'Assemblea dei soci. Il suo mandato ha la durata di quello del Consiglio di amministrazione, al quale risponde della gestione per i profili di propria competenza.

Oltre ai compiti previsti dallo statuto, il Direttore generale, secondo la norma contenuta nel comma 12 dello stesso articolo, svolge anche i seguenti:

- a) sovrintende all'organizzazione ed al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definiti dal Consiglio;
- b) partecipa, senza diritto di voto, alla riunioni del Consiglio;
- c) assicura, in collaborazione con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal Consiglio;
- d) propone al Consiglio le nomine dei vice direttori generali e dei dirigenti di primo e di secondo livello;
- e) assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione degli altri dirigenti e degli altri giornalisti, informandone il Consiglio;
- f) provvede alla gestione del personale dell'azienda;
- g) propone all'approvazione del Consiglio di amministrazione gli atti ed i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi compresi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le eventuali variazioni, nonché gli atti e contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore ad euro 2.582,28 migliaia;
- h) firma gli atti e contratti aziendali attinenti alla gestione della società;
- i) provvede all'attuazione del piano di investimenti, del piano finanziario, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione;
- j) fornisce al Consiglio di amministrazione le informazioni utili per verificare il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'articolo 29.3 dello statuto, in merito ai compiti del Direttore generale, riproduce il contenuto del comma 12 dell'articolo 49 del TU del 2005, come sopra sinteticamente illustrato.

Le competenze del Direttore generale della RAI, diversamente da quanto è stabilito dal codice civile per l'analoga figura, sono puntualmente stabilite dalla legge. Lo statuto potrebbe aggiungerne altre a condizione che non siano incompatibili con la ripartizione funzionale prevista dalla stessa legge.

Dalle citate disposizioni legislative emerge chiaramente che la maggior parte delle attività del Direttore generale è finalizzata all'esecuzione delle direttive impartite, secondo le diverse forme, dal Consiglio di amministrazione, che è l'unico organo responsabile dell'intera gestione dell'Azienda. Situazioni di conflitto tra le iniziative assunte dal Direttore generale e le decisioni del Consiglio di amministrazione per le materie che non siano di sua esclusiva competenza, dovrebbero trovare adeguata soluzione nell'ambito del Consiglio stesso.

Il Direttore generale, secondo l'elenco contenuto nel comma 12 dell'articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005, ha competenza piena nella *gestione del personale dell'azienda*, con esclusione delle "nomine dei vice direttori generali e dei dirigenti di primo e di secondo livello". Nell'esercizio di tale potere, è tenuto ad informare il Consiglio di amministrazione quando si tratti di *assunzione, di nomina, di promozione, di stabilizzazione e di collocazione degli altri dirigenti e degli altri giornalisti*.

In questo caso l'obbligo di informare il Consiglio di amministrazione deve essere puntuale ed immediato, avendo la finalità di porre il Consiglio stesso nella condizione di poter intervenire tempestivamente, dando eventuali direttive, sulle decisioni assunte in materia dal Direttore generale.

La competenza in materia di personale riservata al Consiglio di amministrazione dalle citate disposizioni si limita alla nomina, promozione e assegnazione dei *vice direttori generali e dei dirigenti di primo e di secondo livello*". Dalla portata delle citate norme sembrano esclusi i casi di cessazione, anche se concordata, del rapporto di lavoro e la irrogazione di sanzioni disciplinari.

In realtà, privilegiando l'interpretazione logica delle citate disposizioni, il Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore generale, decide anche su fatti e circostanze che abbiano comunque incidenza sullo svolgimento del rapporto di lavoro di tale personale.

Il Consiglio di amministrazione, su proposta dell'assemblea dei soci, nella riunione del 21 giugno 2006, ha nominato il Direttore generale della RAI attualmente in carica.

4.1.2 Sanzione per la incompatibilità della persona nominata Direttore generale

Il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 5 agosto 2005, nominò Direttore generale un ex componente dell'Autorità per la vigilanza nelle comunicazioni.

Per la riconosciuta incompatibilità del citato Direttore, prevista dall'articolo 2, comma 9, della legge n.481/95, l'Autorità per la vigilanza, con la delibera n. 221/06/CONS del 27 aprile 2006, ha inflitto alla RAI la sanzione amministrativa pecuniaria dell'importo di euro 14.379.307, cui è stato successivamente aggiunto l'importo di euro 1.437.930 per ritardato pagamento della sanzione stessa.

In seguito alla deliberazione di incompatibilità, in data 3 maggio 2006 l'interessato ha chiesto ed ottenuto di essere collocato in aspettativa in attesa dell'esito del ricorso allora pendente presso il giudice amministrativo avverso tale provvedimento. In data 20 giugno 2006 il Consiglio di amministrazione ne ha accolto le dimissioni dall'incarico.

Dal verbale del Collegio sindacale n. 28/05, del 5 agosto 2005, risulta che i Consiglieri di amministrazione, in merito alla decisione presa per la nomina del menzionato Direttore generale della RAI, *"hanno agito con la dovuta diligenza e che l'Assemblea è stata posta nella condizione di formare la sua volontà deliberativa circa l'intesa, avendo piena consapevolezza del problema dell'incompatibilità e delle conclusioni divergenti raggiunte a due a due dai legali consultati in merito"*. Il Collegio ha inoltre precisato quanto segue: *"In definitiva, il Collegio dà atto che la procedura seguita dal Consiglio e dall'Assemblea ex art. 29, comma 1, dello statuto, è immune da rilievi. Nel merito della questione di legittimità, peraltro, permangono dei dubbi riguardo ai quali il Collegio non è in grado di esprimersi"*.

4.2 Dirigente preposto alla compilazione dei documenti contabili

L'articolo 14 della legge n. 262 del 2005, che ha inserito l'articolo 154-bis del TUF, ha istituito la figura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, al quale la legge (codice civile) attribuisce in materia compiti ben delineati all'interno dell'organizzazione aziendale, riconoscendogli, nel contempo, nei confronti degli azionisti e nei confronti dei terzi interessati, le stesse responsabilità, sia in materia civile che penale, previste per gli amministratori e per il Direttore generale.

Secondo informazioni assunte nelle vie brevi, la possibilità di istituire tale nuova figura nell'ordinamento della società RAI è stata posta allo studio su sollecitazione del Ministero dell'economia e delle finanze, che nel 2007 aveva ritenuto di estendere alle società non quotate, partecipate dallo Stato, la nuova disciplina.

Sull'argomento la RAI ha espresso le proprie perplessità, opponendo motivi di incompatibilità tra la citata norma del TUF da recepire su base volontaria nel proprio statuto e il regime speciale della Governance della RAI stessa.

In particolare, la RAI ha posto in evidenza il contrasto delle attribuzioni del funzionario preposto alla compilazione del progetto di bilancio con quelle del Direttore generale previste dall'articolo 2, comma 6, della legge n. 206/1993, secondo il quale il Direttore generale sottopone all'approvazione del Consiglio di amministrazione il piano di investimento, il piano finanziario e "*la proposta di bilancio della società*". Tale disposizione è rimasta in vigore anche dopo la recente riforma dell'ordinamento della RAI.

4.3 Vice Direttore generale

La nomina di uno o più Vice Direttori generali da parte del Consiglio di amministrazione è prevista dall'art. 25.3, lettera c, del nuovo statuto della RAI, senza tuttavia, disciplinarne i compiti.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 12 luglio 2006, su proposta del Direttore generale, ha nominato un Vice Direttore generale per il coordinamento dell'offerta.

Al Vice Direttore generale per l'espletamento delle indicate attribuzioni fanno capo la Direzione Palinsesto TV e Marketing, la Direzione Diritti Sportivi, nonché la Direzione RAI Fiction.

Nelle attribuzioni del Vice Direttore Generale sono comprese:

- il presidio delle attività legate alla programmazione, con particolare riferimento all'offerta dei macrogeneri che costituiscono quota sostanziale degli investimenti aziendali ed elemento portante dei contenuti editoriali su tutta la filiera RAI;
- il coordinamento delle diverse tematiche connesse alla definizione dell'offerta televisiva, nell'ottica del rafforzamento sia del posizionamento competitivo sia del ruolo di servizio pubblico.

5. Gruppo RAI

5.1 Rapporti intersocietari

Come già accennato nel precedente referto, il disegno organizzativo della RAI, secondo la riforma degli anni Novanta, oltre che dall'evoluzione dell'assetto interno, di cui si parlerà più avanti, era caratterizzato da un processo di *societarizzazione*, vale a dire di una progressiva trasformazione verso il traguardo della holding, con partecipazioni in varie società operative, che avrebbero dovuto essere, da un lato, adeguate alla competizione sul mercato nazionale e mondiale e, dall'altro, rappresentare un valido richiamo per acquisire capitale privato da coinvolgere nella gestione delle attività del Gruppo che si andava costituendo.

A tale processo era connesso anche quello della esternalizzazione di alcune importanti funzioni proprie della società RAI, quale concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Sono state, di conseguenza, costituite società per la cura di specifici filoni produttivi, allo scopo di disporre di strutture snelle, tali da offrire nel contempo minore resistenza a negativi fattori esterni e maggiore prontezza di adattamento alle mutevoli esigenze del mercato.

Il discorso è riferito anche a società di più recente costituzione, venute ad affiancarsi ad altre sorte a suo tempo sotto la spinta di specifiche esigenze di supporto, quale quella di operare su piazze estere con soggetti organizzati secondo l'ordinamento del proprio Paese, oppure quella di mantenere in mano pubblica la funzione di raccolta delle entrate pubblicitarie.

Per la maggior parte delle società, la costituzione è avvenuta con la partecipazione totalitaria della RAI, in previsione di trasferirne quote significative a soggetti privati. Questa circostanza non si è verificata, come risulta dai prospetti allegati ai bilanci d'esercizio. Infatti, al 31 dicembre 2007, le imprese controllate dalla RAI ammontano a dieci unità, quelle collegate a quattro unità. La partecipazione della RAI al capitale sociale è pari al 100 per cento per quattro società e ad oltre il 99,9 per cento per altre quattro. Delle restanti due società la RAI possiede, rispettivamente, il 94,9 ed il 59,9 per cento del capitale sociale

Per le quattro imprese collegate la partecipazione si estende dal 21,3% al 50,0% del capitale sociale.

E' di tutta evidenza che l'originario disegno di coinvolgere capitale privato nella gestione delle società costituite dalla RAI per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo si è realizzato solo in misura assai modesta. Peraltro, la recente riforma

ha recato nuove e più restrittive disposizioni in merito alle modalità ed ai limiti di cessione delle partecipazioni al capitale sociale della stessa RAI.

Dal punto di vista imprenditoriale, la società Rai-Radiotelevisione italiana, come accennato, svolge i propri compiti istituzionali sulla base di un modello organizzativo caratterizzato dal decentramento di alcune attività presso le società dalla stessa costituite.

I rapporti con le imprese controllate e collegate sono basati sulle normali contrattazioni negoziate con riferimento ai valori correnti di mercato. Alcuni servizi comuni a più società, come la tenuta della contabilità, nonché la gestione del personale, degli immobili, dei magazzini e dei sistemi informativi, sono, per alcune società, svolti a livello centralizzato da parte della Capogruppo.

Tra le società controllate e la Rai è inoltre in vigore un rapporto finanziario di gestione della tesoreria centralizzata, al fine di garantire la copertura del fabbisogno finanziario di tutte le società del Gruppo mediante un uso razionale delle giacenze di cassa.

Nel prospetto che segue sono indicati gli importi dei crediti, distinti in commerciali e finanziari, intercorrenti tra la società Capogruppo e le società controllate e collegate, quali risultano dai bilanci degli esercizi 2004, 2005, 2006 e 2007.

(in migliaia)

	2004	2005	2006	2007
Crediti commerciali	390.661	435.478	417.117	433.736
Crediti finanziari	234.768	227.575	240.626	248.937
Totale	625.429	663.053	657.743	682.673
Totale generale della Capogruppo	1.030.839	1.666.543	1.077.639	1.113.139
	60,67%	39,78%	61,03%	61,33%

Negli esercizi dal 2004 al 2007 la consistenza dei crediti nei confronti delle società controllate e collegate si è mantenuta su un livello pressoché costante. Rispetto all'importo complessivo dei crediti, quelli nei confronti di tali società rappresentano il 60,67% nell'esercizio 2004, il 39,78% nell'esercizio 2005, il 61,03% nell'esercizio 2006 e 61,33% nell'esercizio 2007. Si tratta di percentuali assai elevate che dimostrano l'esistenza di consistenti rapporti commerciali e finanziari tra la società Capogruppo e le società controllate e collegate.

5.2 Le società controllate rientranti nell'area di consolidamento

Si riportano di seguito le società controllate, direttamente o indirettamente, dalla RAI, rientranti nell'area di consolidamento, con l'indicazione sintetica del relativo oggetto o della missione svolta all'interno del Gruppo:

- *Rai Cinema*: cura l'acquisizione di diritti per la trasmissione di opere cinematografiche, la produzione e distribuzione di film italiani ed europei, nonché la commercializzazione dei relativi diritti;
- *01 Distribution*: ha per scopo l'acquisizione e la distribuzione cinematografica e nel circuito home video in Italia di filmati televisivi, cinematografici o pubblicitari, nonché lo sfruttamento dei relativi diritti. La partecipazione è tenuta al 100% da Rai Cinema;
- *Rai Click*: ha per oggetto la realizzazione, diffusione e commercializzazione di prodotti audiovisivi e multimediali attraverso la banda larga con protocollo Internet;
- *Rai Corporation-Italian Radio TV System*: opera nell'America del Nord nel campo della produzione, distribuzione e commercializzazione di programmi radiofonici e televisivi. Offre il supporto tecnico ed editoriale a favore della produzione giornalistica della Rai;
- *Rai Corporation Canada-Italia Radio TV System*: cura la distribuzione in Canada dei programmi realizzati dalla RAI per l'estero, svolge per conto della Rai Corporation compiti di rappresentanza;
- *NewCo Rai International*: ha per oggetto la produzione, l'acquisto, totale o parziale, di programmi radiofonici e televisivi e la distribuzione dei medesimi all'estero, nell'ambito della propria missione di divulgazione della lingua e della cultura italiana nel mondo;
- *Rai Net*: cura la realizzazione, la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti interattivi e multimediali;
- *RaiSat*: cura la realizzazione di canali televisivi ed audio tematici, di eventi e prodotti multimediali on line, anche mediante acquisizione da terzi, al fine di costituire un'offerta rivolta al mercato della distribuzione gratuita e a quella a pagamento;
- *Rai Trade*: è mandataria per la commercializzazione, in Italia e all'estero, del prodotto Rai, in particolare dei diritti sportivi e dei diritti su musica colta e prosa;
- *Rai Way*: ha per oggetto la programmazione, lo sviluppo e la manutenzione del software e delle reti di telecomunicazione. Cura la trasmissione dei canali

radiotelevisivi Rai, svolge i servizi di supporto alla realizzazione dei programmi e attività di ospitalità sui propri impianti per altri broadcasters, svolge attività di valutazioni di impatto ambientale e altri servizi tecnici;

- *Sipra*: è concessionaria della Rai per la gestione della raccolta pubblicitaria.

5.3 Attività di direzione e di coordinamento della Capogruppo

Nell'ambito dei poteri di intervento consentiti dalle vigenti disposizioni (art. 2497 c.c.) alla società Capogruppo sulle società controllate, la RAI-Radiotelevisione italiana, dopo l'entrata in vigore delle recenti modifiche legislative in materia societaria, ha assunto specifiche iniziative nei confronti delle società del gruppo.

E' stato, innanzitutto, imposto alle società del Gruppo l'adempimento degli obblighi della pubblicità nelle forme previste dall'articolo 2497-bis del codice civile. A tal fine la RAI ha dato disposizione alle società del gruppo di indicare, a partire dal gennaio 2005 - data di entrata in vigore della riforma societaria - negli atti e nella corrispondenza, nonché mediante iscrizione nel Registro delle Imprese, di essere soggette alla direzione e al coordinamento della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A..

Nel corso del 2005, la Capogruppo, con note del Direttore generale, ha segnalato alle stesse società l'esigenza di acquisire l'ordine del giorno.

Su richiesta delle società controllate, la RAI, anche per le adunanze del Consiglio di amministrazione, fornisce l'assistenza e la consulenza legale.

La società RAI, mediante la competente Direzione, ha elaborato i modelli organizzativi in conformità a quanto previsto in materia di responsabilità amministrativa dal decreto legislativo n. 231/2001, per le società del Gruppo, curando che gli stessi, pur nel rispetto delle specificità, siano conformi per metodo e criteri a quello adottato dalla società Capogruppo.

In particolare, per quanto riguarda l'attuazione delle disposizioni del citato decreto, la Direzione Affari Legali e Societari della società RAI ha fornito il proprio contributo di indirizzo per l'istituzione degli Organismi di Vigilanza e per la redazione dei Modelli organizzativi, con i conseguenti riflessi statutari, imponendo l'adozione di linee guida e criteri conformi a quelli adottati dalla stessa Capogruppo.

Con riferimento al Codice Etico, la capogruppo ha dato indicazioni circa l'inserimento di clausole standard, specie in materia di contratti di collaborazione e di fornitura, anche alla luce della recente sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 10443/08 in ordine alla qualificazione soggettiva delle società del Gruppo con riferimento alla sfera pubblicitaria, di cui si tratterà più oltre.

L'attività di indirizzo e coordinamento viene esercitata dalla RAI Spa nei confronti delle controllate anche sotto il profilo amministrativo-contabile e mediante i controlli di gestione e finanziario.

A tal fine, la competente struttura della società RAI è stata incaricata di fornire alle società controllate un'adeguata assistenza di natura tecnico-giuridica su materie civilistiche, sull'applicazione dei principi contabili, sulle pratiche fiscali, svolgendo a tal fine attività di "service" amministrativo e predisponendo gli elementi ed i dati per la compilazione del bilancio consolidato.

Per tutte le società controllate, la corrispondenza degli schemi e dei contenuti delle voci di bilancio sono garantiti dall'utilizzo di un "Piano dei Conti" articolato secondo una struttura che classifica attività e passività, costi e ricavi secondo quanto previsto in materia dalla disciplina del codice civile, definendone anche i contenuti, nonché dall'applicazione di un "Manuale Operativo", contenente i criteri applicabili per la redazione del bilancio.

Lo stesso "Piano dei Conti", gestito centralmente dalla Capogruppo, è utilizzato da tutte le società del Gruppo operanti nel sistema informatico (SAP), pur con autonomi livelli di autorizzazione.

Secondo il Collegio sindacale, il "Manuale Operativo", diffuso a livello di Gruppo, rappresenta lo strumento idoneo a garantire l'omogeneità dei bilanci, anche per le società con sistema informatico-contabile diverso dal SAP, e ciò consente di facilitare l'acquisizione degli elementi necessari per la compilazione del bilancio consolidato secondo criteri e modalità uniformi.

5.4 Rapporti finanziari tra le società del Gruppo

La società Capogruppo gestisce i fabbisogni e le disponibilità finanziarie del Gruppo in modo centralizzato. Da anni, infatti, è operativo il sistema di *cash pooling* sotto la responsabilità della "Struttura Finanza" della Capogruppo, che ha accentrato anche la gestione delle operazioni in valuta per la copertura dei rischi di tasso e cambio, curando inoltre il coordinamento di tutti gli ulteriori adempimenti connessi alla gestione finanziaria.

Secondo informazioni assunte nelle vie brevi, l'intero processo di formazione del budget delle società del Gruppo - e più in generale del complessivo ciclo di pianificazione - segue le stesse linee guida previste per le strutture interne della Capogruppo.

A tal fine, nell'ultimo trimestre dell'anno, viene formulata da parte della Capogruppo alle singole società controllate la richiesta di elaborazione del budget

relativo all'anno successivo. Il procedimento prosegue con la verifica della compatibilità economica e finanziaria delle richieste di budget avanzate dalle società con gli obiettivi di Gruppo, per concludersi, poi, con la formale acquisizione dei budget da parte della stessa Capogruppo.

Da quanto brevemente esposto emerge che le previsioni gestionali delle società controllate, così come quelle riferite alle strutture interne della Capogruppo, concorrono alla formazione del budget complessivo del Gruppo RAI. Il budget economico-finanziario così determinato è sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

5.5 Verifica dell'interesse della RAI al mantenimento di tutte le attuali società controllate

Nel corso dell'ultimo decennio si è radicalmente modificato lo scenario in cui si trova ad operare il Gruppo RAI. In particolare, sono cadute definitivamente le prospettive di procedere nell'immediato alla privatizzazione, sia pure parziale, della società RAI- Radio Televisione italiana, non si è verificata alcuna cessione da parte della RAI delle partecipazioni al capitale sociale delle società controllate, il progetto di attrarre capitale privato nell'ambito del Gruppo, fatta eccezione per alcuni marginali casi, non si è sostanzialmente realizzato, non si è verificata, per la maggior parte di tali società, alcuna significativa espansione all'esterno delle proprie attività, in modo da ricavarne consistenti profitti al di fuori di quelli derivanti dalle commesse della Capogruppo. In termini di valore aggiunto, l'apporto complessivo delle società controllate appare assai modesto, come emerge dai risultati del conto economico consolidato, di cui si tratterà più avanti.

Nella prospettiva, ampiamente illustrata nel Piano Industriale 2008-2010, dell'insorgenza, nell'immediato futuro, di gravi difficoltà per il perseguimento dell'equilibrio di bilancio, a causa soprattutto della prevista riduzione dei ricavi pubblicitari, appare doveroso segnalare al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di prendere in considerazione, unitamente alla riduzione, o al contenimento, dei costi della produzione, compreso il costo del personale, anche la soppressione di alcune società controllate, ritenute dalla società non più funzionali al perseguimento degli interessi della RAI, trasferendo, ove del caso, alle strutture interne della RAI stessa le attività svolte dalle società soppresse. In tal modo, oltre al risparmio delle spese di funzionamento degli organi di governo e di controllo di tali soggetti, potrebbero derivare benefici, anche in termini economici, dallo snellimento dei rapporti intercorrenti tra i Vertici della RAI ed i responsabili della produzione.

6. Controlli interni

6.1 Collegio sindacale

6.1.1 Compiti del Collegio sindacale secondo la vigente disciplina

Il presente referto abbraccia un periodo durante il quale è entrata in vigore la riforma del diritto societario, che, oltre a modificare la forma di governo della società, ha inciso notevolmente sui compiti del collegio sindacale, sottraendo al medesimo il controllo contabile, affidato ad un revisore esterno.

I nuovi compiti del collegio sindacale, indicati nell'articolo 2403, come modificato dalla recente riforma del diritto societario, consistono nel vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, e sul suo concreto funzionamento.

Le riunioni del collegio sindacale secondo la vecchia normativa dovevano aver luogo ogni trimestre e con la stessa cadenza trimestrale il collegio era tenuto ad accertare la consistenza di cassa e dei valori della società.

Il nuovo testo dell'articolo 2404 c.c. prevede almeno una riunione ogni novanta giorni, senza l'obbligo della verifica di cassa.

Oltre ai compiti stabiliti dall'articolo 2403 riformato, il collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 2429 c.c. ha conservato quello di predisporre una relazione annuale e riferire all'assemblea sui risultati dell'esercizio, sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, formulando, se del caso, proprie osservazioni in ordine al bilancio ed alla sua approvazione. In materia di bilancio il collegio ha mantenuto quanto già disciplinato nella precedente normativa relativamente al dovere di esprimere il proprio consenso sull'iscrizione tra le attività dello stato patrimoniale dei costi pluriennali e di fornire notizie in merito all'applicazione della deroga di cui all'articolo 2423, 4° comma, del c.c.

Non rientra più nei compiti del collegio sindacale quello di rendere il parere sulla distribuzione degli acconti sui dividendi. Tale compito è ora di competenza della società di revisione (2433-bis).

Sono rimaste pressoché immutate le altre disposizioni sui pareri che il collegio sindacale è tenuto a fornire agli amministratori della società.

6.1.2 I compiti del revisore contabile

I compiti del revisore contabile o della società di revisione, secondo l'articolo 2409-ter c.c., consistono: a) nel verificare durante l'esercizio e con periodicità almeno

trimestrale la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione; b) nel verificare la corrispondenza dei dati del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato alle risultanze dei libri e delle scritture contabili; c) nell'esprimere in apposita relazione un giudizio sul bilancio d'esercizio e sul bilancio consolidato. Si tratta, ovviamente, di un giudizio di carattere strettamente tecnico-contabile.

Inoltre, la società di revisione è tenuta, ai sensi dell'articolo 2429, c.1°, del c.c., a riferire all'assemblea sull'attività svolta, formulando, se del caso, proprie osservazioni in ordine all'approvazione del bilancio, così come è previsto per il collegio sindacale.

6.1.3 L'esigenza di coordinamento delle attività dei due organi di controllo

Sebbene le competenze dei due organi di controllo siano distinte, non è da escludere che, in concreto, si possano verificare sovrapposizioni delle loro rispettive attività. Per evitare tale inconveniente, è opportuno che i due organi si accordino preventivamente per acquisire piena e reciproca conoscenza delle informazioni, osservazioni e conclusioni cui sono pervenuti. A tal fine l'articolo 2409-septies c.c. ha previsto lo scambio di informazioni tra il collegio sindacale e i soggetti incaricati del controllo contabile.

In particolare, il collegio sindacale, per verificare l'adeguatezza delle strutture organizzative della società, deve chiedere alla società di revisione le informazioni utili e le conclusioni raggiunte relativamente alla valutazione dell'organizzazione contabile-amministrativa e del sistema di controllo interno della società. In un clima di reciproca collaborazione, la società di revisione informa il collegio sindacale in merito ai risultati ed alle osservazioni emerse. Altrettanto farà il collegio sindacale. A tal fine i sindaci ed i revisori concordano un programma di riunioni da tenersi durante l'anno per lo scambio di informazioni rilevanti per l'espletamento delle rispettive funzioni.

Il Collegio sindacale della RAI, dopo l'entrata in funzione della società di revisione, per l'esercizio dei suoi doveri, si è avvalso, come emerge da numerosi verbali, della collaborazione dei rappresentanti della società di revisione che gli hanno fornito i risultati e le informazioni sul grado di efficienza del sistema contabile, sulla corretta rilevazione dei fatti gestionali e sull'andamento della consistenza delle risorse finanziarie.

6.1.4 Disciplina statutaria in materia di controlli amministrativi e contabili

L'articolo 15.5 del nuovo statuto della società RAI, in merito al controllo amministrativo ed al controllo contabile, ha conservato in capo al collegio sindacale la competenza ad esercitare il controllo contabile fino al 30 settembre 2004, prevedendo dal 1° ottobre dello stesso anno il subentro in tale funzione di una società di revisione iscritta nel registro presso il Ministero della giustizia. La società di revisione, ai sensi del comma 8 dello stesso articolo, è tenuta a documentare la propria attività in un libro tenuto presso la sede della società RAI.

La contabilità separata, di cui si tratterà più avanti, è invece sottoposta al controllo di una società di revisione scelta dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni tra quante risultano iscritte nell'apposito albo tenuto dalla CONSOB.

6.1.5 Attività svolta dal Collegio sindacale della RAI da gennaio 2002 a dicembre 2007

Durante il periodo compreso tra il 1° gennaio 2002 ed il 16 novembre 2004, il Collegio sindacale della vecchia società RAI, nella composizione risalente al periodo precedente la fusione per incorporazione nella RAI Holding Spa, ha elaborato e regolarmente trasmesso a questa Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 259/1958, n. 93 verbali, relativi ad altrettante riunioni, alcune delle quali riguardanti l'acquisizione delle relazioni di verifiche e sopralluoghi effettuati nelle sedi periferiche, nazionali od estere, della RAI stessa. La fusione per incorporazione ha avuto effetto dal 1° dicembre 2004. Per il periodo successivo a tale data e fino al mese di dicembre 2007, il Collegio sindacale della nuova società RAI, la cui composizione è stata rinnovata nel mese di giugno dello stesso anno, ha redatto e trasmesso a questa Corte n. 129 verbali, relativi ad altrettante riunioni collegiali.

Si tratta di documenti che illustrano in modo puntuale e dettagliato i lavori svolti dall'Organo di controllo durante il periodo preso in considerazione dal presente referto, nell'ambito delle sue multiformi competenze. Tali documenti pongono in evidenza, non soltanto i complessi e variegati problemi gestionali, ma anche quelli relativi alle vicende che durante lo stesso periodo hanno investito l'Organo di governo ed il Management della società, rendendo, in proposito, pareri e formulando raccomandazioni finalizzate al rispetto delle disposizioni di legge e statutarie in materia.

Dall'esame della copiosa documentazione è stato possibile acquisire informazioni e dati che si sono rivelati di estrema utilità per la redazione del presente referto.

In merito al sistema contabile interno, il Collegio ha più volte segnalato agli amministratori i punti di debolezza o di rischio su cui a suo avviso sarebbe stato

opportuno intervenire per migliorarne il funzionamento e l'affidabilità. Ha più volte suggerito agli amministratori, sulla base di elementi acquisiti in seguito a visite effettuate presso sedi distaccate della RAI, sia in Italia che all'estero, l'esigenza di interventi nell'organizzazione e nel funzionamento, ritenuti necessari per migliorare la qualità dei servizi e per ridurre i costi di gestione.

Nel periodo precedente alla riforma del diritto societario, il Collegio ha puntualmente effettuato, come prevedeva l'articolo 2403, comma 2°, del c.c., le verifiche finalizzate ad accertare la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli in possesso della società. Attraverso l'esame dei verbali relativi a tali verifiche è possibile ricostruire l'andamento della consistenza di cassa nel corso dei vari esercizi, potendo effettuare i necessari riscontri con i corrispondenti valori iscritti in bilancio.

Tale importante fonte di informazione è venuta meno in seguito al trasferimento al revisore esterno del controllo contabile ed alla mancata previsione di tale specifico obbligo in capo allo stesso revisore.

6.2 Controllo previsto dal decreto legislativo n. 231/2001

In attuazione degli obblighi derivanti dal decreto legislativo n.231 del 2001, la RAI e le sue controllate (Rai Cinema, Rai Net, Rai Sat, Rai Trade, Rai Way e Sipra) si sono dotate di modelli di organizzazione e di gestione finalizzati alla prevenzione dei reati indicati nello stesso provvedimento normativo.

Allo stato, per tutte le Società del Gruppo, la situazione è la seguente:

- sono stati istituiti gli Organismi di Vigilanza sia per la RAI che per le società controllate;
- sono stati predisposti i modelli organizzativi, in conformità alle modifiche apportate al citato decreto legislativo inserendo nuove fattispecie di reato;
- sono stati definiti specifici protocolli, alcuni dei quali sono ancora in fase di ultimazione;
- sono stati avviati articolati piani di formazione del personale al fine di diffondere la conoscenza della nuova disciplina in materia di responsabilità.

6.2.1 Organismi di vigilanza

Il Consiglio di amministrazione della Rai, nella seduta del 4-5 ottobre 2005 ha approvato il modello organizzativo previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2001 ed il Codice Etico.

Sia nella società RAI che in quelle controllate sono stati costituiti gli Organismi di Vigilanza. Gli Organismi delle società controllate hanno attivato un sistema di flussi

informativi (relazioni trimestrali, caselle di posta elettronica, ecc.) verso i rispettivi vertici aziendali e verso l'Organismo di Vigilanza della RAI, onde facilitare l'adempimento degli obblighi previsti dalla specifica disciplina.

Per una migliore incidenza ed operatività degli Organismi di Vigilanza, è stato inserito, in alcuni di essi, in qualità di membro o presidente, il Direttore dell'Internal Auditing.

La Direzione Internal Auditing ha effettuato in materia specifici interventi e monitoraggi per verificare lo stato di avanzamento delle attività previste dal citato decreto legislativo e per accertare se tale modello è idoneo ai fini dell'esonero dalla responsabilità in parola.

Il Collegio sindacale della società RAI, nel verbale n. 138 della riunione del 30 gennaio 2008, ha affermato, tra l'altro, che dall'anno 2007 *"l'Organismo di Vigilanza ex D.L. 231/01 ha ormai avviato la sua attività in modo organico unitamente a quello della Commissione per il Codice Etico"*.

6.2.2 Codice Etico

Il Codice Etico aziendale è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della RAI nella riunione del 6 agosto 2003 ed ha formato oggetto di specifica informativa nei confronti di tutte le strutture aziendali interne e nei confronti delle società del Gruppo.

Con disposizione dell'11 novembre 2004 è stata istituita la Commissione per il Codice Etico della capogruppo, con il compito, tra l'altro, di fornire assistenza e supporto al Direttore Generale nell'applicazione del Codice Etico aziendale.

La Commissione, come previsto dall'articolo 1.5 del Codice Etico, è composta dai Responsabili delle seguenti Direzioni:

- Affari Legali;
- Risorse Umane e Organizzazione;
- Palinsesto Tv e Marketing;
- Internal Auditing, a cui è stato assegnato il compito di coordinamento della Commissione.

La Commissione, così come previsto dal suo Regolamento di funzionamento approvato nella riunione del 29 novembre 2004, si riunisce normalmente con cadenza mensile

Tutte le società controllate hanno recepito con delibera del rispettivo Consiglio di amministrazione il Codice Etico della società Capogruppo, in adesione all'invito

formulato dalla Direzione Generale in data 27 giugno 2005, su proposta della Commissione per il Codice Etico.

Per la più ampia diffusione del Codice Etico, sono state stampate e distribuite 35.000 copie del testo in lingua italiana e 150 in lingua inglese. Inoltre dall'aprile 2005 il documento è accessibile anche in formato PDF sul sito web della società Rai.

Il Codice Etico si applica anche ai soggetti estranei al Gruppo Rai che hanno rapporti contrattuali e di lavoro con le relative società. A tal fine, quando ne ricorrano i presupposti, sono invitati a sottoscrivere, per accettazione, il relativo documento.

6.3 Internal Auditing

La RAI, ispirandosi alle iniziative assunte in materia dalle maggiori società - tra cui quelle quotate - si è dotata di una Direzione di Internal Auditing operativa ormai da molti anni.

La Direzione Internal Auditing, dopo lo scorporo dell'Ispettorato, ha focalizzato la sua attività sui compiti della propria funzione, finalizzati alla sistematica revisione delle attività delle diverse aree aziendali, attraverso la predisposizione del piano di audit; piano che negli ultimi cinque anni, come afferma l'Azienda, è stato sostanzialmente rispettato.

Oltre a tale attività, va aggiunto che la Direzione Internal Auditing, coerentemente con le competenze ad essa attribuite, continua la collaborazione all'attività di supporto alla società di revisione per il controllo contabile del bilancio della RAI e delle società controllate.

Con riferimento all'analisi dei rischi aziendali, la Direzione ha proceduto all'implementazione di un sistema standard di reportistica che tiene conto anche dei rischi previsti dal decreto legislativo n. 231/2001.

La Direzione Internal Auditing redige sistematici rapporti anche a supporto dell'attività di controllo editoriale e svolge, laddove richiesto, attività di *consulting*.

Le risultanze degli audit, come precisato dall'Azienda, evidenziano, in linea generale, che i mutamenti organizzativi richiedono continui aggiornamenti del sistema delle procedure. L'analisi dei profili contrattuali e il contributo all'aggiornamento delle modalità di svolgimento di alcuni servizi generali e di attività produttive, formalizzate da apposite *policy* aziendali, ha già contribuito, secondo la stessa Azienda, a conseguire razionalizzazioni nell'impiego delle risorse finanziarie ed umane. A tal fine, viene seguito il processo di integrazione informatica a livello di Gruppo, estendendo a tutte le società controllate il sistema SAP.

Anche il sistema di *business security* richiede continui aggiornamenti per tener conto delle implicazioni derivanti dall'evoluzione tecnologica, particolarmente rapida in campo informatico e multimediale.

Dal punto di vista strettamente operativo, la funzione *Auditing* ha il compito di analizzare sistematicamente - in base ad un piano annuale di audit concordato con la Direzione Generale o su specifiche richieste della Direzione Generale - i processi finanziari, gestionali e operativi nell'ambito delle strutture aziendali e delle Società del Gruppo, al fine di valutarne la corretta applicazione, l'efficacia e l'efficienza; di verificare il sistema di controllo aziendale, identificando le aree di rischio e proporre interventi correttivi; di assicurare il continuo aggiornamento di metodologie e sistemi per lo svolgimento dell'attività di auditing; di curare i rapporti con le società di revisione, con gli organi sociali e con gli organismi costituiti in relazione alla *governance* aziendale.

In merito al contingente di personale assegnato alla Direzione in parola, il Collegio dei sindaci, nella riunione del 30 gennaio 2008, ne ha rilevata l'insufficienza numerica in relazione alla consistenza del carico di lavoro.

Il Collegio sindacale ha inoltre rilevato che la Direzione Internal Auditing è chiamata di frequente a svolgere impegnativi "*lavori a richiesta*" da parte della Direzione Generale, non compresi nel programma di audit, con riflessi negativi sulla tempestività della realizzazione del programma stesso.

Al riguardo, il Collegio sindacale fa presente che il ruolo dell'Internal Auditing è quello di vigilare, in via prioritaria, secondo prestabiliti programmi di intervento, sull'operatività e sull'adeguatezza delle procedure (o delle prassi) e dei sistemi di controllo interno, nonché quello di svolgere, soltanto in via residuale e dietro richiesta del Vertice aziendale, verifiche su situazioni o fatti di dubbia regolarità, allo scopo principalmente di rilevare responsabilità interne e aree di potenziale rischio.

La Corte non può che condividere le segnalazioni formulate in merito all'argomento in parola dal Collegio sindacale, in considerazione dell'importanza che riveste, sotto l'aspetto gestionale, il regolare funzionamento dell'Internal Auditing.

6.4 Controllo di gestione

L'impostazione della logica del controllo di gestione deve aver riguardo alla realtà organizzativa e funzionale della società RAI, nella quale l'attività delle aree editoriali (televisione, radiofonia, altre offerte, ecc.) assorbe circa il 90% delle risorse complessivamente impegnate dall'Azienda.

Per le aree editoriali il controllo di gestione fa riferimento al palinsesto, nel quale il flusso finanziario, previsto dalla pianificazione economica, riflette le caratteristiche del prodotto da realizzare e trasmettere, il cui processo si articola per "macrogeneri, generi, stagioni pubblicitarie, fasce orarie".

Il controllo di gestione ha come presupposto la pianificazione delle attività, nella quale sono individuati sia gli obiettivi da perseguire che l'entità del budget finanziario ritenuto sufficiente alla loro realizzazione.

Per la società RAI il processo di formazione del budget si inserisce nel piano triennale ed è esemplificato nei tempi, nei soggetti coinvolti e nella attività da essi svolte.

Il budget annuale costituisce lo strumento operativo sia per l'allocazione delle risorse che per l'assegnazione degli obiettivi da perseguire da parte delle singole strutture.

Dopo la quantificazione delle risorse, la competente Direzione procede all'assegnazione delle quote trimestrali del budget.

Con cadenza trimestrale, vengono effettuati i consuntivi di periodo per verificare la coerenza tra lo stato della gestione e gli obiettivi di budget assegnati.

Come già accennato, a livello di Gruppo il processo di formazione del budget coinvolge anche le società del Gruppo stesso. Durante l'esercizio si registra una continua interazione con le società partecipate, alle quali possono essere richieste analisi di dettaglio della loro gestione

Il flusso informativo è impostato su *software* specifici che consentono di armonizzare la gestione finanziaria e di acquisire i dati per la compilazione del bilancio consolidato. Il controllo sulla gestione delle società del Gruppo viene esercitato sull'intero processo di formazione del budget e, più in generale, sul complessivo ciclo di pianificazione, che segue le stesse linee guida previste per le strutture della RAI.

A tal fine, le società partecipate inviano trimestralmente alla "Direzione" Pianificazione e Controllo della RAI S.p.A. le informazioni di carattere economico, finanziario, patrimoniale, nonché i dettagli della consistenza del personale con appositi schemi *standard* concordati con la Direzione stessa. Con la medesima periodicità vengono svolte le relative verifiche che contengono l'analisi ed il controllo - sotto il profilo gestionale - sia delle previsioni che dei consuntivi (di periodo). L'utilizzo di appositi *software* facilita la gestione operativa del controllo, rendendo efficiente ed efficace il processo di consolidamento gestionale dei dati per l'intero Gruppo.

6.5 Sistema contabile

Come è noto, per attuare un efficace controllo di gestione, occorre disporre di un valido sistema di rilevazione contabile.

L'assetto organizzativo della Rai S.p.A. consente l'individuazione delle posizioni economico-finanziarie delle singole Direzioni, da cui discendono le regole per la rilevazione contabile dei fatti di gestione, espressi in termini di costi e ricavi esterni di esercizio, riguardanti sia l'attività di programmazione che le funzioni tecniche e di supporto. Le registrazioni si riferiscono ai costi esterni per investimenti, aventi ad oggetto beni immateriali e materiali, nonché al costo del personale assegnato alle singole Direzioni.

Il sistema contabile, oltre ad assicurare la corrente rilevazione dei fatti amministrativi ai fini della redazione del bilancio e delle situazioni infrannuali, prevede la rilevazione dei costi/ricavi diretti o investimenti di ciascuna entità organizzativa (direzione) attraverso un articolato "albero" di centri di profitto e centri di costo.

Il sistema contabile generale si integra con ulteriori strumenti di rilevazione contabile che permettono analisi dettagliate per tipologia di attività per tutte le Aree aziendali.

Inoltre, il sistema contabile Rai applica, per alcune determinate tipologie di prestazioni (immobiliare, informatica, produzione televisiva), particolari prezzi per *trasferimenti* interni. Essi vengono infatti addebitati/accreditati alle singole Direzioni o strutture. Tale sistema è finalizzato anche alla raccolta dei dati necessari per la compilazione della contabilità separata del Servizio pubblico radiotelevisivo di cui si tratterà più avanti.

7. Consulenze

La norma contenuta nel comma 593 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), ha posto limiti alla retribuzione dei *"dirigenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001"*, nonché ai compensi *"dei consulenti, dei membri di commissioni e di collegi e dei titolari di qualsivoglia incarico"*.

Per quanto riguarda la RAI, giova far presente che con la Direttiva governativa n. 3 del 22 febbraio 2007, del Dipartimento della funzione pubblica sono stati esclusi dal vincolo posto dalla citata disposizione di legge gli incarichi conferiti per reclutare risorse professionali per lo svolgimento di attività aziendali.

L'articolo 3, comma 43, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008), ha abrogato la disposizione contenuta nel comma 593 della legge n. 296/2006. Il successivo comma 44 ha disciplinato *ex novo* la materia degli incarichi di consulenza, prevedendo, tra l'altro, che tali incarichi non possano comportare un compenso, nell'arco dell'anno, superiore al trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione. Ai sensi della stessa disposizione, il limite non si applica alle attività di natura professionale ed ai contratti d'opera, aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

Il Dipartimento della funzione pubblica, con la circolare n. 1 del 24 gennaio 2008 ha diramato istruzioni sulle modalità di applicazione della norma contenuta nel comma 44 dell'articolo 3 della legge n. 244/2007. Successivamente è intervenuta la legge 28 febbraio 2008, n. 31, che ha convertito in legge il decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248. Per quanto riguarda gli incarichi di consulenza, l'articolo 24, comma 4-bis, del citato decreto-legge ha demandato ad un provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione delle *"tipologie di contratti d'opera artistica o professionale escluse"* dall'applicazione della norma stessa.

Sulla stessa materia è intervenuta la disposizione contenuta nell'articolo 4 - quater della legge n.128 dell'8 agosto 2008, che ha, tra l'altro, disposto il differimento dell'applicazione dei commi da 44 a 52 della legge n. 244/2007 alla data di *"entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro il 31 ottobre 2008, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400"*.

Sulle modalità di applicazione della recente disciplina in materia di incarichi di consulenza presso la RAI si rinvia al prossimo referto.

Durante l'esercizio 2007, relativamente al settore amministrativo, la RAI ha fatto presente di aver conferito gli incarichi di studio e di consulenza indicati nel seguente prospetto:

Oggetto dell'incarico	Compenso
Sull'applicazione della maggiorazione di cui all'art.27 L.889/81	2.560,00
Studio relativo alle linee guida per la riforma della RAI diramate dal Ministero vigilante	28.800,00
Sulla legittimità di alcuni compiti svolti dalla RAI in ambito regionale	62.208,00
Sulla tutela delle minoranze linguistiche nel settore radiotelevisivo	27.648,00
In materia di diritto comunitario	22.112,46
Sul diritto comunitario e nazionale in materia di antitrust e dei media	47.300,00
Parere sul funzionamento del C.D.A. e poteri del Direttore generale	76.800,00
Costo totale	267.428,46

8. Applicazione del "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158 recava le norme di "Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi".

Il settore delle telecomunicazioni era incluso, come risulta dall'articolo 7, tra i settori *speciali* nei quali doveva trovare applicazione la disciplina dell'evidenza pubblica, con esclusione degli appalti (art. 8, comma 1, lett. c) che venivano "*assegnati per acquisti destinati esclusivamente a permettere ai soggetti aggiudicatari di assicurare uno o più servizi di telecomunicazione, qualora altri soggetti siano liberi di offrire gli stessi servizi nella stessa zona geografica a condizioni sostanzialmente identiche*".

La norma contenuta nell'articolo 2, comma 1, del citato decreto legislativo includeva tra i destinatari anche le "*imprese pubbliche*" operanti nel settore delle telecomunicazioni (art. 6).

In vigore di tale disciplina, il Consiglio di Stato, Sez. VI, con la decisione n. 1770 del 18 aprile 2005, ha affermato che la RAI, al di fuori dell'ipotesi prevista dall'articolo 8, era tenuta al rispetto delle procedure concorsuali per gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che la RAI, in quanto *impresa pubblica*, era tenuta ad applicare le restanti norme del citato decreto, riguardanti le procedure ad evidenza pubblica per gli appalti dei servizi indicati nell'allegato XVI-B (tra cui i servizi di sicurezza), il cui importo risultasse superiore alla soglia comunitaria.

In sostanza con la citata sentenza è stato accertato che la società RAI-Radiotelevisione italiana ha violato *il principio della libera concorrenza* per non aver bandito la gara per l'affidamento del servizio di attività di vigilanza e di sicurezza e, più in particolare, per non aver osservato le modalità di indizione della gara prescritte dall'art. 11 del citato decreto.

La materia è stata nuovamente disciplinata, in attuazione delle Direttive comunitarie n. 2004/17/CE e 2004/18/CE, con il decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, recante il "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*", successivamente modificato con i decreti legislativi n. 113 del 31 luglio 2007 e n. 152 dell'11 settembre 2008.

Tra i settori speciali non è più compreso quello delle telecomunicazioni. Da tale esclusione la RAI, come emerge dalle argomentazioni contenute in una recente nota

informale, fa discendere la non applicabilità nei suoi confronti della disciplina contenuta nel nuovo testo normativo.

La Rai ritiene di non essere destinataria della disciplina in parola, sia perchè non opera nei settori c.d. *speciali* (gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali e sfruttamento dell'area geografica), per i quali vige l'obbligo di rispettare tale disciplina anche per le *imprese pubbliche*, sia perchè non appartiene alla categoria degli *organismi di diritto pubblico*, per i quali l'obbligo vige anche quando operano nei restanti settori c.d. *ordinari*.

Sulla questione è intervenuta di recente la Suprema Corte di Cassazione - SSUU - con la sentenza n. 10443 del 23 aprile 2008, emessa in seguito al ricorso della RAI avverso la citata sentenza del Consiglio di Stato.

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del Consiglio di Stato ad eccezione di quella parte relativa alla "*caducazione degli effetti dei contratti stipulati all'esito delle gare illegittimamente svolte*"

A riguardo, il Supremo Consesso ha statuito, avendo anche riguardo alla "*successiva evoluzione normativa della materia*", che la società RAI- Radiotelevisione italiana, in quanto organismo di diritto pubblico, "*deve osservare le norme comunitarie di evidenza pubblica nella scelta dei propri contraenti per gli appalti dei servizi, ad eccezione di quelli "esclusi" del settore radiotelevisivo*". In altre parole, la RAI "*non è tenuta ad osservare la normativa Cee per i contratti del settore in cui opera e deve rispettarla per gli appalti di servizi diversi*".

In linea di principio, la Corte di Cassazione ha affermato che, "*qualora sia superata la soglia comunitaria, solo mediante l'indizione della prescritta gara, l'impresa pubblica può aggiudicare i servizi indicati nell'allegato 16-B, tra cui quello di vigilanza, anche quando la sua unica e prevalente attività sia quella inerente alle telecomunicazioni*".

Sembra pertanto evidente che la RAI, quando deve scegliere i contraenti per l'acquisizione di beni e servizi *diversi* da quelli rientranti nei settori delle telecomunicazioni, della radiodiffusione e della televisione debba osservare sia le norme comunitarie che quelle nazionali in materia.

Giova far presente che l'articolo 27 del citato decreto legislativo n. 163/2006 dispone che la stipulazione dei contratti pubblici esclusi dalla relativa disciplina deve avvenire "*nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità. L'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto*".

Il Consiglio di amministrazione della RAI, come emerge da una recente nota informale e dal verbale n. 74, in data 4 ottobre 2006, del Collegio sindacale, in materia contrattuale ha approvato nella riunione del 29 marzo dello stesso anno le *"Disposizioni Interne per l'approvvigionamento di beni, servizi e lavori"*.

Secondo quanto affermato dall'Azienda e confermato dal Collegio sindacale, le citate "Disposizioni" si conformano alle norme ed ai principi generali del Trattato comunitario ed alla disciplina in materia di appalti pubblici, garantendo il rispetto dei *general principles of efficiency, economicity, impartiality and transparency*.

Tali disposizioni vanno ora riesaminate sia alla luce della menzionata sentenza della Corte di Cassazione sia per adeguarle ai principi richiamati nell'articolo 27 del citato decreto legislativo, riguardanti le procedure dei settori esclusi.

Ad avviso di questa Corte, la recente pronuncia del Supremo Consesso, in mancanza di un'eventuale successiva norma di legge che disponga diversamente, deve trovare immediato e puntuale riscontro nella realtà gestionale dell'Azienda, anche al fine di evitare contenziosi che possano comportare negative ricadute sul patrimonio della società.

9. Assetto organizzativo della società RAI

9.1 Articolazione per divisioni

Il Legislatore nazionale, a metà del 1997, aveva impegnato la RAI a presentare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, "*un piano per una ristrutturazione*" che consentisse, pur nell'ambito dell'unitarietà del servizio pubblico, di trasformare una delle sue reti televisive in una emittente che non potesse avvalersi di risorse pubblicitarie.

Al generale orientamento legislativo seguì un piano di ristrutturazione basato sull'articolazione dell'organizzazione produttiva in macrodivisioni, facenti capo ad una direzione svincolata dalle attività produttive, ma con la funzione di operare le scelte di lungo periodo e di largo respiro, nonché di intrattenere i rapporti con l'esterno e di curare i profili finanziari dell'Azienda.

Al sottostante livello, il piano prevedeva alcune strutture di servizio, comuni, aventi compiti vari e, soprattutto, prevedeva cinque - poi divenute quattro - divisioni operative, ognuna con piena responsabilità degli elementi patrimoniali in dotazione e di tutte le voci del conto economico della propria gestione.

Il disegno al quale la RAI si era orientata si ispirava, oltre che al concetto di "*divisionalizzazione*", a quello di "*societarizzazione*". La riforma delle strutture interne venne applicata nel corso dell'anno 1999.

L'articolazione societaria e quella divisionale rientravano nella prospettiva di facilitare i processi gestionali, e soprattutto di favorirne il controllo in termini di imputazione di costi e di ricavi. Si trattava, in sostanza, di una suddivisione della compagine aziendale in comparti dotati di autonomia contabile e di bilancio, in modo da avere ognuno propri costi e propri ricavi e propri prodotti, e quindi un proprio risultato gestionale, con possibili scambi nell'ambito dell'Azienda tra i comparti stessi.

In linea generale, va rilevato che nella forma multidivisionale, quale quella scelta dalla RAI nel 1999, ciascuna divisione è responsabile della sua produzione, del marketing e delle risorse finanziarie, mentre l'ufficio centrale assume le funzioni di pianificazione e di coordinamento per l'intera organizzazione.

Questa forma organizzativa, vigente nella RAI fino al 2004, privilegia l'autonomia del *management* posto al vertice di ciascuna divisione, rendendolo pienamente responsabile dei risultati ottenuti, sia sotto l'aspetto economico che sotto quello qualitativo dei servizi resi.

9.2 Articolazione per macro-aree

Nel corso dell'anno 2002, esaurita la spinta propulsiva verso la societizzazione di alcuni *asset* aziendali, ed alla luce sia del mutato contesto normativo (i primi orientamenti dell'annunciato disegno di legge sul riassetto del sistema radio-televisivo definivano la RAI come "*azienda unica di servizio pubblico*"), sia della prospettiva di una profonda evoluzione del comparto televisivo, nonché dell'esigenza di un governo unitario della gestione dell'azienda, è stata prescelta una forma organizzativa che prevede la concentrazione in un unico centro (o soggetto) delle maggiori responsabilità gestionali, lasciando ai capi delle sottostanti strutture poteri di natura prevalentemente tecnica ed esecutiva.

Il nuovo assetto organizzativo aziendale è stato, infatti, impostato per sostenere e seguire adeguatamente la trasformazione dell'intera struttura della società.

La riforma del 2004 ha previsto le seguenti macro-aree:

- Area Editoriale TV
- Area Editoriale Radiofonia
- Area Editoriale Nuovi Media e DTT
- Area di staff
- Area commerciale
- Area trasmissiva.

A tale riforma non ha fatto seguito, come sarebbe stato logico, quella riguardante l'organizzazione e la composizione del Gruppo RAI, essendo rimasti pressoché immutati sia i rapporti intersocietari che le missioni delle singole società controllate, sorti secondo il disegno dell'assetto divisionale.

Durante l'anno 2006 è stato nominato il Vice Direttore generale, che svolge la funzione di coordinamento dell'offerta televisiva.

Per quanto riguarda l'Area editoriale TV, con il riassetto organizzativo, si è inteso perseguire i seguenti scopi:

- restituire centralità alle Reti attraverso il superamento delle Divisioni;
- preservare l'assetto delle Testate, ritenuto fondamentale per assicurare pluralismo e qualità dell'informazione;
- rafforzare la capacità di innovazione e sviluppo dell'offerta mediante la creazione di funzioni di supporto alle Reti;
- liberare le reti da funzioni accessorie non editoriali;
- garantire un adeguato presidio degli obiettivi editoriali regionali e nazionali.

All'Area editoriale TV fanno capo la gestione del Palinsesto e Marketing, la gestione delle Risorse Televisive, la Produzione TV, la RAI/1, RAI/2, RAI/3, le Teche, la RAI Fiction, la RAI Notte.

La funzione del Palinsenso TV e Marketing consiste nel coadiuvare la Direzione Generale:

- nella definizione delle linee strategiche dell'offerta per Reti e Generi in armonia con le linee guida aziendali;
- nella definizione della strategia complessiva di Gruppo e nella valorizzazione *cross-piattaforma* e internazionale di contenuti e marchi RAI;
- nell'assicurare il coordinamento dell'offerta dei canali e tra i canali (inclusi Nuovi Media), la loro aderenza alle linee editoriali, la valorizzazione del magazzino di "Ripetuta" e l'ottimizzazione dell'inquadramento;
- nel supportare le Reti e la Direzione Generale nello sviluppo editoriale dell'offerta contribuendo all'innovazione di prodotto attraverso ricerca e sviluppo di idee, formati interni e nuovi talenti;
- nel supportare le Reti e la Direzione Generale nelle analisi di marketing di prodotto.

La funzione delle Risorse Televisive sostiene le Reti, i Generi e le Testate nella determinazione dei loro fabbisogni di beni e servizi, provvedendo all'acquisizione delle risorse esterne editoriali (appalti, acquisti, risorse artistiche e a tempo determinato, ed altro) necessarie per la realizzazione dei programmi; e supporta la Direzione Generale nelle decisioni in merito alle richieste dei beni e servizi, contribuendo ad assicurare la minimizzazione dei costi di programmazione ed al rispetto degli obiettivi editoriali.

Dalla Relazione degli amministratori al bilancio dell'esercizio 2007, emerge che in materia di organizzazione interna sono stati operati piccoli interventi in un ottica di revisione della riforma del 2004.

Le principali direttrici di cambiamento poste alla base del modello sono:

- l'affermazione della centralità del prodotto, puntando sulle innovazioni;
- la strategia di sviluppo, con particolare attenzione agli interventi di medio e lungo periodo;
- l'introduzione di logiche gestionali improntate all'efficienza e al riassetto delle attività di supporto, al fine di liberare risorse da concentrare nell'area del prodotto.

10. Risorse umane

10.1 Consistenza media del personale della società RAI

Giova premettere che in questa sede vengono prese in considerazione sia la consistenza media del personale in servizio nell'arco dell'intero anno sia la consistenza del personale in servizio, con contratto a tempo indeterminato, al 31 dicembre degli esercizi in riferimento.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sulla consistenza media del personale della società RAI.

Numero medio dei dipendenti	Situazione al								
	31.12.2002			31.12.2003			31.12.2004		
	t. ind.	t. det.	Totale	t. ind.	t. det.	Totale	t. ind.	t. det.	Totale
- Dirigenti	296		296	291		291	284		284
- Funzionari e quadri	1.021		1.021	1.047		1.047	1.074		1.074
- Giornalisti	1.664	256	1.920	1.659	308	1.967	1.667	313	1.980
- Impiegati, impiegati di produzione addetti alle riprese, addetti alla regia, Tecnici ed operai *	6.788	1.291	8.079	6.778	1.338	8.116	6.823	1.347	8.170
- Professori d'orchestra, maestri direttori ed artisti del coro	132	27	159	133	21	154	134	12	146
- Medici ambulatoriali	14		14	14	1	15	13		13
Totale	9.915	1.574	11.489	9.922	1.668	11.590	9.995	1.672	11.667

Numero medio dei dipendenti	Situazione al								
	31.12.2005			31.12.2006			31.12.2007		
	t. ind.	t. det.	Totale	t. ind.	t. det.	Totale	t. ind.	t. det.	Totale
- Dirigenti	279		279	286		286	264		264
- Funzionari e quadri	1.106		1.106	1.090	2	1.092	1.101	2	1.103
- Giornalisti	1.682	312	1.994	1.685	314	1.999	1.665	339	2.004
- Impiegati, impiegati di produzione addetti alle riprese, addetti alla regia, Tecnici ed operai	6.875	1.326	8.201	6.774	1.442	8.216	6.635	1.515	8.150
- Professori d'orchestra, maestri direttori ed artisti del coro	132	7	139	132	11	143	131	11	142
- Medici ambulatoriali	13		13	13		13	13		13
Totale	10.087	1.645	11.732	9.980	1.769	11.749	9.809	1.867	11.676

Dai dati del precedente prospetto emerge che dall'anno 2002 all'anno 2007, la consistenza media del personale, compreso quello con contratto a termine, è passata da 11.489 ad 11.676 unità (+187). La consistenza media del personale della società

RAI con contratto a tempo indeterminato è passata 9.915 a 9.809 unità (-106), mentre quella del personale a termine è passata da 1.574 a 1.867 unità (+293).

Nonostante la previsione dei benefici economici per incentivare l'esodo volontario, dei quali ha fatto largo uso il personale con contratto a tempo indeterminato, la consistenza media di tale personale si è ridotta, nell'arco del periodo considerato dal presente referto, di 106 unità, ampiamente compensata dall'aumento del personale a termine (+293 unità) come emerge dal prospetto che segue.

Consistenza media	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Personale a tempo indeterminato	9.915	9.922	9.995	10.087	9.980	9.809
Personale a tempo determinato	1.574	1.668	1.672	1.645	1.769	1.867
Totali	11.489	11.590	11.667	11.732	11.740	11.676

Nel prospetto che segue è indicato il personale a tempo indeterminato e quello con contratto di formazione e lavoro in servizio al 31 dicembre di ciascun anno.

In servizio al 31.12	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Personale a tempo indeterminato	9.793	9.931	9.986	10.113	9.859	9.889
Formazione lavoro	108	52	78	25	(a)24	(a)39
Totali	9.901	9.983	10.064	10.138	9.883	9.928

(a) Giornalisti biennali

Il numero più elevato del personale in servizio al termine di ogni anno considerato dal presente referto è quello dell'anno 2005, pari a 10.138 unità, sceso a 9.928 unità al 31 dicembre 2007, grazie ai benefici economici previsti per gli esodi anticipati rispetto alla data di collocamento obbligatoria, di cui si parlerà più avanti.

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza media del personale del Gruppo RAI, posta a confronto con quella della società RAI.

Gruppo RAI	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Personale tempo indetermin.	11.443	11.447	11.480	11.564	11.436	11.247
Personale tempo determ.	1.648	1.751	1.769	1.762	1.872	1.966
a) Totale del Gruppo	13.091	13.198	13.249	13.326	13.308	13.213
b) C.M. Società RAI	11.489	11.590	11.667	11.732	11.749	11.676
c) C.M. altre società	1.602	1.608	1.582	1.594	1.559	1.537
B/aX100	87,76%	87,81%	88,05	88,03	88,28	88,36
C/aX100	12,24	12,19	11,95	11,97	11,72	11,64

Dai dati dei prospetti emerge che il personale a tempo indeterminato del Gruppo nel periodo preso in considerazione dal presente referto è diminuito di 196 unità, essendo passato da 11.443 unità del 2002 a 11.247 unità del 2007, di cui 106 unità relative alla società Capogruppo.

La consistenza media complessiva, compreso il personale a tempo determinato, è invece aumentata di 122 unità, essendo passato da 13.091 unità del 2002 a 13.213 unità del 2007. L'incremento riguarda il personale a tempo indeterminato, la cui consistenza media è aumentata di 316 unità, di cui 293 si riferiscono alla società Capogruppo.

La RAI ha fatto presente che durante il periodo in esame il perimetro dell'attività del Gruppo si è sensibilmente ampliato, attraverso: a) il mantenimento di un elevato livello della quota di programmazione autoprodotta, pari al 75% di quella totale, che risulta notevolmente superiore a quella degli altri operatori pubblici europei; b) l'aumento della quota di programmazione sottotitolata per non udenti, tendente a coprire il 60% del palinsesto; c) il consolidamento dell'offerta satellitare ed il varo di nuovi canali specificamente destinati alla trasmissione in digitale terrestre (Rai Edu, Rai Sport Sat, Rai Gulp, RAI 4, sperimentazione dei canali Rai Doc, Rai Futura e Rai Utile); d) la messa a regime della società Rai Net e lo sviluppo della relativa offerta anche verso altri schemi (piattaforma IPTV-DVBH); e) il potenziamento dell'offerta informativa regionale (rubrica "Settimanale" per tutte le regioni); f) lo studio ed il graduale avvio della digitalizzazione delle news.

10.2 Cessazioni ed assunzioni del personale della società RAI

10.2.1 Incentivazione all'esodo volontario

Nel prospetto che segue sono riportati gli accantonamenti iscritti tra gli oneri straordinari del conto economico degli esercizi 2005, 2006 e 2007 per finanziare gli esodi agevolati del personale dipendente della RAI.

(in migliaia)

	2005	2006	2007	Totale
Importo	35.500	10.502	29.654	75.656

Nel prospetto che segue sono riportati i dati, forniti dall'Azienda, relativi alle operazioni di incentivazione all'esodo riferite al piano triennale 2005/2007 ed a quello del 2008/2010.

(in migliaia)

	2005	2006	2007	2008/2010	Totali
	Fondo utilizzato nel 2006	Accert. debito con utilizzo nel 2007	In parte accert. debito con utilizzo nel 2008	Fondo triennale	
Val. di bilancio	35.500	10.502	9.656	20.000 (*)	75.658
Costo effettivo	35.628	10.502	9.656		55.786
Numero esodati	401	134	107		642
Costo medio	88,85	78,37	90,24		

(*) L'utilizzo del fondo è previsto nel triennio 2008/2010 per complessive 200 unità di personale.

L'iniziativa è stata assunta nel corso dell'esercizio 2005, con la previsione di un fondo dell'importo di euro 35,5 milioni, iscritto nel conto economico, alla voce "Oneri di ristrutturazione", e pertanto escluso dalla determinazione del Margine Operativo Lordo. Tale scelta, secondo l'Azienda, è derivata dalle specifiche finalità attribuite all'accantonamento, "mirato al contenimento del costo del lavoro negli esercizi futuri". Nello stato patrimoniale tale somma è stata iscritta tra gli "Altri fondi", la cui composizione è riportata nello schema n.15 della Nota Integrativa. Il fondo si è esaurito nel corso dell'esercizio successivo durante il quale, a fronte di tale incentivazione, sono uscite 401 unità di personale.

Analoghe operazioni sono state reiterate negli anni successivi al 2005. In particolare, al bilancio dell'esercizio 2006 è stato imputato il costo di euro 10.502 migliaia, a fronte di 134 uscite avvenute nel corso dell'anno 2007, con un costo unitario medio di 78,4 migliaia di euro. Durante lo stesso anno, secondo i chiarimenti forniti in merito dall'Azienda, sono state attivate due diverse operazioni: una esaurita tra il 2007 e la prima parte del 2008, con 107 uscite a fronte di un costo di euro 9.656 migliaia (costo unitario medio 90,2 migliaia di euro) e la seconda con la costituzione di un fondo, da utilizzare nel triennio successivo come strumento per supportare efficacemente il raggiungimento "degli obiettivi del Piano Industriale e favorire, tra l'altro, il ricambio generazionale per affrontare le nuove sfide di un mercato in profonda e rapida evoluzione (nuove tecnologie, nuovi media, ecc.)".

Secondo recedenti chiarimenti forniti dall'Azienda, nell'anno 2007 sono cessate per incentivazione 241 unità di personale: 134 hanno utilizzato il fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 2006 e 107 hanno utilizzato una quota degli accantonamenti effettuati nel bilancio dell'esercizio 2007. Appare pertanto evidente che non esiste puntuale corrispondenza tra l'esercizio in cui si è verificata l'uscita incentivata del personale e quello d'imputazione del relativo costo.

Da quanto precede emerge inoltre che al termine dell'esercizio 2007, restava inutilizzata una quota, pari a euro 20.000 migliaia di euro, dell'accantonamento effettuato nel corso dello stesso esercizio. Tale quota risulta iscritta tra gli accantonamenti non ancora utilizzati riportati nel prospetto n. 16 della Nota Integrativa.

Secondo l'Azienda, le iniziative di incentivazione all'esodo hanno consentito di mantenere sostanzialmente costante l'organico (con riferimento all'intera forza lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato), a fronte dell'ampliamento delle attività sopra citate e nonostante la forte incidenza delle reintegrazioni da causa (di cui si parlerà nel successivo paragrafo). In particolare, negli ultimi due anni la consistenza media complessiva si è ridotta di 56 unità, con un calo dell'organico a tempo indeterminato di 278 unità, parzialmente compensato da una crescita di 195 unità di personale a tempo determinato. Inoltre, dal punto di vista dei costi, sempre secondo l'Azienda, con le manovre sopra descritte si è riusciti a contenere, nel biennio 2006/2007, la crescita del costo complessivo del lavoro a + 27,6 milioni di euro, pari ad un incremento dell'1,6% annuo, al di sotto dei valori dell'inflazione reale.

10.2.2 Reintegri disposti dal Giudice

Gran parte delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, che si sono verificate durante il periodo preso in considerazione dal presente referto, derivano dai reintegri disposti dal giudice. Nella maggior parte dei casi si tratta di trasformazioni del rapporto di lavoro a termine in quello a tempo indeterminato, piuttosto che di veri e propri reintegri nel posto di lavoro.

Nel prospetto che segue, per ogni esercizio in esame, sono poste a confronto le unità di personale assunte con contratto a tempo indeterminato con quelle assunte con provvedimento giudiziario o in sede di conciliazione.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
a) Assunzioni a tempo indeterminato	169	190	233	219	276	324	1.221
b) Reintegrazioni obbligatorie	57	98	125	163	132	88	565
% di incidenza b/ax100	41,30	51,57	60,97	79,90	49,81	26,11	45,12

Dai dati riportati nel prospetto emerge che le assunzioni "jussu judicis" o decise in sede di transazione stragiudiziale, nel corso del periodo che va dal 2002 al 2007, ammontano a 565 unità, che rappresentano oltre il 45% delle assunzioni a tempo indeterminato.

Non par dubbio che l'elevato numero di tali assunzioni ha notevolmente contribuito alla riduzione dei benefici, sia numerici che economici, che si prevedeva di conseguire mediante l'operazione degli esodi agevolati di cui si è già parlato.

Sotto l'aspetto funzionale, va rilevato che la trasformazione, per ordine del giudice, di contratti a termine in contratti a tempo indefinito impedisce all'Azienda di attuare una propria politica nella gestione delle risorse umane, vedendosi notevolmente ridotto il potere di scegliere professionalità adeguate alle nuove e mutevoli esigenze dei propri servizi.

Nel prospetto che segue il numero dei reintegri obbligatori è posto a confronto con quello della consistenza media del personale a tempo determinato.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Reintegri obbligatori	57	98	125	163	132	88
Pers.a t.deter.nato	1.574	1.668	1.672	1.645	1.769	1.867
% di incidenza	3,62	5,87	7,47	9,91	7,46	4,71

L'elevato numero di reintegri obbligatori rispetto alla consistenza media del personale con contratto a termine - situazione peraltro ricorrente nel corso di diversi anni consecutivi - è il sintomo di una non puntuale osservanza delle disposizioni di legge o contrattuali che disciplinano le modalità di assunzione e di impiego del personale assunto con contratto a termine.

Il fenomeno è destinato a ridursi in seguito all'applicazione delle recenti disposizioni di legge in materia di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precario, ma ciò non risolve il problema di fondo sopra evidenziato, atteso che la RAI, in considerazione della peculiarità delle sue funzioni, dovrà sempre far ricorso in misura consistente a forme di lavoro a tempo determinato.

A tale proposito, va evidenziato che l'attività produttiva della RAI, come risulta da una recente nota informale della RAI stessa, è caratterizzata dall'andamento ciclico della programmazione radiotelevisiva, con "punte" di lavoro durante il periodo ottobre-maggio ed in occasione di eventi di rilievo, da cui deriva la necessità di ricorrere in misura considerevole ai contratti di lavoro a tempo determinato.

L'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 247 (legge finanziaria 2008), per quanto attiene al lavoro precario, avrebbe comportato, secondo l'Azienda, la stabilizzazione di circa 1.800 unità di personale nel corso dell'anno 2009. Sennonché, in seguito ad accordi rientranti nella disciplina della contrattazione collettiva, la RAI, applicando la deroga prevista in materia dalla citata legge, ha potuto

ridurre a circa 1.500 unità le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, diluite peraltro, secondo un piano concordato in tale sede, nell'arco di tempo che va dal 2008 al 2014.

In ogni caso, considerato che la RAI, come accennato, dovrà sempre far ricorso al lavoro precario, va segnalata l'esigenza di una maggiore attenzione, da parte dei responsabili delle strutture competenti, nell'applicazione delle disposizioni di legge e delle clausole contrattuali che disciplinano la specifica materia, sia nella fase dell'assunzione che in quella esecutiva, evitando la formazione di situazioni che, secondo la giurisprudenza in materia, possano rappresentare i presupposti per la stabilizzazione non preventivamente programmata di tali rapporti, con le conseguenze negative per l'Azienda di cui si è fatto cenno.

10.3 Contenzioso in materia di lavoro della società RAI

10.3.1 Volume del contenzioso

Nel prospetto che segue sono riportati i dati del contenzioso derivante da rapporti di lavoro relativo al quadriennio 2004/2007.

	2004	2005	2006	2007
Numero dei giudizi pendenti al 1/1	1.009	1.198	1.331	1.392
Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti al 1/1 (1)	-359	-319	-109	-236
Giudizi aperti nell'anno	548	452	270	193
Numero giudizi pendenti al 31/12	1.198	1.331	1.392	1.349
(1) di cui favorevoli alla RAI	133	165	17	68
(1) di cui sfavorevoli alla RAI	226	154	192	168
Numero dei reintegri obbligatori	125	163	132	88
N.Reintegri/N. Giudizi sfavorevoli X 100 =%	55,30	105,84	68,75	52,38

Dai dati del prospetto emerge che i "reintegri" rappresentano oltre il 50% dei giudizi in materia di lavoro sfavorevoli alla RAI. Per l'anno 2005 il numero dei "reintegri" è superiore a quello dei giudizi sfavorevoli; ciò può dipendere dallo sfasamento tra anno di pronunciamento del giudizio ed anno di reintegro, oppure dal fatto che i reintegri, come indicato nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2007, sono anche disposti in sede di conciliazione. Infatti nello stesso periodo, le vertenze chiuse con atti di transazione o in sede di conciliazione sono stati 55 nel 2004, 61 nel 2005, 91 nel 2006 e 114 nel 2007.

Nella relazione amministrativa al bilancio dell'esercizio 2007 (pag.109) risulta che nell'ambito del contenzioso del lavoro sono stati risolti mediante transazione, in sede di conciliazione, circa 100 casi, di cui circa 60 riguardanti la stabilizzazione del

rapporto di lavoro o, in alternativa, la rinuncia alla stabilizzazione a fronte di un compenso "una tantum".

In termini numerici, il contenzioso in materia di lavoro rappresenta mediamente oltre il 50% del contenzioso complessivo della società RAI.

10.3.2 Costo del contenzioso in materia di lavoro della società RAI

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sul costo del contenzioso posto a confronto con quello del personale, relativamente al periodo 2004/2007.

(in migliaia)

	2004	2005	2006	2007
a) Costo del contenzioso da lavoro	10.807	15.413	12.600	9.960
b) Costo del personale	822.618	868.281	875.427	896.079
Incidenza sul costo totale = a:b X100	1,31	1,78	1,44	1,11

Il costo è imputato al fondo rischi, che è alimentato annualmente mediante specifici accantonamenti.

Nella Relazione sulla gestione non vengono indicate né le categorie di appartenenza dei dipendenti e dei collaboratori (giornalisti) che hanno ottenuto un giudizio a loro favorevole né l'oggetto del contendere più ricorrente né gli importi più elevati corrisposti a titolo risarcitorio, oltre, o in alternativa, al reintegro obbligatorio. Notizie queste che, se fornite nella Nota Integrativa, potrebbero consentire di individuare, nel rispetto della disciplina sulla tutela della *privacy*, che riguarda singoli lavoratori, più dettagliatamente le generali qualifiche professionali per le quali sia stato giudicato illegittimo il ricorso al contratto a tempo determinato o ad altra forma di assunzione, al fine di valutare i possibili interventi correttivi da adottare in fase di riorganizzazione

A riguardo, pur nel rispetto dell'autonomia privata della società RAI in materia di personale, va ricordato che opportune scelte gestionali e di assetto strutturale possono senz'altro contribuire alla riduzione dei costi derivanti dalla soccombenza in giudizio, soprattutto laddove tipologie contenziose tendano a ripetersi e a ripresentarsi in termini analoghi nel tempo.

I costi di tale contenzioso, non evidenziati nel conto economico dell'esercizio di competenza in quanto coperti da apposito fondo-rischi alimentato mediante accantonamenti annuali stimati periodicamente in relazione alle prospettive di futura soccombenza della società nel complessivo numero dei giudizi in cui è parte, incidono sull'esercizio in cui vengono operati attraverso l'assorbimento di risorse, che, secondo

l'Azienda, sarebbero di natura *privatistica* in quanto derivanti dai proventi della pubblicità e non dal canone.

In ogni caso, appare evidente che limitarne l'ammontare, contribuirebbe a migliorare il risultato del conto economico, rilasciando disponibili le risorse accantonate.

Sarebbe altresì opportuno, in ossequio al principio della trasparenza di cui all'articolo 18, comma 1, della legge n.112/2004, trasfuso nell'articolo 47, comma 1, del suddetto decreto legislativo n.177/2005, che la contabilità separata evidenzii chiaramente l'origine, l'ammontare e l'utilizzo anche dei fondi rischi, considerato l'interesse della collettività a conoscere le conseguenze economiche gravanti sulla società RAI per la chiusura di vicende che spesso, a causa della loro singolarità, della loro anomalia o della notorietà soggettiva dei protagonisti, sono rese di pubblico dominio dalla stampa.

10.4 Previdenza integrativa del personale della società RAI

Alla formazione del costo del personale concorre, tra l'altro, oltre all'accantonamento per il T.F.R., quello per "*il trattamento di quiescenza e simili*", nelle misure indicate nel seguente prospetto. I valori sono posti a confronto con quelli del costo complessivo del personale.

(in migliaia)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
a) Valore accantonato	21.234	31.544	32.618	11.640	13.515	12.909	14.199
b) Costo complessivo P.	746.810	774.150	811.346	822.618	868.281	875.427	896.079
a/bX100 =%	2,84	4,07	4,02	1,40	1,56	1,48	1,58

L'accantonamento è destinato ad alimentare il "*Fondo integrazione indennità di anzianità*", il "*Fondo di previdenza*" ed il "*Fondo pensionistico integrativo*".

Il *fondo integrativo indennità di anzianità* accoglie le somme dovute al personale assunto fino al 1978 per l'indennità di preavviso maturata e rivalutata di anno in anno sulla base dell'aumento dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati. Ad oggi è alimentato solo dalle rivalutazioni annuali e riguarda meno di 700 dipendenti.

Il *fondo di previdenza* accoglie gli stanziamenti e le ritenute accantonati fino al 1988 e le successive rivalutazioni annuali per preservarne il valore reale a favore degli aventi diritto, (circa 20 unità appartenenti alla categoria dei Dirigenti). L'analogo fondo per gli impiegati ed operai è stato trasferito alla Craipi nel corso del 2001.

Il fondo pensionistico integrativo aziendale ha lo scopo di garantire le pensioni integrative già in essere di "Impiegati-Operai e di Dirigenti", nonché le eventuali pensioni future limitatamente ai dirigenti in servizio aventi ancora diritto a tali prestazioni (assunti o nominati fino al 28 aprile 1993). Tale fondo viene integrato di anno in anno sulla base delle valutazioni appositamente effettuate da un attuario esterno all'Azienda.

Attualmente, la previdenza integrativa dei dipendenti RAI è gestita, come previsto dalla normativa vigente, attraverso due Fondi esterni all'Azienda (Craipi per gli Impiegati-Operai e FIPDRai per i Dirigenti) ai quali confluiscono gli stanziamenti e le ritenute previsti dagli accordi collettivi e che erogano esclusivamente rendite sulla base della contribuzione accantonata.

10.5 Costo del lavoro subordinato della società RAI

Nel prospetto che segue sono indicate le componenti del costo del lavoro subordinato del personale della società RAI.

(in migliaia)

Costo del lavoro	2002	2003	Var. %	2004	Var. %	2005	Var. %	2006	Var. %	2007	Var. %
Salari e stipendi	546.695	569.348	4,14	592.012	3,98	627.393	5,98	637.971	1,69	652.395	2,26
Oneri sociali (a)	148.522	158.637	6,81	162.975	2,73	163.960	0,60	163.978	0,01	169.015	3,07
Accantonamento TFR	40.647	41.740	2,69	42.173	1,04	44.891	6,44	44.844	-0,10	48.193	7,47
Trattamenti di quiescenza e simili	31.544	32.618	3,40	11.640	-64,31	13.515	16,11	12.909	-4,48	14.199	9,99
Altri	6.742	9.003	33,54	13.818	53,48	18.522	34,04	15.725	-15,10	12.278	-21,92
Totale	774.150	811.346	4,80	822.618	1,39	868.281	5,55	875.427	0,82	896.080	2,36

(a) Nella voce è compreso il contributo a carico dell'Azienda per il fondo di assistenza sanitaria integrativa.

Nel prospetto che segue è riportato il costo del personale della società RAI, posto a confronto con il costo della produzione, relativamente agli esercizi dal 2001 al 2007.

(in migliaia)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
a) Costo personale	746.810	774.150	811.346	822.618	868.281	875.427	896.099
b) Costo Produz.ne	2.672.461	2.690.495	2.689.383	2.880.109	2.856.979	3.007.703	2.937.477
A/bX100=%	27,94	28,77	30,16	28.562	30,39	29,10	30,50

Dai dati del prospetto emerge che il costo del personale rappresenta mediamente il 30% del costo della produzione. La sua incidenza sul costo della produzione è aumentata dal 2001 al 2007 del 2,56%.

L'esposizione che precede si basa sui dati di bilancio riportati nella voce "Costo del Personale", del conto economico. I costi così rilevati, peraltro, non esauriscono l'onere derivante dall'utilizzo del fattore lavoro. Infatti, per forme di utilizzazione di prestazioni lavorative sottratte all'inquadramento nella categoria del lavoro subordinato nonché per carichi attinenti, almeno indirettamente, alla gestione del personale dipendente, i costi relativi risultano allocati in bilancio anche sotto altre voci ("Costi per Servizi", quelli relativi a spese per prestazioni di lavoro autonomo, per le diarie, i viaggi di servizio, per i trasferimenti e per il lavoro autonomo; "Accantonamenti" al fondo rischi per il contenzioso; "Oneri diversi di gestione"; "oneri straordinari" per le agevolazioni all'esodo volontario). Tali oneri costituiscono un peso aggiuntivo di notevole consistenza riferibile comunque al fattore lavoro.

Di conseguenza, l'incidenza di tale fattore sul costo della produzione deve ritenersi, in linea generale, più elevata del valore percentuale risultante dal precedente prospetto.

Nel prospetto che segue, al costo per il personale riportato nell'apposito aggregato del conto economico della società RAI sono aggiunti il costo per le diarie e missioni risultante dal "Costo per servizi", il costo del contenzioso con il personale risultante dall'utilizzo degli accantonamenti operati a tal fine (il costo annuale è stato fornito dalla società), gli oneri per gli esodi agevolati ed il costo per le prestazioni di lavoro autonomo compreso nell'aggregato del "Costo per servizi". Si tratta, come accennato, di costi che hanno comunque attinenza con l'utilizzo, avvenuto anche in anni pregressi, del fattore lavoro.

(in milioni)

	2004	2005	2006	2007
Costo del lavoro come da bilancio	822,6	868,3	875,4	896,1
Diarie, viaggi e costi accessori personale	26,2	23,7	38,5	36,8
Costo del contenzioso del personale (a)	10,8	15,4	12,6	10,0
Accantonamento per gli esodi agevolati (b)	0	35,5	10,5	29,7
Prestazioni lavoro autonomo	126,2	131,8	139,6	143,4
Acc. Fondo pensioni – ex dipendenti (c)	8,4	6,6	15,3	8,3
Totale costo del fattore lavoro	994,2	1.081,3	1.091,9	1.124,3
Costo della produzione	2.880,19	2.856,98	3.007,70	2.937,47
Incidenza del costo del lavoro sui costi della produzione = %	34,51	37,18	36,30	38,27

(a) Dati desunti dal prospetto fornito dall'Azienda contenete i dati del contenzioso.

(b) Gli accantonamenti in bilancio non coincidono con gli esercizi in cui i costi sono stati effettivamente sostenuti per gli esodi agevolati. In questa sede si tiene conto dei costi risultanti dal conto economico, dovendoli confrontare con quelli della produzione risultante dallo stesso documento.

(c) La somma è iscritta nella voce "Oneri diversi di gestione"- punto B/14 del conto economico.

Dai dati del prospetto, attinenti alla società RAI, emerge che la percentuale di incidenza del costo del fattore lavoro sul costo della produzione nel quadriennio 2004/2007 si colloca su valori compresi tra il 34 ed il 38%.

10.6 Costo del personale del Gruppo RAI

Nel prospetto che segue sono riportati il costo del personale del Gruppo RAI, posto a confronto con il costo della produzione, relativamente agli esercizi dal 2001 al 2007.

(in milioni)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
a) Costo del personale	839,3	868,4	907,3	922,2	971,7	979,9	1.004,4
b) Costo della produzione	2.849,6	2.883,4	2.760,9	3.333,2	3.020,7	3.197,3	3.139,5
A/bX100 del Gruppo=%	29,45	30,11	32,86	27,68	32,16	30,64	31,99

In merito alle componenti del costo del personale del GRUPPO, valgono le riserve già formulate sulla società RAI. Le percentuali di incidenza del costo del personale del Gruppo si mantengono su livelli analoghi a quelli della società RAI, anche se nelle singole società tale incidenza è assai diversa da quella del Gruppo.

In conclusione, si può affermare, con buona approssimazione, che oltre un terzo del costo della produzione della società RAI e del Gruppo RAI, nel periodo considerato dal presente referto, riguarda le retribuzioni del lavoro subordinato ed agli oneri connessi. Se si amplia la visuale fino a comprendervi anche il lavoro autonomo, l'incidenza del relativo costo sul costo della produzione è di poco superiore al 37%.

Nonostante gli incentivi all'esodo, che hanno portato modesta riduzione della consistenza media del personale, il relativo costo ha registrato un trend sempre crescente. Il costo del personale della società RAI, senza considerare i costi connessi di cui sopra, è passato dall'importo di euro 746.810 migliaia del 2001 a quello di euro 896.079 migliaia del 2007 (+19,98%). L'incremento medio annuo nell'arco degli ultimi sei esercizi è pari al 3,33%. Il costo del personale del Gruppo è passato dall'importo di euro 839,3 milioni del 2001 a quello di euro 1.004,4 milioni del 2007 (+19,67%).

Va pertanto segnalata l'esigenza di assumere tutte le iniziative che si riterranno più idonee per mantenere sotto stretto controllo l'andamento del costo di tale fattore della produzione, attesa la difficoltà di conseguire maggiori introiti dalle attuali fonti di entrata.

11. Contenzioso della società RAI

Nella tabella che segue sono riportati i dati del contenzioso relativo al periodo 2004/2007. Il prospetto nella prima parte contiene i dati relativi a tutto il contenzioso, mentre nella seconda evidenzia quelli in materia di lavoro.

(in migliaia)

	2004	2005	2006	2007
Numero dei giudizi pendenti all' 1.1				
- per cause civili e amministrative	1.042	1.161	1.206	1.088
- per cause di lavoro	1.009	1.198	1.331	1.392
Totale giudizi pendenti all'1.1	2.051	2.359	2.537	2.480
Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti al 1.1 (1)	-438	- 484	- 459	-326
Nuovi giudizi aperti nell'anno	746	662	402	306
Numero dei giudizi pendenti al 31.12 per cause civili, amministrative e di lavoro	2.359	2.537	2.480	2.460
(1) di cui favorevoli a RAI	185	284	225	111
(1) di cui sfavorevoli a RAI	253	200	234	215
Fondo controversie legali (*) Consistenza all'1.1	121.877	111.370	111.370	111.370
Utilizzo del fondo	-19.365	- 9.781	-24.503	-17.636
Rilascio del fondo a conto economico (ricavi)	-6.108	0	0	0
Spesa imputata per accantonamento al fondo	14.966	29.781	24.503	15.266
Consistenza del fondo al 31.12	111.370	111.370	111.370	109.000
di cui derivanti da rapporti di lavoro:				
Numero dei giudizi pendenti all'1.1 per cause di lavoro	1.009	1.198	1.331	1.392
Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1.1 (1)	-359	-319	-209	-236
Nuovi giudizi aperti nell'anno	548	452	270	193
Numero dei giudizi pendenti al 31.12 per cause di lavoro	1.198	1.331	1.392	1.349
(1) di cui favorevoli a RAI	133	165	17	68
(1) di cui sfavorevoli a RAI	226	154	192	168
Fondo controversie legali relativo a soccombenza in cause di lavoro. Consistenza all'1.1	31.870	31.870	31.870	31.870
Utilizzo del fondo	-10.807	-15.413	-12.600	-9.960
Rilascio del fondo a conto economico	0	0	0	0
Spesa imputata per accantonamento al fondo	10.807	15.413	12.600	9.090
Consistenza del fondo al 31.12	31.870	31.870	31.870	31.000
Numero vertenze chiuse con atti di transazione o in sede di conciliazione	55	61	91	114

(*) Nel fondo sono rilevate le stime degli oneri derivanti da soccombenza in cause civili, amministrative e di lavoro instaurate verso l'azienda, nonché gli oneri connessi per spese legali e giudiziarie.

Nel prospetto sono anche riportati l'entità dell'apposito fondo rischi all'inizio di ciascun esercizio, l'importo utilizzato durante l'esercizio, l'importo delle integrazioni e la consistenza del fondo al termine dell'esercizio stesso. Al conto economico di ciascun esercizio viene imputata, come costo del contenzioso in generale, la quota accantonata per integrare il fondo. Il costo effettivamente sostenuto durante l'esercizio si deduce dall'importo del fondo utilizzato.

Dell'andamento del costo del contenzioso in materia di lavoro dipendente si è già trattato nel paragrafo relativo alle risorse umane.

Dai dati esposti nel prospetto emerge che la consistenza numerica del contenzioso complessivo, dopo un periodo di crescita, nel 2006 segna un'inversione di tendenza confermata nel 2007, dovuta alla riduzione dei nuovi giudizi, la cui consistenza è scesa da 662 del 2005 a 306 del 2007.

Alla riduzione del numero dei nuovi giudizi fa riscontro l'aumento del numero delle vertenze chiuse mediante transazione o, per i giudizi in materia di lavoro, in sede di conciliazione. In questa materia, come già accennato, le vertenze più ricorrenti sono quelle relative alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

Secondo quanto precisato dall'Azienda, per le cause civili ed amministrative, le principali questioni di carattere generale, rinvenibili in più fattispecie, riguardano le controversie risarcitorie per diffamazione causate dalla messa in onda di programmi radiotelevisivi, riconducibili al palinsesto di Rete o di Testata. Numerose, altresì, sono le controversie con emittenti private che rivendicano frequenze o negano di interferire con le trasmissioni della RAI effettuate attraverso gli impianti di RAI WAY. Altri giudizi riguardano questioni attinenti alla tutela del diritto di autore. In particolare, tali giudizi vertono sulla titolarità delle facoltà di utilizzo dei programmi radiotelevisivi o dei loro componenti.

12. Servizio pubblico radiotelevisivo

12.1 Definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo

La Commissione Europea, nella Comunicazione n. CE 2001/C/320/04, in tema di aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione, ha stabilito che *"la definizione della funzione di servizio pubblico di radiodiffusione è di competenza degli Stati membri"* e che l'organismo competente è tenuto a *"prestare il servizio pubblico quale definito dallo Stato membro"*.

Il legislatore italiano definisce il servizio pubblico all'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge n. 112 del 2004, dove si afferma che è *"servizio pubblico generale radiotelevisivo il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria, secondo le modalità e nei limiti indicati dalla presente legge e dalle altre norme di riferimento"*.

A tal fine, l'articolo 18, comma 3, della citata legge dispone che la misura del canone di abbonamento deve essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi (anno per anno) che prevedibilmente verranno sostenuti *"per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo"*. Si tratta degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività previste dal precedente articolo 17, comma 2, che rappresentano il contenuto *minimo* del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

12.2 Concessione del servizio pubblico

L'attività della RAI - Radiotelevisione italiana si deve svolgere nel rispetto delle norme riguardanti il servizio pubblico. A tal fine vanno ricordate: la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante "Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva", la legge 6 agosto 1990 n. 223, sulla "Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato", le "Disposizioni sulla concessione del servizio pubblico radiotelevisivo", emanate con la legge 25 giugno 1993 n. 206, e successive modificazioni ed integrazioni, la legge 31 luglio 1997 n. 249, sulla "Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radio-televisivo", la legge 3 maggio 2004 n. 112, "Norme di principio in materia di assetto radiotelevisivo e della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.A.", il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 117, recante il "Testo unico della radiotelevisione"(TUR).

La concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo, fino all'entrata in vigore della legge n. 112/2004, è stata disposta con provvedimento amministrativo. L'ultima concessione è stata approvata dal D.P.R. in data 24 marzo 1994.

Con l'art. 20, comma 1, della citata legge n. 112/2004 è stata rilasciata alla RAI la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo per la durata di anni 12, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa. La scadenza della concessione è stata poi fissata, come accennato, al 6 maggio 2016, dall'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo n. 177/2005.

Alla società è affidato in esclusiva il servizio pubblico di diffusione di programmi radiofonici e televisivi, con qualsiasi mezzo tecnico. Inoltre, previa autorizzazione del Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), la società può avvalersi, per attività inerenti all'espletamento dei servizi concessi, di società controllate.

La Legge n. 112/2004, all'art. 17, come già accennato, definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, precisando che tale servizio è svolto sulla base di un Contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) e di Contratti di servizio regionali e provinciali, limitatamente alle province autonome di Trento e Bolzano.

La RAI, quale concessionaria del servizio pubblico, è tenuta a corrispondere allo Stato il canone per la concessione del servizio stesso.

12.3 Convenzione e contratti nazionali di servizio pubblico radiotelevisivo

Gli obblighi ed i limiti rientranti nell'ambito del servizio pubblico sono stati delineati, come accennato, prima nella convenzione stipulata tra l'allora Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI annessa alla concessione assentita nel 1994, e successivamente sono stati fissati dalla citata legge n. 112/2004.

I criteri e le modalità delle prestazioni sono invece definiti nel contratto di servizio pubblico, di durata triennale, da stipulare tra il Ministero vigilante e la RAI-Radiotelevisione S.p.A., dopo aver acquisito in merito il parere della competente Commissione parlamentare. In caso di ritardo nel rinnovo del contratto, i rapporti tra le parti continuano ad essere regolati secondo la disciplina contenuta nell'ultimo contratto.

Il contratto nazionale di servizio pubblico radiotelevisivo contiene una dettagliata descrizione degli impegni che la società concessionaria si assume nei confronti dello Stato per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2000/2002 è stato approvato con il D.P.R. dell'8 febbraio 2001. Il contratto di servizio relativo al triennio 2003/2005

è stato approvato con il D.P.C.M. del 14 febbraio 2003. Il contratto di servizio per il triennio 2007/2009 è stato approvato con il decreto del Ministro delle comunicazioni in data 6 aprile 2007.

12.3.1 Contenuto del contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2003/2005

Il contratto relativo al triennio 2003/2005 è stato stipulato in esecuzione delle norme di legge allora in vigore e nel rispetto delle clausole contenute nella convenzione stipulata tra le stesse parti in data 24 marzo 1994, approvata con il D.P.R. del 28 marzo 1994.

In base all'articolo 2 del citato contratto, la RAI si impegnava, tra l'altro, a rispettare l'esigenza degli utenti del servizio pubblico, ad osservare i principi di pluralismo e di imparzialità, a garantire il buon uso della lingua italiana ed a valorizzare l'informazione di carattere regionale.

Negli articoli successivi erano dettagliatamente indicate le varie prestazioni, le modalità di esecuzione, l'estensione della copertura minima di radiodiffusione e le modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento, la cui entrata rappresentava il compenso per le prestazioni rese dalla concessionaria.

Per quanto attiene più propriamente alla materia oggetto del presente referto, va evidenziato che al comma 3 del citato articolo, tra gli impegni assunti dalla concessionaria, erano compresi quello di improntare la gestione economico-finanziaria a *criteri di efficienza e di economicità* e quello di predisporre un sistema di *contabilità separata*, allo scopo di quantificare i costi delle attività del servizio pubblico radiotelevisivo, quelli delle prestazioni a corrispettivo rese ad altre pubbliche amministrazioni e quelli delle attività previste dall'articolo 5 della convenzione (attività commerciali ed editoriali nei limiti stabiliti dalla legge), con modalità tali che consentissero di verificare che le risorse di derivazione pubblica fossero destinate unicamente all'attività di servizio pubblico.

Sempre in materia di gestione delle risorse pubbliche, l'articolo 27 dello stesso contratto, nel richiamare le stesse esigenze di economicità e di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, imponeva alla RAI di *"indicare distintamente nella propria contabilità le risorse pubbliche, quelle derivanti da attività commerciali consentite dall'articolo 5 della convenzione e quelle derivanti dalla raccolta pubblicitaria ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 103 del 1975"*.

L'esigenza della separazione contabile, ai fini di assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico, è stata fatta propria dal legislatore del 2004, avendo imposto alla RAI di indicare nel bilancio d'esercizio, in una

contabilità separata, *“i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell’anno solare precedente per la fornitura del suddetto servizio”*. Per dare maggiore attendibilità ai dati indicati in tale documento, la legge prevede che lo schema della contabilità separata sia approvato dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e sia poi sottoposto al controllo da parte di una società di revisione.

All’articolo 28 del contratto di servizio del triennio 2003/2005 era esposta, al comma 1, la formula matematica da applicare per determinare l’incremento del canone di abbonamento. Allo stesso fine era stata prevista, al comma 3, la costituzione di una commissione paritetica, composta da rappresentanti della concessionaria, del Ministero vigilante e del Ministero dell’economia e delle finanze con il compito di proporre, in merito, *“le opportune integrazioni di carattere straordinario alla formula definitiva del comma 1”*.

In materia, l’articolo 18, comma 3, della legge n. 112/2004, confluito nell’articolo 47, comma 3, del TU, demanda al Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) il potere di determinare l’ammontare del canone di abbonamento tenendo presente a tal fine il costi del servizio pubblico *“desumibili dall’ultimo bilancio trasmesso”*, il tasso di inflazione programmato e le esigenze di sviluppo tecnologico delle imprese.

12.3.2 Contenuto del contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2007/2009

Nelle premesse del contratto relativo al triennio 2007/2009 non viene più richiamata la convenzione stipulata nel 1994, atteso che la concessione del servizio pubblico a favore della RAI è stata assentita per legge, fino al 6 maggio 2016, come emerge dall’articolo 49, comma 1, del decreto legislativo n. 177/2005, ed i compiti che la concessionaria è tenuta svolgere a tal fine sono dettagliatamente indicati negli articoli 45, 46, 47 e 48 dello stesso decreto.

In linea generale, va rilevato che, rispetto al precedente contratto, quello del triennio 2007/2009, essendo finalizzato a dare concreta attuazione alla nuova normativa, contiene una più vasta platea di compiti per la concessionaria del servizio pubblico, con conseguente aumento dei relativi costi. La copertura dei maggiori costi dovrebbe essere assicurata, secondo la vigente normativa, dall’aumento delle risorse finanziarie, costituite dalle entrate pubblicitarie e dal canone di abbonamento.

Va ricordato al riguardo il divieto previsto dall’articolo 47, comma 4, del citato decreto legislativo di utilizzare parte dei ricavi derivanti dal canone *“per finanziare attività non inerenti al servizio pubblico generale radiotelevisivo”*.

L'articolo 34 del vigente contratto, ai fini della determinazione del canone di abbonamento, oltre a richiamare i criteri stabiliti dall'articolo 47, comma 3, del citato decreto legislativo (Testo Unico Radiotelevisivo), prevede che il Ministro vigilante possa avvalersi della Commissione paritetica prevista dall'articolo 37 dello stesso contratto, che ha il compito, tra l'altro, di *"definire elementi di analisi in merito al rapporto anche prospettico tra i contenuti della missione di servizio pubblico, il loro adempimento da parte della concessionaria ed il relativo finanziamento"*.

Da questa clausola contrattuale, appare evidente che le parti, non avendo previsto specifiche sanzioni per eventuali inadempimenti contrattuali da parte della concessionaria, hanno inteso demandare alla Commissione paritetica il compito di fornire elementi sull'esistenza di riscontrate disarmonie tra l'entità del finanziamento pubblico e la qualità e quantità delle prestazioni rese dalla concessionaria stessa. La Commissione, che è composta da quattro membri designati dal Ministero vigilante e da quattro membri designati dalla RAI, ha infatti il compito, tra l'altro, di *verificare* gli adempimenti contenuti nel contratto.

In linea di principio, l'articolo 7, comma 5, del decreto legislativo n. 177/2005, stabilisce, come già rilevato, che il contributo derivante dal canone di abbonamento deve essere destinato esclusivamente al finanziamento del servizio pubblico, con esclusione di altri pubblici finanziamenti, ferma restando per la società concessionaria la facoltà di stipulare contratti o convenzioni a prestazioni corrispettive con pubbliche amministrazioni.

La società RAI svolge anche attività commerciali, che generano costi e ricavi non attinenti allo svolgimento del servizio pubblico; attività consentite da specifiche disposizioni di legge.

Oltre al mondo televisivo, la Rai si è specializzata negli ultimi anni anche nelle produzioni cinematografiche (Rai Fiction e Rai Cinema, con le quali è spesso presente in prestigiosi concorsi cinematografici internazionali) e in produzioni tematiche, quali Rai Vaticano (in collaborazione con il CTV Centro Televisivo Vaticano, con il quale concede in esclusiva alle televisioni di tutto il mondo le immagini degli importanti avvenimenti della Santa Sede) e Rai Quirinale.

Di conseguenza, per verificare in concreto che alla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo non vengano, di fatto, destinate altre forme di finanziamento pubblico, la Comunità europea ha imposto la tenuta di una contabilità separata. Tale previsione è stata recepita dal legislatore nazionale nell'articolo 18 della legge n. 112/2004, il cui contenuto è stato riportato nell'articolo 47 del decreto legislativo n. 177/2005.

Indipendentemente dagli obblighi posti dall'Unione Europea, la tenuta della contabilità separata, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale, risponde anche all'esigenza di rendere più trasparente la gestione del finanziamento del servizio pubblico. Inoltre, grazie alla conoscenza dell'entità dei costi di gestione del servizio pubblico radiotelevisivo è possibile adeguare l'incremento del canone di abbonamento alle effettive esigenze del servizio stesso.

Nel contratto di servizio del 2003/2005, come già illustrato, era stata prevista la creazione di un sistema di contabilità separata per rilevare i costi ed i ricavi da imputare al servizio pubblico radiotelevisivo, enucleandoli dalla contabilità generale dell'Azienda.

Ora tale adempimento è stato previsto dalla legge del 2004 e ribadito nel contratto di servizio del triennio 2007/2009. Inoltre, l'articolo 32 del contratto in parola, dopo aver affermato che il finanziamento del servizio pubblico deve essere assicurato dai proventi derivanti dal canone di abbonamento, dai contratti o convenzioni con le pubbliche amministrazioni e da altre entrate consentite dalla legge, ribadisce, come il precedente contratto, che la RAI, nel suo complesso, è tenuta ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di *efficienza aziendale* e di *razionalizzazione del proprio assetto organizzativo*, in modo che la sua gestione sia ispirata a canoni di efficienza e di economicità.

Da tale clausola emerge l'esistenza dell'interesse pubblico affinché la gestione della società concessionaria sia rispettosa, nel suo complesso, del principio di trasparenza e sia conforme ai canoni di efficacia, efficienza ed economicità; requisiti richiesti, in particolare, a tutte le pubbliche amministrazioni.

In tal modo, oltre alla corretta gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, assumono importanza, ai fini della tutela del pubblico interesse, anche il modello di organizzazione e le modalità di gestione della società concessionaria.

Per quanto attiene alla individuazione dei proventi da imputare al servizio pubblico, va rilevato che l'articolo 10, comma 3, dello stesso contratto, nel quantificare la quota minima, pari al 15%, dei ricavi complessivi da destinare all'acquisto di prodotti cinematografici, inserisce in tale categoria sia il gettito derivante dagli abbonamenti destinati all'offerta radiotelevisiva *che "i ricavi pubblicitari connessi alla stessa, al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la Pubblica Amministrazione e dalla vendita di beni e servizi"*.

Di conseguenza, viene confermato che i costi del servizio pubblico vanno coperti anche con entrate derivanti da fonti diverse da quella del canone di abbonamento, purché connesse alle attività finalizzate a tale scopo.

Per quanto riguarda le obbligazioni assunte dal Ministero contraente, va rilevato che con l'articolo 27 il Ministero stesso *"si impegna a supportare, con adeguate misure e nell'ambito delle risorse disponibili, gli investimenti della RAI finalizzati alla transizione al digitale"*. Si tratta di un impegno per un intervento ben delimitato, che non attiene alla gestione ordinaria del servizio pubblico. La copertura degli oneri derivanti dalla gestione di tale servizio va trovata, come emerge chiaramente dall'articolo 34 dello stesso documento, in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Dal contratto di servizio non è possibile dedurre né l'entità del costo complessivo dei servizi che la società concessionaria si è impegnata a svolgere nell'arco del triennio di riferimento, né l'entità dell'integrazione dell'entrata proveniente dal canone di abbonamento ritenuta necessaria per garantire la completa copertura dei costi derivanti dal contratto stesso. In assenza di tali elementi, il contratto di servizio assume la valenza di un normale programma di attività concordato con il Ministero vigilante.

La maggior parte degli impegni indicati nel contratto di servizio hanno durata pluriennale. Ma ciò non impedisce di stabilire i costi annuali in relazione al grado di realizzazione del programma.

Ad avviso di questa Corte, il contratto di servizio, oltre ad esporre gli impegni assunti dalla società concessionaria, dovrebbe assicurare, in linea generale, la corrispondenza tra gli oneri per i servizi e le risorse disponibili, ivi comprese quelle da reperire con aumenti della misura del canone unitario di abbonamento.

Solo in tal modo può configurarsi tra le parti contraenti un vero e proprio rapporto sinallagmatico, dal quale discendono dei poteri e doveri e dei corrispondenti diritti ed obblighi anche patrimoniali a favore ed a carico delle parti contraenti.

13. Contabilità separata

13.1 Disciplina legislativa

Come già accennato, l'articolo 18, comma 1, della legge n. 112/2004, riprodotto nell'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo n. 177 del 2005, impone alla RAI, quale impresa concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, di inserire nel bilancio d'esercizio una contabilità separata, il cui schema sia stato preventivamente approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). In tale documento, secondo il legislatore del 2004, debbono essere esposti i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo, riferiti all'anno precedente.

Lo scopo principale della separazione della contabilità relativa alla gestione del servizio pubblico da quella generale dell'Azienda è quello di dimostrare alla Commissione europea che il contributo pubblico, derivante dal gettito del canone di abbonamento, non sia superiore alle risorse necessarie per coprire il costo del servizio stesso, onde evitare ipotesi di ingiustificati e non consentiti aiuti pubblici alla società concessionaria.

Altro importante scopo della contabilità separata è quello di fornire elementi obiettivi per definire l'importo del canone di abbonamento nonché quello di *"assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico"*.

In definitiva, da un punto di vista più generale, la contabilità separata adempie essenzialmente ai seguenti compiti:

- verificare l'assenza di sovracompensazioni e al contempo certificare l'assenza di finanziamento da canone a favore di altre attività di mercato;
- supportare il Ministro delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) nella determinazione del canone di abbonamento;
- garantire la trasparenza e la responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche.

I compiti del servizio pubblico sono quelli definiti dalla legge e dal contratto di servizio di cui si è già parlato. La separazione contabile implica che la gestione della RAI venga suddivisa figurativamente in due distinte sezioni: la prima costituita dai costi e dai ricavi imputabili alla gestione del servizio pubblico, la seconda costituita dai costi e dai ricavi attinenti alla gestione per il mercato.

Il sistema contabile dovrebbe essere pertanto impostato, ove possibile, in modo tale da garantire l'effettiva separazione della maggior parte dei dati rappresentativi della gestione fin dall'inizio dell'esercizio, al fine di ridurre il più possibile il ricorso a

procedure basate sull'applicazione di parametri, ancorché consentite dallo schema di Contabilità approvato dall'AGCOM.

In ordine alle modalità applicate per la raccolta dei dati da iscrivere nella contabilità separata, la RAI ha fatto presente, tra l'altro, che il sistema contabile-gestionale *"supporta in modo puntuale e sistematico, avvalendosi cioè di adeguate piattaforme/strumenti informatici, il processo di elaborazione della contabilità separata che prende le mosse dal bilancio civilistico della Concessionaria anch'esso preliminarmente sottoposto al controllo di una società di revisione"*.

13.2 Forma e contenuto dello schema della contabilità separata

Lo schema in cui vanno esposti i dati della contabilità separata, secondo quanto previsto dalle citate disposizioni, è predisposto dalla RAI ed approvato dall'Autorità. I criteri seguiti per la determinazione degli aggregati iscritti in tale schema debbono essere *"applicati in modo coerente e obiettivamente giustificati e definendo con chiarezza i principi di contabilità analitica secondo cui vengono tenuti i conti separati"*.

L'Autorità, con delibera n. 186/05/CONS del 9 giugno 2005, ha approvato lo schema di contabilità separata predisposto dalla RAI in aderenza ai principi ed ai criteri fissati dalla stessa Autorità con la precedente delibera del 10 febbraio 2005 n. 102/05/CONS ed integrati dalla successiva delibera n. 541, in data 20-21 settembre 2006, della stessa Autorità.

Ai fini della separazione contabile, l'Autorità ha introdotto una distinzione tra la programmazione di servizio pubblico predeterminata dalla Legge e dai contratti di servizio e quella di carattere commerciale che - rimessa alla discrezionalità imprenditoriale della concessionaria - deve essere svolta rispettando, comunque, i vincoli stabiliti dalle disposizioni legislative e contrattuali e dagli atti di indirizzo della competente Commissione parlamentare.

Questa distinzione comporta che l'attività della RAI venga suddivisa, come accennato, figurativamente in due "aziende" separate, definite, rispettivamente, aggregato A ed aggregato B, che rispondono a logiche operative diverse: la prima improntata allo svolgimento del servizio pubblico, la seconda a criteri esclusivamente di mercato.

In particolare nell'aggregato A, secondo le indicazioni dell'AGCOM, sono comprese le Direzioni/Strutture che svolgono attività di servizio pubblico e nell'aggregato B sono iscritte quelle di carattere commerciale. A tale regola, di carattere generale, fanno eccezione quelle strutture di carattere editoriale la cui attività rientra in entrambi gli aggregati. La programmazione televisiva

(sostanzialmente di utilità immediata) gestita dalle Reti può, infatti, alternativamente appartenere all'aggregato A o all'aggregato B, in funzione della tipologia e dei contenuti del programma.

E' stato previsto un terzo aggregato, denominato C, che comprende le Direzioni/Strutture di servizio, i cui costi - con un sistema di "*transfer charge*" - vengono trasferiti ai primi due aggregati.

In altre parole, la RAI, in conformità a quanto previsto nello schema approvato dall'Autorità, ha suddiviso l'attività aziendale in tre aggregati:

- aggregato A, di servizio pubblico predeterminato;
- aggregato B, di servizio pubblico non predeterminato e del mercato;
- aggregato C, per i servizi tecnici, al quale sono attribuite le voci di costo e di ricavo relative alle attività di supporto per produzione, trasmissione dei programmi che fanno capo agli altri due aggregati.

Per quanto attiene all'entità dei dati da stornare e trasferire tra gli aggregati, la Rai ha fatto presente che, per alcune determinate tipologie di prestazioni, il sistema contabile individua l'entità "*dei prezzi di trasferimento interni che vengono addebitati/accreditati alle singole direzioni/struttura*".

La contabilità separata è soggetta al controllo di una società di revisione, che si pronuncia anche sulla validità e sull'obiettività dei criteri applicati per la separazione dei valori della gestione complessiva.

La prima ipotesi di separazione è stata applicata sulla gestione dell'esercizio 2004. A tal fine, le Direzioni aziendali e le altre Strutture (Reti, Testate ecc.) che, sulla base delle disposizioni organizzative, hanno per missione e responsabilità lo svolgimento di attività previste da disposizioni di legge e dal contratto di servizio, concorrono alla formazione dell'aggregato contabile di propria competenza (A o B).

A questa regola di carattere generale fanno eccezione, come accennato, quelle strutture che svolgono attività di carattere *editoriale* rientranti in entrambi gli aggregati.

Nella tabella che segue sono indicate le aggregazioni delle Direzioni/Strutture, con riferimento al triennio 2004/2006.

Aggregato A		Aggregato B	Aggregato C
Teche	RAI Quirinale, RAI Vatic.	Progr. Radio (Can. 2)	Produzione TV –RF
Rai Educazione	Amm. Abbonamenti	RAI Uno	Servizi generali
RAI Fiction	Centro Ricerche	RAI Due	Servizi tecnici
RAI Internazionale	Sedi Estere	RAI Tre	Transfer charge
Testate Giornalistiche	Nuovi Media		Intercom.
Radio 1	RAI Notte		Risorse TV
Can. Radio Pubbl. util.	RAI Uno		Palinses.TV e merk.
Progr, radiof. (Can. 3)	RAI Due		Strutt.Supp. Radio
Diritti sportivi	RAI Tre		Altre strutt. di Staff
Coord. Sedi regionali			
Orchestra sinfonica			

La ripartizione evidenzia che tutte le "strutture" di programmazione della RAI, ad eccezione dei programmi Radio (canale 2) (aggregato B), rientrano nell'aggregato A per l'assolvimento di obblighi di servizio pubblico predeterminato. Le attività di carattere non predeterminato sono sempre svolte dalle tre Reti TV (aggregato B), mentre nell'aggregato C rientrano le strutture che possono svolgere attività per entrambi gli aggregati A e B.

Nel prospetto che segue, con riferimento al 2004, sono indicate, per ciascun aggregato, le componenti positive e negative del reddito, che concorrono alla formazione dell'avanzo o del disavanzo economico-finanziario imputabile alla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo.

Aggregato A	Aggregato B	Aggregato C
Ricavi da canone (+)	Ricavi da pubblicità (+)	Transfert charge interni ed intercompany(+)
Altri ricavi (+)	altri ricavi (+)	Altri ricavi (+)
Minori ricavi per vincoli di affollamento (-)	Ricavi potenziali per vincoli di affollamento (+)	Costi diretti (-)
Costi diretti (-)	Costi diretti (-)	Costo del capitale (-)
Costo del capitale (-)	Costo del capitale (-)	
Transfert interni e intercompany (-)	Transfert interni e intercompany (-)	
Primo margine A	Primo margine B	Primo margine C
Pubblicità servizio pubblico (+)	Pubblicità servizio pubblico (-)	-
Margine	Margine	Margine

Occorre aggiungere che le risultanze dello schema della contabilità separata devono essere raccordate, a livello di risultato operativo, con il risultato netto del bilancio civilistico della società concessionaria. In particolare, l'utile o la perdita dell'esercizio devono essere raccordati con il risultato della contabilità separata, sommando algebricamente a tale ultimo valore le partite finanziarie, straordinarie e fiscali, non comprese nella contabilità separata.

Alla Concessionaria del servizio pubblico, secondo la giurisprudenza comunitaria, oltre alla copertura dei costi specifici, deve essere garantito un margine di utile adeguato alla remunerazione del capitale investito (art. 1 comma 4, della citata delibera dell'Autorità), inserendo nella contabilità separata l'importo dei relativi costi figurativi.

La contabilità separata, come precisato, riguarda unicamente la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ma deve comunque prendere in considerazione i rapporti intercorrenti con le società partecipate, per come sono recepiti nel bilancio civilistico.

13.3 Contabilità separata dell'esercizio 2004

I risultati della contabilità separata dell'esercizio 2004 sono riportati nella tabella seguente.

<i>(in milioni)</i>				
Contabilità separata 2004	Aggr. A	Aggr. B	Aggr. C	A+B+C
Canone di abbonamento	1.473,8			1.473,8
Pubblicità		1.106,7		1.106,7
Altri ricavi	41,0	17,9	65,9	224,7
Ricavi transfer charge interni			870,9	870,9
Vincolo affoll. Pubblicitario	(339,1)	339,1		
Costi diretti + costo capitale	(1.440,7)	(499,3)	936,8	2.876,8
- <i>Costi diretti</i>	(1.166,6)	(327,8)	898,3	2.392,7
- <i>Tranfer charg intercompany</i>	(251,3)	(162,4)		
- <i>Costo del capitale</i>	(22,8)	(9,1)		
			38,5	870,9
Costi tranfer charge interni	(634,8)	(236,0)		
Primo margine	(799,9)	728,4	0,0	(71,5)
Pubblicità di servizio pubblico	514,3	(514,3)	0,0	0,0
Margine finale	(285,6)	214,1	0,0	(71,5)
Partite di riconciliazione bilancio				184,5
Utile (perdita) d'esercizio				113,0

Dalla tabella emerge che l'aggregato A (servizio pubblico predeterminato) evidenzia un *deficit* di euro 285,6 milioni, mentre l'aggregato B (servizio pubblico non predeterminato) presenta un *surplus* di euro 214,1 milioni.

Il raccordo con il risultato del conto economico si ottiene sommando algebricamente alla differenza tra i due margini di cui sopra, ammontante ad euro 71,5 milioni, l'importo dei valori riportati nel seguente prospetto.

(in milioni)

Differenza dei margini risultanti dalla contabilità separata	(71,5)
Altri	(0,7)
Service intercompany	1,6
Costo del capitale	70,4
Partite finanziarie	53,0
Svalutazione RAI NET	4,6
Partite straordinarie	64,5
Partite fiscali	(8,9)
Utile d'esercizio	113,0

La principale componente positiva inclusa nella contabilità separata ma non compresa tra le componenti positive del conto economico dell'esercizio 2004 è quella relativa al costo figurativo del capitale investito dalla RAI, ammontante ad euro 70,4 milioni.

Per la determinazione dei risultati della contabilità separata è stato tenuto conto del mancato ricavo legato ai più restrittivi vincoli di "affollamento pubblicitario", cui è sottoposta la RAI rispetto agli operatori privati nazionali, nonché dell'equa remunerazione del capitale investito.

L'importo del ricavo derivante dagli abbonamenti è stato accreditato interamente all'aggregato A, quello della pubblicità all'aggregato B.

L'importo del ricavo da pubblicità indicato nel conto economico dell'esercizio 2004 ammonta ad euro 1.107,9 milioni, ed è così composto:

- a) pubblicità televisiva = euro 950,5 milioni;
- b) pubblicità radiofonica = euro 61,5 milioni;
- c) promozioni e sponsorizzazioni = 87,3 milioni;
- d) altra pubblicità = euro 8,7 milioni.

L'importo del ricavo da pubblicità riportato nella tabella della contabilità separata ammonta ad euro 1.106,7 milioni. La differenza tra i due valori complessivi è pari ad euro 1,2 migliaia (1.107,9 - 1.106,7).

In merito ai criteri seguiti per la ripartizione di tale ricavo, occorre precisare che lo "schema" di separazione contabile prevede che agli aggregati "editoriali" venga attribuita la somma rinveniente dalla rispettiva pubblicità specifica. Tale risultato, per

l'esercizio 2004, è stato ottenuto accreditando all'aggregato B l'intero ricavo pubblicitario e stornando poi da tale aggregato la quota ritenuta di pertinenza dell'aggregato A. Successivamente, in virtù della richiamata deliberazione dell'Autorità, si è innestato nello schema il congegno tecnico-giuridico rappresentato dal vincolo di "*affollamento pubblicitario*", che ha lo scopo di attribuire alla gestione rientrante nell'aggregato B una quota figurativa di ricavi pubblicitari allineata ai livelli ottenibili da parte di un operatore privato nazionale. Tale quota figurativa viene stornata dall'aggregato A ed accreditata all'aggregato B.

Secondo le note esplicative del prospetto, tale quota viene determinata valorizzando il potenziale aggiuntivo di affollamento che la RAI potrebbe sfruttare qualora, come è appunto nella logica della separazione, il palinsesto non predeterminato fosse sottoposto agli stessi vincoli imposti agli operatori privati.

In particolare, l'importo della quota è ottenuto applicando ai *contatti* aggiuntivi - calcolati tenendo conto della struttura del mercato televisivo italiano e con riferimento al principale concorrente - il *costo-contatto* allo stesso riferibile. Secondo la RAI, per ragioni prudenziali, è stato adottato il "*costo contatto*" inferiore a quello della Concessionaria pubblica.

Si tratta, come è evidente, di procedure caratterizzate dal frequente ricorso all'applicazione di parametri e a stime basate anche su ipotetiche situazioni di mercato.

Per l'esercizio 2004, il ricavo riconosciuto all'aggregato B, per vincoli pubblicitari, ammonta a 339,1 milioni di euro e trova corrispondenza in un costo di importo equivalente addebitato figurativamente all'aggregato A. In definitiva, all'aggregato A è stato accreditato, a titolo di entrata pubblicitaria, l'importo di euro 175,2 milioni, quale differenza tra l'accredito di euro 514,3 milioni e l'addebito di euro 339,1 milioni, corrispondente al 15,83% dell'entrata complessiva da pubblicità. Il restante importo, pari ad euro 931,5, è stato accreditato all'aggregato B, $(1.106,7 + 339,1 - 514,3)$. Non è stato preso in considerazione l'importo di euro 1,2 migliaia.

Dalla documentazione fornita dalla Società RAI emerge, tra l'altro, che il valore della pubblicità tabellare televisiva, attribuito figurativamente al servizio pubblico, ha trovato conferma nelle analisi di mercato svolte dalla società di consulenza.

13.4 Contabilità separata degli esercizi 2005 e 2006

Per gli esercizi 2005 e 2006, si riportano soltanto gli aggregati A e B della contabilità separata, che espongono i valori che concorrono alla formazione dei risultati richiesti dalla legge (Art. 47, comma 1, TUR) e dalla deliberazione n. 102/05

dell'AGCOM (art.1, c.4). Per semplificare l'esposizione, non viene riprodotto l'aggregato C.

(in milioni)

Contabilità separata esercizio 2005	Aggregato A	Aggregato B
Canone di abbonamento	1.482,5	
Pubblicità (1)		949,6
Altri ricavi	139,8	16,4
Costi diretti +costo del capitale	-1.367,4	-527,7
Costi transfer charge interni	-647,3	-249,6
Primo margine	-392,4	188,7
Pubblicità residua (1)	171,4	
Margine finale	-221,0	188,7
(1) Distribuzione della pubblicità		
<i>Pubblicità totale iscritta in bilancio</i>		1.121,0
<i>Pubblicità attribuita al servizio pubblico</i>	530,8	-530,8
<i>Vincolo di affollamento</i>	-359,4	359,4
Valori attribuiti agli aggregati A e B	171,4	949,6

Nel prospetto che segue si riportano le voci del raccordo tra il margine negativo della contabilità separata, pari ad euro 32,3 milioni (-221,0+188,7) ed il risultato del conto economico dell'esercizio 2005, pari ad euro 16,4 milioni.

(in milioni)

Differenza tra i valori del margine finale degli aggregati A e B -221,0 +188,7	(32,3)
Service intercompany	(16,6)
Costo del capitale	66,6
Partite finanziarie	71,2
Partite straordinarie	(34,2)
Partite fiscali	(38,3)
Utile d'esercizio	16,4

Anche per l'esercizio 2005, la principale componente positiva inclusa nella contabilità separata, ma non considerata nel conto economico, è quella relativa al valore del costo figurativo del capitale investito dalla RAI, pari ad euro 66,6 milioni.

Il ricavo da pubblicità risultante dal bilancio dell'esercizio 2005 ammonta ad euro 1.121.230 migliaia, di poco superiore a quello riportato nell'aggregato B della contabilità separata, ed è così costituito:

- a) pubblicità televisiva e radiofonica = euro 1.041.309 migliaia;
- b) promozioni = euro 44.244 migliaia;
- c) sponsorizzazioni 35.677 migliaia.

L'importo del ricavo da pubblicità attribuito all'aggregato A (servizio pubblico radiotelevisivo) ammonta ad euro 171,4 milioni (530,8 - 359,4 milioni), corrispondente al 15,28% del ricavo totale proveniente da tale fonte. All'aggregato B è stato accreditato l'importo di euro 949,6 milioni.

Dal documento emerge un margine finale, negativo per il servizio pubblico, dell'importo di euro 221 milioni, comunque inferiore a quello del precedente esercizio, ammontante ad euro 285,6 milioni.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati della contabilità separata dell'esercizio 2006.

(in milioni)

Contabilità separata esercizio 2006	Aggregato A	Aggregato B
Canone di abbonamento	1.491,0	
Pubblicità (1)		900,8
Altri ricavi	129,0	55,8
Costi diretti + costo del capitale	(1.517,8)	(562,4)
Costi transfer charge interni	(630,8)	(251,5)
Primo Margine di cui all'art. 47, comma 1, TUR	(528,6)	142,7
Pubblicità residua (1)	232,3	0
Margine finale (art. 1, c. 4, Del. 102/05/Cons.)	(296,3)	142,7
(1) Distribuzione della pubblicità		
- Pubblicità totale da bilancio		1.133,1
- Pubblicità servizio pubblico	587,2	-587,2
- Vincolo di affollamento pubblicitario	-354,9	354,9
PUBBLICITA' attribuita agli aggregati A e B	232,3	900,8

Nel prospetto che segue sono riportati i dati per il raccordo con il risultato del conto economico dell'esercizio 2006.

(in milioni)

Differenza tra i valori del margine finale degli aggregati A e B -296,3 +142,7	(153,6)
Service intercompany	4,6
Costo del capitale	75,2
Partite finanziarie	66,2
Partite straordinarie	(27,7)
Partite fiscali	(43,0)
Perdita d'esercizio	(78,3)

Il ricavo da pubblicità ammonta ad euro 1.133,1 milioni, di cui euro 232,3 milioni sono stati accreditati all'aggregato, pari al 20,49% dell'intero importo, ed euro 900,8 milioni sono stati accreditati all'aggregato B.

Il deficit del 2006 per l'aggregato A ammonta ad euro 296,3 milioni, notevolmente superiore a quello del 2005, ammontante ad euro 221,2 milioni. Il maggiore deficit, rispetto al 2005, è dovuto, secondo quanto affermato dalla società, alla presenza negli anni pari dei grandi eventi sportivi. Nel 2006 hanno avuto luogo le Olimpiadi invernali di Torino ed i Campionati mondiali di calcio.

Il costo figurativo del capitale investito, valore che non trova corrispondenza nel conto economico, ammonta ad euro 75,2 milioni.

13.5 Contabilità separata come strumento per la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico

Come già accennato, nella legislazione comunitaria la contabilità separata è stata introdotta per verificare se al gestore del servizio pubblico viene riconosciuto un finanziamento da parte dello Stato in misura superiore a quello necessario per coprire il costo del servizio stesso. Nella legislazione italiana (art.18, L. n. 112/2004 e art. 47 d.lgs. n. 177/2005) la contabilità separata è stata introdotta anche per rendere trasparente l'utilizzo del finanziamento pubblico ed al fine di supportare il Ministro competente nella determinazione del canone di abbonamento.

Occorre ora verificare se, in concreto, possa ritenersi raggiunto quest'ultimo scopo, avendo riguardo alla contabilità separata degli esercizi 2004, 2005 e 2006, redatta sulla base dei criteri di valutazione stabiliti dall'AGCOM, ai quali la RAI si è puntualmente uniformata.

Al riguardo, giova richiamare il contenuto dell'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo n. 177/2005, in cui è riprodotto il comma 1 della legge n. 112/2004. Tale disposizione statuisce, tra l'altro, che al fine *"di assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico, la società concessionaria predispose il bilancio d'esercizio indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del suddetto servizio, sulla base di uno schema approvato dall'Autorità, imputando o attribuendo i costi sulla base di principi di contabilità applicati in modo coerente e obiettivamente giustificati e definendo con chiarezza i principi di contabilità analitica secondo cui vengono tenuti conti separati"*.

L'ultima parte della norma precisa che il bilancio d'esercizio *"entro trenta giorni dalla data di approvazione, è trasmesso all'Autorità e al Ministero"*.

Ai fini della determinazione della misura del canone di abbonamento, il comma 3 dell'articolo 47 del citato decreto legislativo, stabilisce, tra l'altro, che il Ministro delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), entro il mese di novembre, con proprio

decreto stabilisce l'ammontare del canone avendo riguardo tra l'altro ai costi del servizio pubblico *"come desumibili dall'ultimo bilancio trasmesso"*.

I bilanci degli esercizi 2004, 2005, 2006 e 2007 non contengono la contabilità separata degli esercizi stessi, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005. In base all'articolo 3, commi 3 e 4, di tale delibera la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni.

La citata delibera nulla dispone in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contenente i dati della contabilità separata. Tale documento è trasmesso alla menzionata Autorità ed al Ministero vigilante affinché possa quest'ultimo tenerne conto in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio sono riportati soltanto i risultati intermedi e finali della contabilità separata dell'esercizio precedente.

Ad avviso di questa Corte, se la contabilità separata venisse inclusa nel bilancio d'esercizio, così come dispone la citata disposizione di legge, si otterrebbe un'informazione assai più completa sull'andamento della gestione della società concessionaria del servizio pubblico, offrendo la possibilità a chi ne ha interesse di confrontare i dati della contabilità stessa con quelli del bilancio d'esercizio cui si riferisce.

Giova far presente al riguardo che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa di per sé l'esigenza della trasparenza della gestione, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza circa il reperimento e l'impiego delle risorse finanziarie si ottiene normalmente mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire mediante l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio, o mediante l'accesso ai conti stessi, al fine di consentire all'esterno di verificare i criteri di rilevazione e di aggregazione effettivamente seguiti per la determinazione del loro valore.

14.Canone di abbonamento

14.1 Fonte normativa

Il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati.

Con il decreto ministeriale del 19 novembre 1953, l'assoggettamento all'obbligo del pagamento del canone è stato trasferito ai possessori di apparecchi per la ricezione delle trasmissioni televisive. Il pagamento del canone legittima il suo titolare e gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora.

La Corte costituzionale, con le sentenze del 1° maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta. In tale sentenza è stato inoltre delineato il rapporto tra Stato e società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, basato sulla necessità ed opportunità del finanziamento pubblico effettuato tramite la riscossione del canone di abbonamento da parte dello Stato e da questo versato alla stessa società, come corrispettivo dell'attività ad essa demandata.

Di conseguenza, la legittimità dell'imposizione è fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sulla semplice detenzione di un apparecchio televisivo, indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto. Il presupposto dell'obbligazione è, pertanto, rappresentato dal possesso dell'apparecchio televisivo.

14.2 Modalità di accertamento e di riscossione del canone.

I rapporti tra la RAI ed il Ministero delle finanze (ora dell'economia e delle finanze), in materia di riscossione del canone di abbonamento, sono stati disciplinati fino al 1° gennaio 2001 da convenzioni stipulate dal competente ufficio del Ministero e successivamente approvate con decreto del Ministro, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. L'uso del decreto ministeriale per l'approvazione della convenzione conferiva alla stessa la natura sostanzialmente regolamentare, con efficacia normativa "erga omnes". La pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto e della convenzione si inquadra negli adempimenti necessari per garantire il rispetto del principio della trasparenza dell'azione amministrativa in tale materia.

In seguito alla istituzione delle Agenzie fiscali, che hanno il compito, tra l'altro, di stipulare le convenzioni di cui all'articolo 59 del decreto legislativo n. 300 del 1999, l'Agenzia delle entrate, in data 2 gennaio 2001, ha stipulato con la RAI la nuova convenzione, con validità fino 31 agosto 2014, per disciplinare i rapporti tra le stesse parti in materia di riscossione dei canoni di abbonamento radiotelevisivi. La convenzione, non essendo più soggetta all'approvazione da parte del Ministro, diventa immediatamente esecutiva per entrambe le parti.

In base a tale convenzione, la RAI è tenuta, tra l'altro, a mettere a disposizione dell'Agenzia delle Entrate il personale e le strutture necessari per gli adempimenti di natura amministrativo-contabile e per la trattazione di pratiche relative a contestazioni, a recuperi e rimborsi connessi alla gestione degli abbonamenti.

A tal fine, l'art. 29 del contratto di servizio per il triennio 2003/2005, riprodotto nell'articolo 33 del contratto di servizio relativo al triennio 2007/2009, impone alla RAI di mettere a disposizione *"dell'Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R.-TV) di Torino strutture, mezzi, e personale....., nonché i locali occorrenti.."*.

Gli obblighi della suddetta convenzione, secondo l'attuale organizzazione, sono assolti dalla "Direzione Amministrazione Abbonamenti", con sede a Roma. Ad essa fanno capo:

- 1 struttura di staff -"Pianificazione e Coordinamento", ubicata a Torino;
- 3 strutture di *line* ubicate a Torino: Gestione abbonamenti; Normativa e Morosità; Sviluppo abbonamenti;
- 19 funzioni regionali ubicate presso ciascuna Sede regionale, oltre a 2 funzioni presso le province autonome di Trento e Bolzano.

Il contingente di personale complessivamente addetto allo svolgimento di tale servizio ammonta a circa 250 unità.

L'Agenzia delle entrate, attraverso lo *"Sportello Abbonamenti alla Televisione"* (S.A.T.), oltre a curare la procedura dell'accertamento dell'entrata, vigila anche sull'attività svolta in materia dalla RAI in esecuzione della convenzione e provvede a versare alla RAI quanto di sua competenza.

La riscossione del canone per gli abbonamenti speciali per i pubblici esercizi non rientra in convenzione ed è pertanto curata direttamente dalla RAI.

14.3 Consistenza degli abbonati

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi all'andamento degli abbonati.

Canoni di abbonamento	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nuovi	416.979	410.920	422.170	410.191	398.866	434.228
Rinnovi	15.114.348	15.196.852	15.223.550	15.312.121	15.383.000	15.462.729
Totale abbonati paganti	15.531.327	15.607.772	15.645.720	15.722.312	15.781.866	15.896.957
Morosi	684.679	668.858	676.764	675.716	684.282	664.827
Iscritti a ruolo	16.216.006	16.276.630	16.322.484	16.398.028	16.466.148	16.561.784
Disdette	332.275	350.296	376.316	334.647	330.746	338.592

14.4 Entrata proveniente dai canoni di abbonamento

Nel prospetto che segue sono indicati, per ogni esercizio in riferimento, il ricavo dai canoni di abbonamento, quello dalla pubblicità, in cui sono compresi anche i ricavi da promozioni e sponsorizzazioni, e quello derivante dalla prestazione di servizi speciali rientranti nelle convenzioni stipulate dalla RAI con pubbliche amministrazioni e da altre prestazioni. Sono esclusi i ricavi dalla vendita di beni.

I dati sono stati desunti dal conto economico e dai prospetti illustrativi contenuti nella Nota Integrativa.

(in milioni)

	2002	%	2003	%	2004	%
Canone (a)	1.382,5	53,9	1.432,0	55,3	1.473,8	53,7
Pubblic. (b)	1.038,5	40,5	1.005,3	38,8	1.107,9	40,4
Altre	142,3	5,6	153,5	5,9	160,7	5,9
Totale	2.563,3	100	2.590,8	100	2.742,4	100
Valore della produzione	2.698,9		2.736,7		2.884,5	
Entrate/val. produz.x100	94,97%		94,67%		95,07%	

(a) comprese le utenze speciali; (b) comprese quelle per promozioni e sponsorizzazioni

(in milioni)

	2005	%	2006	%	2007	%
Canone (a)	1.482,5	53,4	1.491,0	52,8	1.566,9	54,2
Pubblic. (b)	1.121,2	40,4	1.133,3	40,2	1.136,9	39,4
Altre	170,8	6,2	197,3	7,0	184,8	6,4
Totale	2.774,5	100	2.821,6	100	2.888,6	100
Valore della produzione	2.874,7		2.933,5		3.002,1	
Entrate/val. produz.x100	96,51%		96,17%		96,23%	

(a) comprese le utenze speciali; (b) comprese quelle per promozioni e sponsorizzazioni

L'aumento del ricavo dai canoni di abbonamento del 2007, oltre che dall'aumento del numero degli abbonati, deriva anche dall'incremento, pari al 4,4%, della misura unitaria del canone.

Dai dati riportati nei precedenti prospetti emerge che l'entrata derivante dai canoni di abbonamento è la fonte più importante delle risorse finanziarie della RAI, superando mediamente di oltre 13 punti percentuali l'entrata proveniente dalla raccolta pubblicitaria. La voce "Altre entrate" concorre mediamente alla formazione del valore complessivo di tali entrate nella misura di circa 6 punti percentuali. Inoltre, l'entrata complessiva di queste fonti rappresenta oltre il 96% del valore della produzione. Da ciò discende l'estrema importanza che assume l'entrata proveniente dai canoni di abbonamento per la gestione della RAI, anche a causa della sensibile riduzione dell'entrata da pubblicità che si presume, come illustrato nel Piano Industriale 2008-2010, possa verificarsi già nel corso del corrente esercizio.

Con il decreto del Ministro delle comunicazioni in data 18 dicembre 2007, la misura del canone per l'anno 2008 è stata stabilita in euro 106,00. Tale importo comprende l'IVA e la tassa di concessione governativa.

Nel prospetto che segue è indicato l'importo annuo del canone di abbonamento per ogni esercizio considerato dal presente referto.

Esercizio	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Canone	93,80	97,10	99,60	99,60	99,60	104

Nell'arco di sei anni, dal 2002 al 2008, il canone è aumentato di 12,2 euro, corrispondente ad un incremento totale del 3%.

Nella Relazione degli Amministrazioni ai bilanci d'esercizio è posto in evidenza che il mancato adeguamento della misura del canone di abbonamento, quantomeno all'andamento del tasso di inflazione, deve ritenersi la principale causa dei modesti risultati economici conseguiti dall'Azienda nel corso degli ultimi esercizi. Inoltre, per dimostrare l'inadeguatezza del canone sono espone le misure dei canoni di abbonamento alla televisione di alcuni Paesi europei. In particolare, con riferimento alla fine dell'anno 2007, sono riportati gli importi dei canoni annui di abbonamento alle seguenti televisioni: BBC = euro 201,0; ARD/ZDF = euro 204,4; France/Telv. = euro 116,5; RAI = euro 104,0.

14.5 Evasione dall'obbligo di abbonamento

Problema di difficile soluzione è quello della consistente evasione dall'abbonamento alla televisione.

Per poter contrastare efficacemente il fenomeno dell'evasione, è necessario procedere all'acquisizione dei nominativi dei potenziali possessori di apparecchi televisivi.

Ad avviso della RAI, tali nominativi possono essere ricavati consultando gli archivi anagrafici in possesso dei Comuni, alcuni dei quali, come evidenzia la stessa RAI, oppongono un netto rifiuto, adducendo argomentazioni fondate sul rispetto dei vincoli posti dalla legislazione in materia anagrafica e sulla disciplina della privacy.

Per contrastare tali obiezioni, la Rai si è munita di pareri favorevoli da parte del Ministero dell'interno e del Garante per la protezione dei dati personali. Ha inoltre svolto attività finalizzate ad illustrare ai responsabili degli Uffici anagrafici, anche mediante apposite riunioni, il quadro normativo che legittimerebbe la comunicazione dei dati in parola.

Ciononostante, una parte dei Comuni, secondo l'Azienda, continua a negare la fornitura dei dati contenuti nei loro archivi, adducendo l'inesistenza di una precisa disposizione di legge che sancisca un esplicito obbligo in tal senso.

In passato, i dati personali potevano essere ricavati dagli elenchi telefonici. Attualmente, in seguito alle prescrizioni adottate in materia dal Garante per la protezione dei dati personali, solo un'esigua quantità è utilizzabile a tale fine. Tale possibilità risulta ulteriormente limitata in seguito ad una recente (2005) sentenza del Tribunale di Roma, appellata dalla RAI, che ha ritenuto non legittimato lo "*Sportello Abbonamenti alla Televisione*" (S.A.T.) - e per suo conto la Rai - all'utilizzazione dei dati provenienti da archivi privati, anche se acquisiti con il consenso degli interessati.

In sostanza, tale sentenza ha vietato alla Rai di raccogliere i dati personali di coloro che acquistano apparecchi televisivi presso i rivenditori e di trattare ulteriormente i dati già raccolti. Tali informazioni, che fino al 1994 dovevano essere obbligatoriamente fornite alla Rai, rivestono particolare importanza, trattandosi di notizie certe sul possesso di un apparecchio televisivo.

Quanto alle visite dirette, l'Azienda fa presente che gli accertamenti domiciliari da parte di propri funzionari, a suo tempo previsti dal citato Regio Decreto-Legge n. 246 del 1938, non hanno mai trovato concreta applicazione, non essendo mai stato emanato il decreto interministeriale (Finanze, Giustizia e Interno) previsto dallo stesso testo normativo. In ogni caso, va aggiunto che anche se fosse stato emanato, tale provvedimento non sarebbe più operativo, atteso che, in base alle vigenti disposizioni

sulla tutela della libertà personale, per effettuare ispezioni domiciliari occorre il mandato dell'Autorità giudiziaria.

Pertanto, l'attività di prevenzione e contrasto all'evasione è svolta, quasi esclusivamente, con azioni di persuasione nei confronti dei soggetti individuati come potenziali evasori, nei due seguenti modi:

- *mailing*; si tratta di lettere firmate dal Direttore della Direzione Amministrazione Abbonamenti, che espongono il timbro dell'Agenzia delle Entrate; (ogni anno ne vengono spedite circa 6 milioni), con le quali si invitano i potenziali possessori di apparecchi televisivi a regolarizzare la loro posizione nei confronti della RAI;
- *visite informative* dei funzionari RAI; sotto il controllo delle Sedi Regionali, presso il domicilio, ma senza entrare nelle abitazioni, di coloro che non risultano intestatari di abbonamento.

Con tale attività ogni anno vengono acquisiti mediamente 400.000 nuovi utenti, sufficienti a compensare quelli che cessano in seguito a disdetta, garantendo, in tal modo, un modesto incremento della consistenza complessiva degli abbonati.

Alla insufficienza dei mezzi giuridici per contrastare l'evasione, vanno aggiunte alcune disposizioni del 1938, che disciplinano alcuni casi di esonero dal pagamento del canone. Si tratta della disdetta dell'abbonamento per "*suggellamento*", prevista dall'art. 10 del R.D.L. n. 246/1938, che in origine rappresentava il modo con cui la legge consentiva a chi non potesse o non intendesse più fruire delle trasmissioni radio di essere esonerato dal pagamento del canone, richiedendo il c.d. "*insaccamento*" dell'apparecchio da parte degli Uffici Tecnici di Finanza (UTF) e della Guardia di Finanza. In realtà, la norma che attribuiva la competenza alla Guardia di Finanza per il "*suggellamento*" è stata abrogata, lasciandola solo agli UTF, che, secondo quanto affermato dalla stessa Azienda, non riescono ad offrire la necessaria collaborazione, in quanto da tempo impegnati esclusivamente all'esazione delle *accise*.

Di fatto, quindi, tutti coloro che richiedono il "*suggellamento*" - per ora il fenomeno è limitato a circa 6.000 abbonati l'anno - possono legittimamente continuare a detenere l'apparecchio senza pagare il canone di abbonamento, in attesa di un "*insaccamento*" che, nei fatti, non avverrà mai.

Sotto un diverso profilo, un'altra opportunità di evasione potrebbe aprirsi, nel prossimo futuro, per effetto dell'evoluzione tecnologica, che già permette di ricevere le trasmissioni televisive con una pluralità di strumenti diversi dal televisore tradizionale e normalmente destinati ad altre utilizzazioni, come ad es. i personal computer ed i telefoni cellulari di ultima generazione.

L'effetto economico dell'evasione è stato quantificato dalla RAI in una perdita di circa 450 milioni di euro l'anno.

Nonostante la sostanziale assenza di adeguati strumenti coercitivi, l'attività della Rai ha consentito di assicurare il massimo recupero dell'evasione possibile, concretizzatosi nell'acquisizione di nuovi abbonamenti ammontanti annualmente tra i 400.000 e 420.000 per tutto il periodo dal 2002 al 2007.

Per contrastare l'evasione, la RAI ha rappresentato l'opportunità che il pagamento del canone potesse essere associato al pagamento della bolletta elettrica e che l'esistenza del contratto di fornitura dell'elettricità potesse far presumere il possesso dell'apparecchio televisivo.

Nel prospetto che segue sono indicate le percentuali di evasione dal canone riferite agli anni dal 2002 al 2007, fornite dall'Azienda.

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007
% di evasione	17,72	17,30	23,11	22,84	24,40	24,99

L'incremento della percentuale del 2006 sconta anche l'effetto conseguente al recente censimento disposto dalla RAI.

Nella tabella che segue, fornita dalla RAI, sono indicate le Regioni con più alto tasso di evasione.

Regione	Campania	Calabria	Sicilia	Sardegna	Basilicata
% di evasione	45,26	37,35	37,04	25,19	24,18

14.6 Morosità degli abbonati

Gli abbonati morosi vengono individuati dalla struttura preposta sulla base dei pagamenti ricevuti nel termine del 31 gennaio dell'anno di competenza, esteso al 28 febbraio con la sovrattassa ridotta.

Nella tabella che segue è indicata l'incidenza percentuale del numero degli abbonati morosi sugli iscritti e quella delle disdette sugli abbonati paganti.

% incidenza	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Morosi/totale iscritti	4,22	4,11	4,15	4,12	4,16	4,01
Disdette/abbonati paganti	2,13	2,24	2,41	2,13	2,09	2,12

In forza della vigente convenzione, la RAI è tenuta a fornire all'Agenzia delle entrate il supporto necessario per recuperare, in via "bonaria", i canoni, gli interessi e le sanzioni non corrisposti dagli abbonati entro le suddette scadenze.

La riscossione coattiva, successiva al recupero bonario, in passato di competenza del S.A.T., è ora svolta dalla società concessionaria della riscossione "Equitalia". Pertanto, attualmente il S.A.T., e per suo conto la Rai, cura soltanto il recupero bonario della morosità.

Gli interventi della Rai, nella procedura di recupero della morosità, consistono nell'invio di un formale avviso di pagamento, eventualmente seguito da uno o più solleciti, anche a mezzo telefono.

I nominativi di coloro i quali non abbiano provveduto al pagamento vengono trasmessi alla concessionaria "Equitalia" per l'emissione della cartella e per la successiva ed eventuale procedura esecutiva (pignoramento e vendita coattiva).

Non par dubbio che l'assenza di adeguate norme di legge che disciplinino in modo puntuale e completo le modalità di accertamento dell'obbligazione, le procedure per la riscossione dell'imposta e le specifiche misure da attivare per la riscossione coattiva, rappresenta la causa principale dell'enorme evasione in parola, destinata, purtroppo, ad aumentare nel tempo, in relazione all'aumento dell'importo del canone ed in conseguenza dell'entrata sul mercato di apparecchi di ricezione di programmi della RAI o di altre emittenti sempre più sofisticati e diversi dagli attuali apparecchi televisivi.

Il Collegio sindacale, come emerge dai relativi verbali, ha ripetutamente segnalato nel corso degli esercizi presi in considerazione dal presente referto l'esigenza di interventi anche normativi per risolvere l'annoso problema dell'evasione dall'abbonamento del canone e quello della morosità, facendo presente che, a causa dell'ampiezza del fenomeno, la gestione della RAI viene ingiustamente privata di risorse finanziarie indispensabili per il conseguimento dell'equilibrio di bilancio.

Oltre ai sensibili effetti negativi sul bilancio della Società concessionaria del servizio pubblico, l'evasione comporta un aggravio anche per gli abbonati adempienti, i quali, per effetto del collegamento, sia pure indiretto, tra la misura del canone annuo individuale e l'andamento dei costi del servizio pubblico -collegamento previsto dalle recenti disposizioni di legge in materia- sono obbligati a sostenere gli aumenti della misura del canone necessari per coprire i maggiori oneri del servizio pubblico.

La riduzione dell'evasione, oltre ad attivare il processo di autofinanziamento indispensabile per effettuare investimenti nelle innovazioni tecnologiche, potrebbe

ridurre il fabbisogno da coprire con l'entrata pubblicitaria, in modo da rallentare la frequenza delle interruzioni dei programmi radiotelevisivi della RAI.

Nel Piano Industriale 2008-2010, la RAI espone alcuni criteri di accertamento e di riscossione del canone, adottati in alcuni Paesi europei, che, a suo avviso, potrebbero ridurre notevolmente il fenomeno dell'evasione.

14.7 Modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento

Per quanto riguarda la determinazione della misura del canone di abbonamento annuo, il legislatore ha di recente modificato il precedente sistema, fondato sul *price-cap*, come stabilito da ultimo nel contratto di Servizio 2003/2005.

L'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo n. 177/2005 prevede che *"entro il mese di novembre di ogni anno il Ministro delle comunicazioni, con proprio decreto, stabilisce l'ammontare del canone di abbonamento in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo, in misura tale da consentire alla società concessionaria della fornitura del servizio di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti in tale anno per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico.. come desumibili dall'ultimo bilancio trasmesso"*.

Di conseguenza, il bilancio da prendere in considerazione ai fini della determinazione della misura del canone dovrebbe comprendere, ai sensi della norma contenuta nel comma 1 dello stesso articolo, anche la contabilità separata dell'esercizio precedente contenuta nel bilancio *"trasmesso"*. La principale funzione di tale documento è quella determinare il *"costo di fornitura del servizio pubblico generale radiotelevisivo da coprire con il canone di abbonamento"*.

Come già accennato, il modello della contabilità separata è certamente valido per dimostrare all'Unione europea che il finanziamento pubblico è inferiore al costo complessivo sostenuto dalla concessionaria per lo svolgimento del servizio pubblico, ma non può essere assunto, ad avviso di questa Corte, come parametro unico ed esclusivo per determinare la misura del canone di abbonamento, in quanto alcuni valori in essa contenuti provengono da procedure basate sull'applicazione di parametri numerici e sull'ipotetica applicazione di vincoli normativi previsti per la generalità degli operatori del settore.

A tal fine sarebbe opportuno tener conto anche dei costi derivanti dagli impegni assunti dalla RAI con la stipulazione del contratto di servizio. L'espansione di tali impegni deriva spesso da particolari disposizioni di legge, le quali, se comportano maggiori spese, dovrebbero anche indicare i mezzi per farvi fronte, come dispone in linea di principio l'articolo 81 della Costituzione. Le modalità di copertura della

maggior spesa consentirebbero alla concessionaria ed al Ministero vigilante di meglio stabilire i limiti degli impegni da assumere, che potrebbero andare oltre quelli già stabiliti nel contratto di servizio.

Giova al riguardo richiamare la norma contenuta nell'articolo 1, comma 132, della legge n.244/2007, che esonera dal pagamento del canone di abbonamento i soggetti di età pari o superiore ad anni 75 e con basso reddito, nell'ambito della spesa complessiva annua di euro 500.000. Si tratta indubbiamente di un intervento di politica sociale, il cui onere, nel rispetto dei principi sopra richiamati, non dovrebbe ricadere in via definitiva sulla gestione della RAI.

Lo stesso criterio dovrebbe essere seguito ogni qualvolta le parti di comune accordo stabiliscano con il contratto di servizio di espandere gli impegni del servizio pubblico rispetto a quelli indicati nel precedente contratto.

E' evidente che il collegamento tra il costo del servizio pubblico e l'entrata complessiva proveniente dalla raccolta pubblicitaria e dai canoni di abbonamento deve risultare chiaramente dal contratto di servizio, altrimenti non sarà mai possibile stabilire, sia pure con un ragionevole margine di approssimazione, la misura del canone unitario strettamente necessaria per far concorrere gli abbonati alla copertura dei costi del servizio pubblico.

15. Digitale terrestre

Digital Terrestrial Television (DTT) è il sistema di diffusione di segnali televisivi digitali attraverso trasmettitori-ripetitori terrestri, ricevibili con le antenne esistenti. Si tratta in sostanza una nuova modalità di trasmissione delle frequenze radiotelevisive. Con la tecnologia digitale è possibile comprimere il segnale della trasmissione, occupando meno frequenza.

Secondo la normativa europea, entro il 31 dicembre 2006 tutte le trasmissioni avrebbero dovuto essere in digitale e tutti i cittadini dell'Unione europea avrebbero dovuto munirsi di un dispositivo in grado di convertire o trasmettere i segnali digitali.

Lo Stato italiano vede nella televisione digitale interattiva l'occasione per una maggiore diffusione dei servizi delle società dell'informazione, migliorandone l'efficienza e riducendo i costi di alcuni servizi pubblici per la collettività, in quanto possono essere utilizzati dagli utenti dalla loro abitazione. Da ciò deriva l'interesse pubblico alla loro diffusione. Lo Stato prevede periodicamente specifici contributi a favore degli operatori per la realizzazione delle necessarie infrastrutture, come emerge anche dall'articolo 2, commi 299 e 300, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008).

Le linee guida dello sviluppo della Televisione Digitale Terrestre prevedono da un lato la definizione, ove possibile, di accordi in grado di porre la Rai al centro del mercato dei nuovi servizi resi possibili dalla tecnologia digitale e dall'altro la proposizione di una programmazione di qualità capace di riportare il Gruppo, secondo la RAI stessa, a nuovi successi nel campo della sperimentazione.

La Rai gode, infatti, della posizione di interlocutore privilegiato della Pubblica Amministrazione per iniziative di *t-government*, comunicazione e formazione verso i cittadini. Il raggiungimento di un *switch-off* (trasferimento o scambio) completo nazionale è previsto per il 2012.

Dalla relazione degli Amministratori sul bilancio dell'esercizio 2007 risulta che al termine dello stesso anno la televisione digitale (terrestre e satellitare) era presente nel 35% delle famiglie. Il satellitare è la piattaforma più diffusa con oltre 15 milioni di potenziali spettatori (circa il 27% del totale). Il digitale terrestre presenta una base-utenti di circa 10 milioni di italiani (circa il 18% del totale).

Dallo stesso documento emerge inoltre che tra gli anni 2006 e 2007 è iniziata la realizzazione del programma di interventi per dare attuazione all'Atto di indirizzo approvato dalla competente Autorità di vigilanza con la delibera n. 163/06/CONS. Tale atto prevede, tra l'altro, l'applicazione di criteri che consentano, mediante il sistema

del digitale terrestre, l'effettiva cessione del 40% della capacità trasmissiva. In particolare, l'Autorità ha previsto l'allocazione del 40% della capacità trasmissiva nei *multiplex* digitali degli operatori nazionali che hanno già completato le proprie reti (delibera n. 109/07/CONS).

Secondo una recente nota informale della RAI, le iniziative ultimamente assunte nel processo di espansione del Digitale Terrestre hanno riguardato le attività riportate nei due seguenti aggregati:

a) razionalizzazione e rilancio dell'offerta:

- attività per la trasmissione dei Campionati Europei di calcio in alta definizione (HD) su digitale terrestre;
- attività di indirizzo per lo sviluppo del canale per ragazzi Rai Gulp;
- concorso nella definizione delle linee guida per Rai4;
- avvio del processo di razionalizzazione dei servizi interattivi;
- progetto di rilancio del canale Rai Sport più;

b) risorse di rete e pianificazione frequenze:

- attività per la realizzazione del progetto di miglioramento/estensione della rete in base alle determinazioni della legge finanziaria per il 2007 e 2008;
- pianificazione delle attività connesse allo *switch-off* in Sardegna, con la partecipazione ai tavoli di lavoro che hanno portato alla delibera dell'Authority 53/08/CONS, riguardante il Piano di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione televisivo in tecnica digitale nella Regione Sardegna, in previsione dello *switch-off*²;
- partecipazione ai tavoli di lavoro per la definizione delle attività connesse allo *switch-off* in Valle d'Aosta;
- partecipazione ai lavori per la definizione delle ulteriori aree di *switch-off* (Torino, Cuneo e Trento);
- partecipazione alle attività ed ai tavoli di lavoro del DGTVi.

Per quanto attiene agli obiettivi 2008, l'attività, secondo l'Azienda, si svilupperà sulla base delle linee aziendali che porranno la RAI al centro del processo di sviluppo dei servizi digitali, sfruttando la centralità della piattaforma digitale terrestre.

² Il passaggio completo al digitale terrestre è avvenuto in data 31 ottobre 2008

16. Modalità di gestione dei rischi finanziari – Linee guida

Secondo quanto emerge dalla Nota Integrativa dell'esercizio 2005, la società RAI, per far fronte al rischio di variazione dei tassi di interesse e dei cambi, stipula contratti derivati a copertura di specifiche operazioni verso esposizioni nette. I differenziali di interesse da incassare o pagare sugli *interest rate swap* sono imputati al conto economico per competenza durante la durata del contratto. I differenziali di interesse maturati e non liquidati alla data di chiusura dell'esercizio o liquidati anticipatamente rispetto alla competenza economica sono rilevati alla voce "*Ratei e risconti*". I contratti derivati di copertura dal rischio di cambio sono posti in essere a fronte di impegni contrattuali in valuta e comportano l'adeguamento del valore della partita sottostante. Il premio o lo sconto derivanti dal differenziale fra il cambio *a pronti* e il cambio *a termine* dell'operazione di copertura sono imputati al conto economico in rapporto alla durata del contratto.

In presenza di contratti che non rispettano pienamente i criteri contabili per essere definiti "*di copertura*", nel caso in cui la valutazione del mercato presenti valori inferiori nei confronti del valore dello strumento finanziario, si provvede all'accantonamento del differenziale in un apposito fondo per rischi.

Per meglio disciplinare la materia il Direttore generale della RAI ha emanato le linee guida entrate in vigore dal 1° gennaio 2007.

Il documento è stato emanato per ridurre il rischio derivante da valutazioni soggettive dei singoli dirigenti preposti alle varie strutture dell'Azienda. A tale scopo sono stati individuati gli specifici rischi con l'indicazione dei relativi limiti di gestione.

In particolare sono stati individuati i seguenti limiti:

- limiti alla tipologia degli strumenti finanziari utilizzabili;
- limiti di posizione;
- limiti di rating;
- limiti di concentrazione;
- limiti di controparte;
- limiti di intervento su posizioni aperte.

In generale il rischio finanziario assume rilevanza, nel bilancio del Gruppo RAI, in relazione all'esposizione in divisa generata dall'acquisto di diritti di trasmissione, denominati in valuta estera (RAI Cinema per i diritti televisivi e RAI S.p.A. per i diritti sportivi). Il fenomeno è rilevante principalmente per la divisa statunitense, con un fabbisogno annuo dell'ordine di circa 200 milioni di dollari che, in presenza di

un'elevata volatilità del mercato, può incidere significativamente sul risultato del conto economico.

Il documento regola, inoltre, la gestione del rischio tasso di interesse, valido in particolare per i casi di indebitamento di breve e di medio-lungo periodo. Attualmente trova applicazione solo per i brevi periodi di scoperto infrannuale. E' stato altresì considerato il rischio di controparte, attraverso l'obbligo di impiego delle eventuali disponibilità finanziarie unicamente presso primarie istituzioni finanziarie o emittenti di *rating* elevato.

Per tutti gli aspetti suddetti, rientranti nella responsabilità della "Struttura Finanza", l'Azienda ha ritenuto indilazionabile l'introduzione di una metodologia di controllo di gestione dell'attività svolta, che risulta particolarmente utile per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario in tali operazioni.

Con le operazioni in parola, la società esclude di perseguire alcun intento speculativo, suggerendo, in via preferenziale, l'utilizzo dell'Euro quale moneta di riferimento nei contratti commerciali.

Con l'introduzione della procedura in esame, l'Azienda, oltre a dare adeguata risposta alle sollecitazioni, provenienti anche dal Collegio sindacale, volte a razionalizzare l'attività della "Struttura Finanza", ha conseguito anche i seguenti obiettivi:

- ha costituito un valido presupposto per ottemperare alle indicazioni del decreto legislativo n. 394 del 30 dicembre 2003, che ha introdotto, a partire dal bilancio 2005, l'obbligo di indicare nella "Relazione sulla gestione" gli obiettivi in materia di gestione dei rischi finanziari e la descrizione delle relative politiche adottate per fronteggiarli;
- ha adattato il sistema di Corporate Governance alle esigenze previste dal decreto legislativo n. 231 del 2001, relativamente alla formalizzazione delle procedure interne;
- ha adeguato la Corporate Governance ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), in vista di un'eventuale applicazione degli stessi.

La procedura finanziaria elaborata definisce in dettaglio:

- i principi del Gruppo RAI per la gestione dei rischi di tasso e cambio;
- gli obiettivi di gestione della stessa "Struttura Finanza" in qualità di responsabile dell'attuazione delle strategie per la copertura dei rischi nel gruppo;
- i limiti operativi e le deleghe della "Struttura Finanza", con deroghe da parte degli organi gerarchicamente superiori nello svolgimento di tale attività.

I rischi finanziari si articolano in particolare nel rischio *di cambio*, nel rischio di *tasso*, nel rischio di *credito* e nel rischio di *liquidità*.

Il rischio di *cambio* è significativo in relazione all'esposizione in dollari statunitensi originata dall'acquisto di diritti sportivi e dal finanziamento della consociata Rai Corporation. Nel corso del 2007, come emerge dalla Nota integrativa del relativo bilancio, gli impegni hanno generato pagamenti per circa 80 milioni di dollari.

Il rischio di *tasso* attiene all'esposizione di medio-lungo termine, con specifici limiti operativi. L'attuale posizione finanziaria della RAI non include significative esposizioni a lungo e medio termine e a tasso variabile, essendo caratterizzata da brevi periodi di liquidità gestionale alternati da limitati periodi di scoperto.

Il rischio di *liquidità* attualmente è coperto, come emerge dal menzionato documento, da linee di affidamento a breve termine, per un importo di 535 milioni di euro.

17. Bilanci d'esercizio

17.1 Premessa

Per evitare inutili ripetizioni di notizie, peraltro facilmente desumibili dalla Nota Integrativa, in questa sede si pongono in evidenza soltanto i fatti gestionali o le operazioni contabili che hanno particolarmente inciso sui risultati dei bilanci degli esercizi in esame. Giova far presente, al riguardo, che sulla regolarità dei valori iscritti in bilancio e sulla compilazione dei documenti contabili si sono espressi favorevolmente sia il Collegio sindacale che la società di revisione.

17.2 Conto economico

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati del conto economico degli esercizi 2002 e 2003.

(in migliaia)

CONTO ECONOMICO		2002	2003
A Valore della produzione			
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni		2.565.236	2.593.038
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		1	-1.295
4. Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		12.998	10.096
5. Altri ricavi e proventi			
<i>a) contributi in conto esercizio</i>		651	483
<i>b) plusvalenze da alienazioni</i>		230	806
<i>c) altri</i>		119.816	133.533
Totale valore della produzione		2.698.932	2.736.661
B Costi della produzione			
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		25.752	24.567
7. Per servizi		681.847	709.488
8. Per godimento di beni di terzi		765.906	668.482
9. Per il personale		774.150	811.346
<i>a) salari e stipendi</i>		546.695	569.348
<i>b) oneri sociali</i>		148.522	158.637
<i>c) trattamento di fine rapporto</i>		40.647	41.740
<i>d) trattamento di quiescenza e simili</i>		31.544	32.618
<i>e) altri costi</i>		6.742	9.003
10. Ammortamenti e svalutazioni			
<i>a) ammortam. delle immobilizzazioni immateriali</i>		229.245	235.523
<i>b) ammortam. delle immobilizzazioni materiali</i>		97.473	143.057
<i>c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni</i>		1.237	1.699
<i>d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide</i>		11.845	4.299
11. Variazione delle rimanenze di materie prime, Sussidiarie, di consumo e merci		5.085	-594
12. Accantonamenti per rischi		9.009	3.028
13. Altri accantonamenti		22.439	25.292
14. Oneri diversi di gestione			
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>		4.662	3.089
<i>b) canone di concessione</i>		26.005	25.667
<i>c) altri</i>		35.839	34.440
Totale costi della produzione		2.690.494	2.689.383
Differenza tra valore e costi della produzione		8.438	47.278

(in migliaia)

CONTO ECONOMICO		2002	2003
C Proventi e oneri finanziari			
15. Proventi da partecipazioni			
a) <i>dividendi da imprese controllate</i>		29.156	13.594
c) <i>dividendi da altre imprese</i>		313	1.798
d) <i>altri proventi da partecipazioni</i>		16.577	8.673
16. Altri proventi finanziari			
a) <i>da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>			
- <i>altri</i>		733	612
b) <i>da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni</i>		114	98
c) <i>da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni</i>		138	69
d) <i>proventi diversi dai precedenti</i>			
- <i>interessi e commiss. da imprese controllate</i>		9.301	6.791
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi</i>		8.859	5.962
17. Interessi e altri oneri finanziari			
a) <i>interessi e commissioni a imprese controllate</i>		2.265	1.290
b) <i>interessi e commissioni a imprese collegate</i>		124	59
d) <i>interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>		29.400	15.487
17.bis Perdite su cambi			
Totale proventi e oneri finanziari		33.402	20.761
D Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18. Rivalutazioni			
a) <i>di partecipazioni</i>		23	
b) <i>di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni</i>		25	
19. Svalutazioni			
a) <i>di partecipazioni</i>		8.219	7.790
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie		-8.171	-7.790
E Proventi e oneri straordinari			
20. Proventi			
a) <i>plusvalenze da alienazioni</i>		3.983	1.147
b) <i>sopravvenienze e insussistenze attive</i>		5.275	1.044
c) <i>altri</i>			11.770
21. Oneri			
a) <i>minusvalenze da alienazioni</i>		3	266
b) <i>imposte relative ad esercizi precedenti</i>		19	2.417
c) <i>altri</i>		1.478	135
Totale proventi e oneri straordinari		7.758	11.143
Risultato prima delle imposte		41.427	71.392
22. Imposte sul reddito dell'esercizio		36.394	46.669
26. Utile dell'esercizio		5.033	24.723

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati del conto economico "proforma" della Holding S.p.A. e della società RAI S.p.A., dell'esercizio 2003, compilato al solo fine di operare il necessario confronto con i dati del bilancio dell'esercizio 2004 della nuova società RAI-Radiotelevisione Italiana.

(in migliaia)

CONTO ECONOMICO	Rai Holding	Rai	Elisione da fusione (-)	Totale proforma
A Valore della produzione				
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni		2.593.038		2.593.038
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		-1.295		-1.295
4. Incrementi di immobilizzaz. per lavori interni		10.096		10.096
5. Altri ricavi e proventi				
<i>a) contributi in conto esercizio</i>		483		483
<i>b) plusvalenze da alienazioni</i>		806		806
<i>c) altri</i>	239	133.533	239	133.533
Totale valore della produzione	239	2.736.661	239	2.736.661
B Costi della produzione				
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo E merci		24.567		24.567
7. Per servizi	486	709.488	239	709.735
8. Per godimento di beni di terzi	29	668.482		668.511
9. Per il personale				
<i>a) salari e stipendi</i>	171	569.348		569.519
<i>b) oneri sociali</i>	58	158.637		158.695
<i>c) trattamento di fine rapporto</i>	12	41.740		41.752
<i>d) trattamento di quiescenza e simili</i>		15.014		15.014
<i>e) altri costi</i>	70	9.003		9.073
10. Ammortamenti e svalutazioni				
<i>a) ammortam. Delle immobilizz. Immateriali</i>		235.523		235.523
<i>b) ammortam. Delle immobilizz. Materiali</i>		143.057		143.057
<i>c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni</i>		1.699		1.699
<i>d) svalutaz. Dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide</i>		4.299		4.299
11. Variaz. Delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		-594		-594
12. Accantonamenti per rischi		3.028		3.028
13. Altri accantonamenti		25.292		25.292
14. Oneri diversi di gestione				
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>		3.088		3.088
<i>b) canone di concessione</i>		25.667		25.667
<i>c) altri</i>	44	52.045		52.089
Totale costi della produzione	870	2.689.383	239	2.690.014
Differenza tra valore e costi della produzione	-631	47.278		46.647

(in migliaia)

CONTO ECONOMICO	Rai Holding	Rai	Elisione da fusione (-)	Totale proforma
C Proventi e oneri finanziari				
15. Proventi da partecipazioni				
<i>a) dividendi da imprese controllate</i>		13.594		13.594
<i>c) dividendi da altri imprese</i>		1.798		1.798
<i>d) altri proventi da partecipazioni</i>		8.673		8.673
16. Altri proventi finanziari				
<i>a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>				
- <i>altri</i>		612		612
<i>b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che</i> <i>Non costituiscono partecipazioni</i>	238	98		336
<i>c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che</i> <i>non costituiscono partecipazioni</i>		69		69
<i>d) proventi diversi dai precedenti</i>				
- <i>interessi e commiss. da imprese controllate</i>		6.791		6.791
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi</i>	243	2.394		2.637
17. Interessi e altri oneri finanziari				
<i>a) interessi e commiss. a imprese controllate</i>		1.261		1.261
<i>b) interessi e commiss. a imprese collegate</i>		88		88
<i>d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>	5	9.220		9.225
17.bis Perdite su cambi		2.699		2.699
Totale proventi e oneri finanziari	476	20.761		21.237
D Rettifiche di valore di attività finanziarie				
18. Rivalutazioni				
<i>a) di partecipazioni</i>				
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non</i> <i>costituiscono partecipazioni</i>				
19. Svalutazioni				
<i>a) di partecipazioni</i>		7.790		7.790
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie		-7.790		-7.790
E Proventi e oneri straordinari				
20. Proventi				
<i>a) plusvalenze da alienazioni</i>		1.147		1.147
<i>b) sopravvenienze e insussistenze attive</i>		1.044		1.044
<i>c) altri</i>		11.770		11.770
21. Oneri				
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>		266		266
<i>b) imposte relative ad esercizi precedenti</i>		2.417		2.417
<i>c) altri</i>	1	135		136
Totale proventi e oneri straordinari	-1	11.143		11.142
Risultato prima delle imposte	-156	71.392		71.236
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	12	46.669		46.681
26. Utile/perdita (-) dell'esercizio	-168	24.723		24.555

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati del conto economico degli esercizi dal 2004 al 2007 della società RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.a..

(in migliaia)

	2004	2005	2006	2007
A Valore della produzione				
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.744.263	2.776.009	2.822.315	2.889.212
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	-20	-103	-14	-75
4. Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	8.694	6.077	6.284	11.767
5. Altri ricavi e proventi				
<i>a) contributi in conto esercizio</i>	686	841	559	639
<i>b) plusvalenze da alienazioni</i>	1.631	125	10	36
<i>c) altri</i>	129.282	91.724	104.375	100.564
Totale valore della produzione	2.884.536	2.874.673	2.933.529	3.002.143
B Costi della produzione				
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	21.918	23.266	23.538	22.609
7. Per servizi	779.119	798.077	827.288	820.211
8. Per godimento di beni di terzi	772.316	722.266	830.689	731.494
9. Per il personale	822.618	868.281	875.427	896.079
<i>a) salari e stipendi</i>	592.012	627.393	637.971	652.395
<i>b) oneri sociali</i>	162.975	163.960	163.978	169.015
<i>c) trattamento di fine rapporto</i>	42.173	44.891	44.844	48.193
<i>d) trattamento di quiescenza e simili</i>	11.640	13.515	12.909	14.199
<i>e) altri costi</i>	13.818	18.522	15.725	12.277
10. Ammortamenti e svalutazioni				
<i>a) ammortam. Delle immobilizzazioni immateriali</i>	224.740	193.494	212.179	240.867
<i>b) ammortam. Delle immobilizzazioni materiali</i>	125.374	119.886	111.506	97.170
<i>c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni</i>	40.932	22.021	13.079	25.718
<i>d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide</i>		1.983	3.425	
11. Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	388	661	31	731
12. Accantonamenti per rischi	6.007	15.712	13.890	10.444
13. Altri accantonamenti	8.863	8.340	4.275	2.403
14. Oneri diversi di gestione				
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>	1.446	600	1.275	702
<i>b) canone di concessione</i>	27.167	28.313	28.081	28.842
<i>c) altri</i>	49.220	54.079	63.020	60.208
Totale costi della produzione	2.880.108	2.856.979	3.007.703	2.937.478
Differenza tra valore e costi della produzione	4.428	17.694	-74.174	64.665

(in migliaia)

	2004	2005	2006	2007
C Proventi e oneri finanziari				
15. Proventi da partecipazioni (+)				
<i>a) dividendi da imprese controllate</i>	56.752	60.738	57.899	39.716
<i>c) dividendi da altre imprese</i>		28		
<i>d) altri proventi da partecipazioni</i>				
16. Altri proventi finanziari (+)				
<i>a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>				
- <i>altri</i>	461	415	226	140
<i>b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni</i>	492	85	108	157
<i>c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni</i>				
<i>d) proventi diversi dai precedenti</i>				
- <i>interessi e commiss. da imprese controllate</i>	5.153	6.440	8.340	12.720
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi</i>	2.365	3.999	3.660	2.600
17. Interessi e altri oneri finanziari (-)				
<i>a) interessi e commissioni a imprese controllate</i>	1.472	1.728	2.176	3.392
<i>b) interessi e commissioni a imprese collegate</i>	22	16	16	17
<i>d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>	4.999	1.779	2.467	4.317
17.bis Perdite su cambi (-)	-1.199	2.205	837	2.854
Totale proventi e oneri finanziari	57.531	70.387	66.411	44.753
D Rettifiche di valore di attività finanziarie				
18. Rivalutazioni (+)				
<i>a) di partecipazioni</i>	1.198	1.039	886	959
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni</i>				
19. Svalutazioni (-)				
<i>a) di partecipazioni</i>	5.714	234	1.044	1.309
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-4.516	805	-158	-350
E Proventi e oneri straordinari				
20. Proventi (+)				
<i>a) plusvalenze da alienazioni</i>	435			
<i>b) sopravvenienze e insussistenze attive</i>	1.319	1.325		1.224
<i>c) altri</i>	63.353			
21. Oneri (-)				
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>				
<i>b) imposte relative ad esercizi precedenti</i>	606		1.249	
<i>c) altri</i>	18	35.500	26.447	29.654
Totale proventi e oneri straordinari	64.483	-34.175	-27.696	-28.430
Risultato prima delle imposte	121.926	54.711	-35.617	80.639
22. Imposte sul reddito dell'esercizio (-)	8.956	38.331	43.033	85.508
26. Utile/Perdita (-) dell'esercizio	112.970	16.380	-78.650	-4.870

Nel prospetto che segue sono riportati i valori più rappresentativi desunti dal conto economico degli esercizi considerati nel presente referto.

(in migliaia)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Valore della produzione	2.698.932	2.736.661	2.884.536	2.874.673	2.933.529	3.002.143
Costo della produzione	2.690.494	2.689.383	2.880.108	2.856.979	3.007.703	2.937.478
Differenza	8.438	47.278	4.428	17.694	-74.174	64.665
Risultato ante imposte	41.427	71.392	121.926	54.711	-35.617	80.638
Imposte	36.394	46.669	8.956	38.331	43.033	85.508
Utile o perdita	5.033	24.723	112.970	16.380	-78.650	-4.870

L'utile più elevato degli esercizi in riferimento è stato conseguito nell'esercizio 2004. Dal conto economico di tale esercizio emerge che al positivo risultato economico ha concorso, per l'importo di euro 63,4 milioni, una componente straordinaria del reddito, derivante dallo storno di appostazioni effettuate nei precedenti esercizi in applicazione di norme tributarie per un totale di 63,3 milioni di euro, di cui 60,1 per storno di ammortamenti anticipati, 3,1 per riduzione del fondo svalutazione crediti e 0,1 per cancellazione del fondo oscillazione cambi. Tali operazioni si sono rese necessarie a seguito delle modifiche del codice civile disposte dal D.Lgs. 17 gennaio 2003 n. 6 - "Riforma organica della disciplina della società di capitale e società cooperative". Senza la componente straordinaria, l'utile prima delle imposte sarebbe sceso all'importo di euro 58,5 milioni; importo inferiore a quello dell'esercizio precedente. Al favorevole risultato netto economico ha concorso anche il modesto peso delle imposte, il cui importo risulta il più basso di tutti i precedenti ed i successivi esercizi. L'utile netto ha pertanto risentito dell'effetto di due fatti straordinari, in quanto difficilmente ripetibili nel tempo: uno dell'importo di euro 63,4 milioni, l'altro di un importo che, avendo riguardo al risultato dell'esercizio precedente, potrebbe stimarsi in euro 37,7 milioni.

Nell'esercizio 2005 è stato pagato ai soci, a titolo di dividendo dell'esercizio 2004, l'importo di euro 79,08 milioni. Tale importo è superiore alla differenza, pari ad euro 49,5 milioni, tra l'utile netto dell'esercizio 2004, ammontante ad euro 112,9 milioni, ed il valore della posta straordinaria connessa alla cancellazione delle appostazioni di cui sopra, ammontante ad euro 63,4 milioni. In sostanza, una parte, pari ad euro 44,4 milioni, dell'utile distribuito proviene dal recupero delle appostazioni effettuate in precedenti esercizi.

Tale operazione é conforme sia alla legge che ai principi contabili nazionali e internazionali. Tuttavia, si tratta sempre di un'operazione meramente contabile, che, nonostante incida positivamente sul risultato del conto economico e sul valore complessivo del patrimonio netto contabile della società non determina un miglioramento di tipo gestionale. Di conseguenza, la distribuzione di utili derivanti da tale operazione riduce il valore della consistenza patrimoniale della società.

L'esercizio 2006 ha chiuso con una perdita di euro 78,6 milioni. Alla formazione di tale risultato negativo hanno concorso, come oneri straordinari, la sanzione, pari ad euro 15,8 milioni, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni connessa alla nomina riconosciuta illegittima del Direttore generale pro-tempore, ed il costo di euro 10,5 milioni, relativo ai benefici economici concessi al personale esodato. Delle due vicende si è fatto cenno nei relativi paragrafi.

Tuttavia, la perdita di tale esercizio deriva in gran parte dalla notevole differenza tra Valore e Costo della produzione, ammontante ad euro 74,17 milioni.

A tale risultato ha concorso, come sarà meglio illustrato più avanti, il notevole incremento dei costi dei servizi esterni.

Il conto economico dell'esercizio 2007 espone un utile prima delle imposte di euro 80,6 milioni, assorbito completamente dalle imposte, passate dall'importo di euro 43,0 milioni del 2006 a quello di euro 85,5 milioni dell'esercizio 2007. Di conseguenza, la perdita dell'esercizio, pari ad euro 4,8 milioni, deriva dal più elevato carico fiscale rispetto a quello dei precedenti esercizi.

17.3 Conto economico riclassificato

Nel prospetto che segue sono riportati i dati riclassificati dei conti economici degli esercizi in riferimento, risultanti dai "Prospetti supplementari" allegati al bilancio civilistico della società RAI S.p.A.. La riclassificazione è necessaria per effettuare l'analisi per *margini*.

(in migliaia)

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2002	2003	Bilancio proforma al 31.12.2003 quale risultante dalla fusione di Rai Holding e Rai S.p.A.				2004	2005	2006	2007
			Rai Holding	Rai	Elisione da fusione (-)	Totale proforma				
Ricavi	2.565.887	2.593.521	239	2.648.490	239	2.648.490	2.799.573	2.832.485	2.878.389	2.966.381
Variazione rimanenze prodotti finiti e incrementi immobilizzazioni interne	12.999	8.801		-1.295		-1.295	-20	-103	-14	-74
Incrementi di immob. per lavori interni				10.096		10.096	8.694	6.077	6.284	11.767
Valore della produzione tipica	2.578.886	2.602.322	239	2.657.291	239	2.657.291	2.808.247	2.838.459	2.884.659	2.978.074
Consumi di beni e servizi esterni (-)	1.504.595	1.427.609	515	1.427.609	+239	1.427.885	1.600.908	1.572.583	1.705.127	1.655.863
Valore aggiunto	1.074.291	1.174.713	-276	1.229.682	0	1.229.406	1.207.339	1.265.876	1.179.532	1.322.211
Costo del lavoro (-)	774.150	811.346	311	793.742		794.053	822.618	868.281	875.427	896.079
Margine operativo lordo	300.141	363.367	-587	435.940		435.353	384.721	397.595	304.105	426.132
Ammortamenti in programmi (-)	226.227	233.483		208.478		208.478	205.368	187.870	205.887	225.190
Ammortamenti tecnici (-)	100.491	110.506		110.506		110.506	130.771	125.510	117.798	102.061
Altri stanziamenti rettificativi (-)	13.082	5.998		5.998		5.998	1.932	24.004	16.504	25.718
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri (-)	22.782	28.320		28.320		28.320	14.871	24.052	18.165	11.714
Saldo proventi e oneri (-) diversi	70.879	96.809	-44	-769		-813	-27.352	-18.465	-19.925	3.216
Risultato operativo	8.438	81.869	-631	81.869		81.238	4.427	17.694	-74.174	64.665
Proventi/oneri (-) finanziari netti	33.402	20.761	477	20.761		21.238	57.532	70.387	66.411	5.037
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-8.171	-7.790		-7.790		-7.790	-4.516	805	-158	39.366
Risultato prima di componenti straord.	33.669	94.840	-154	94.840		94.686	57.443	88.886	-7.921	109.068
Ammortamenti anticipati (-)		34.591		34.591		34.591				
Proventi/oneri (-) straordinari netti	7.758	11.143	-1	11.143		11.142	64.483	-34.175	-27.695	-28.430
Risultato prima delle imposte	41.427	71.392	-155	71.392		71.237	121.926	54.711	-35.616	80.638
Imposte sul reddito dell'esercizio (-)	36.394	46.669	13	46.669		46.682	8.956	38.331	43.033	85.508
Utile/perdita (-) del periodo	5.033	24.723	-168	24.723		24.555	112.970	16.380	-78.649	-4.870

Il valore della produzione tipica, costituito prevalentemente dai canoni di abbonamento e dalle entrate pubblicitarie, ha registrato durante il periodo considerato dal presente referto un andamento crescente, ma non sempre sufficiente, come si è visto, a coprire i costi della produzione, anch'essi sempre crescenti.

Il valore aggiunto, che si ottiene detraendo dal valore della produzione quello dei consumi per materie prime e servizi, escluso il costo del lavoro, evidenzia l'attitudine dell'azienda a creare valore al proprio interno. Esso rappresenta il valore della produzione rettificato dal costo dei beni e servizi acquistati all'esterno. Quello della gestione RAI è caratterizzato da un andamento sempre positivo, fatta eccezione per l'esercizio 2006. Nel 2007 ha raggiunto la punta più elevata del periodo considerato dal presente referto.

Il margine operativo lordo (MOL o EBITDA) è considerato un dato assai importante, in quanto non è influenzato dai valori congetturati, rappresentati dagli ammortamenti e dagli accantonamenti per spese e rischi futuri, riassumendo pertanto la capacità dell'azienda di generare utile attraverso la propria attività tipica o caratteristica. Il valore di tale margine per la gestione della RAI è andato crescendo fino all'esercizio 2005, per scendere nell'esercizio 2006 ai livelli dell'esercizio 2002, risalendo sensibilmente nell'esercizio 2007.

Il risultato o reddito operativo, che si ottiene escludendo dal confronto tra ricavi e costi, la classe dei proventi ed oneri accessori e quella dei proventi e oneri finanziari, espone, per la gestione della RAI, un andamento assai discontinuo, con una punta massima nel 2003 ed un valore negativo nel 2006, per poi risalire nel 2007, restando comunque al disotto del valore del 2003. Nell'esercizio del 2006 tale valore ha subito un decremento, rispetto a quello dell'esercizio precedente, dell'importo di 91,8 milioni di euro. Nell'esercizio successivo il valore di tale margine ha registrato un incremento di 138,8 milioni di euro, manifestando una forte capacità di ripresa dell'attività caratteristica dell'Azienda.

Il risultato prima delle componenti straordinarie, posto a confronto con il risultato prima delle imposte, ha lo scopo di far conoscere se i risultati complessivi delle aree ordinarie riescano a mantenere nel tempo l'equilibrio economico, oppure se il risultato economico è fortemente condizionato dall'andamento delle classi straordinarie del reddito, come si riscontra nel caso della gestione della RAI, specialmente negli esercizi 2004 e 2006. Il risultato del conto economico prima delle imposte più elevato è stato raggiunto nel 2004, grazie alla componente straordinaria derivante dall'iscrizione tra le poste attive del conto economico di una parte degli accantonamenti operati in precedenti esercizi, di cui si è già parlato.

Il risultato prima delle imposte ha lo scopo di evidenziare l'incidenza dell'imposizione tributaria sul risultato economico della gestione. Per la gestione della RAI durante gli esercizi presi in considerazione dal presente referto si rileva un modesto importo delle imposte nell'esercizio 2004, che ha sensibilmente concorso alla formazione dell'elevato utile dell'esercizio, e quello assai elevato dell'esercizio 2007, che ha assorbito tutti gli effetti dei miglioramenti economici che hanno caratterizzato la gestione di tale esercizio.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati disaggregati relativi alla composizione dei ricavi degli esercizi in riferimento. L'importo complessivo dei ricavi non coincide con quello riportato nella corrispondente voce dello schema del conto economico riclassificato, nella quale sono confluiti anche i ricavi iscritti in altre aree del conto stesso.

Ricavi delle vendite e delle prestazioni
(in migliaia)

	2002	2003	Var. %	2004	Var. %	2005	Var. %	2006	Var. %	2007	Var. %
Ricavi delle vendite	1.875	2.191	16,85	1.743	-20,45	1.443	-17,21	712	-50,66	603	-15,31
Ricavi delle prestazioni:											
Canoni di abbonamento											
- utenze private	1.340.135	1.388.322	3,60	1.428.061	2,86	1.435.235	0,50	1.441.452	0,43	1.514.212	5,05
- utenze speciali	42.375	43.657	3,03	45.763	4,82	47.298	3,35	49.547	4,75	52.716	6,40
Totale	1.382.510	1.431.979	3,58	1.473.824	2,92	1.482.533	0,59	1.490.999	0,57	1.566.928	5,09
Pubblicità											
- pubblicità televisiva	893.211	858.760	-3,86	950.455	10,68	973.867	2,46	976.630	0,28	981.750	0,52
- pubblicità radiofonica	59.796	58.332	-2,45	61.504	5,44	58.744	-4,49	57.902	-1,43	57.329	-0,99
- altra	8.205	8.357	1,85	8.710	4,22	8.698	-0,14	7.727	-11,16	8.359	8,18
Totale	961.212	925.449	-3,72	1.020.669	10,29	1.041.309	2,02	1.042.259	0,09	1.047.438	0,50
Promozioni											
- televisive	48.708	51.076	4,86	47.598	-6,81	37.734	-20,72	37.983	0,66	40.907	7,70
- radiofoniche	5.842	5.363	-8,20	6.264	16,80	6.510	3,93	1.353	-79,22	1.073	-20,69
Totale	54.550	56.439	3,46	53.862	-4,57	44.244	-17,86	39.336	-11,09	41.980	6,72
Sponsorizzazioni											
- televisive	22.595	23.296	3,10	33.304	42,96	35.624	6,97	46.143	29,53	41.157	-10,81
- radiofoniche	150	109	-27,33	126	15,60	53	-57,94	5.557	10.384,91	6.271	12,85
Totale	22.745	23.405	2,90	33.430	42,83	35.677	6,72	51.700	44,91	47.428	-8,26
Servizi speciali da convenzioni	78.560	82.519	5,04	82.940	0,51	77.725	-6,29	72.986	-6,10	64.686	-11,37
Altre prestazioni											
- cessione diritti di trasmissione e distribuzione programmi	37.715	40.325	6,92	43.674	8,31	45.168	3,42	67.272	48,94	63.581	-5,49
- servizi televideo	3.463	2.898	-16,32	2.440	-15,80	2.251	-7,75	1.948	-13,46	1.753	-10,01
- servizi di produzione	15.519	14.770	-4,83	11.529	-21,94	15.094	30,92	13.543	-10,28	10.229	-24,47
- servizi telefonici	3.051	2.867	-6,03	8.610	200,31	11.444	32,92	20.351	77,83	20.058	-1,44
- servizi diffusione televisiva in tecnica digitale terrestre						2.212		4.038	82,55	3.450	-14,56
- varie	4.036	10.196	152,63	11.542	13,20	16.909	46,50	17.169	1,54	21.078	22,77
Totale	63.784	71.056	11,40	77.795	9,48	93.078	19,65	124.321	33,57	120.149	-3,36
Totale ricavi	2.565.236	2.593.038	1,08	2.744.263	5,83	2.776.009	1,16	2.822.313	1,67	2.889.212	2,37

L'andamento del ricavo dai canoni di abbonamento, che fino all'esercizio 2006 ha registrato un costante, seppur lieve, incremento - molto basso negli esercizi 2005 e 2006 - nell'esercizio 2007 ha raggiunto la punta più elevata, pari al 5,09%, quale diretta conseguenza dell'aumento della misura del canone.

Nel prospetto che segue, per ciascun esercizio in esame, sono riportati l'importo complessivo del ricavo da pubblicità, quello derivante dai canoni di abbonamento e il valore percentuale del primo sul secondo.

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
a) Ricavo Pubblicità	1.038,5	1.005,3	1.107,8	1.121,2	1.133,3	1.136,8
b) Ricavo Canone	1.382,6	1.431,9	1.473,8	1.482,5	1.491,0	1.566,9
A/b x100	75,12%	70,20%	75,16%	75,63%	76,01%	72,55%

Il ricavo da pubblicità, fatta eccezione per l'esercizio 2003, è andato aumentando in tutti gli altri esercizi in esame, rappresentando un valore compreso tra il 70 ed 76 per cento del ricavo dai canoni di abbonamento.

Le altre componenti dei ricavi, rappresentate dai servizi speciali e da altre prestazioni, nel corso degli esercizi presi in considerazione dal presente referto, hanno registrato un modesto aumento, passando dall'importo di 142,3 milioni di euro del 2002 a quello di 184,8 milioni di euro nel 2007.

Avendo riguardo all'esercizio 2007, alla formazione del ricavo totale, l'entrata del canone concorre per il 54,23%, l'entrata da pubblicità per il 39,35% e le altre entrate nella misura del 6,39%.

Sempre con riferimento allo stesso esercizio, l'entrata complessiva dei ricavi rappresenta circa il 96,23% del valore della produzione. Il ricavo dai canoni di abbonamento concorre a formare tale valore nella misura del 52,19%, quello da pubblicità concorre per circa il 37,87% e le restanti fonti per circa il 6,17%.

Da tali elementi risulta palese l'esigenza di prestare particolare attenzione alla raccolta dell'entrata proveniente dai canoni di abbonamento, visto che, nonostante gli sforzi compiuti, specialmente negli ultimi anni, dalla società RAI per diversificare le fonti di entrata, rimane assai lontano l'obiettivo di invertire il rapporto tra i valori sopraindicati. L'attuale gestione della RAI, nonostante i gravi fenomeni dell'evasione e della morosità, si fonda principalmente sull'entrata certa del canone, non soggetta alle avverse vicende del mercato, alla cui riscossione provvede l'Agenzia delle entrate. Il recupero di parte dell'evasione avrà l'effetto di migliorare i risultati della gestione della RAI, compatibilmente con l'aumento dei maggiori costi derivanti dall'attuazione del

nuovo contratto di servizio, anche se ciò comporterà un ampliamento della distanza tra l'entrata da canoni e quella delle restanti fonti.

Nel prospetto che segue sono riportati i costi dei servizi esterni e per il godimento dei beni di terzi, quali risultano dai prospetti contenuti nella Nota integrativa dei bilanci degli esercizi in riferimento.

(in migliaia)

Servizi esterni	2002	2003	Var. %	2004	Var. %	2005	Var. %	2006	Var. %	2007	Var. %
Prestazioni di lavoro autonomo	114.058	117.061	2,63	126.249	7,85	131.765	4,37	139.613	5,96	143.432	2,74
Servizi per acquisiz. e produz. programmi	100.759	113.006	12,15	151.783	34,31	170.895	12,59	189.973	11,16	191.160	0,62
Servizi complementari all'acquisizione e produzione di programmi	59.993	61.872	3,13	72.023	16,41	69.692	-3,24	75.190	7,89	69.004	-8,23
Diarie, viaggi servizio, trasferim. personale	33.635	31.655	-5,89	26.179	-17,30	23.686	-9,52	38.573	62,85	36.843	-4,49
Servizi per costi accessori del personale	10.320	10.470	1,45	18.931	80,81	19.819	4,69	10.610	-46,47	10.494	-1,09
Manutenzioni e riparazioni	16.888	16.930	0,25	16.294	-3,76	16.075	-1,34	16.546	2,93	17.446	5,44
Lavorazione presso terzi eseguite su beni di proprietà sociale	4	3	-25,00		-100,00						
Servizi documentazione ed informazione	26.229	25.673	-2,12	25.976	1,18	46.812	80,21	48.539	3,69	42.847	-11,73
Assicurazioni e prevenzioni	16.775	17.261	2,90	17.382	0,70	18.077	4,00	18.061	-0,09	19.447	7,67
Pubblicità e propaganda	8.403	10.408	23,86	10.536	1,23	9.497	-9,86	9.054	-4,66	7.622	-15,82
Servizi generali	93.731	108.346	15,59	110.803	2,27	86.608	-21,84	78.959	-8,83	81.282	2,94
Servizi di erogazione	13.925	13.570	-2,55	14.706	8,37	15.385	4,62	17.417	13,21	17.244	-0,99
Diffusione e trasporto segnale da contratto di servizio, e altri costi Rai Way	164.437	160.786	-2,22	165.018	2,63	156.185	-5,35	151.136	-3,23	149.482	-1,09
Altri	22.690	22.446	-1,08	23.239	3,53	33.581	44,50	33.617	0,11	33.908	0,87
Sconti abbuoni e premi su prestaz. servizi		1			-100,00						
Totale	681.847	709.488	4,05	779.119	9,81	798.077	2,43	827.288	3,66	820.211	-0,86

(in migliaia)

Godimento di beni di terzi	2002	2003	Var. %	2004	Var. %	2005	Var. %	2006	Var. %	2007	Var. %
Canoni di leasing				172		699	306,40	724	3,58	778	7,46
Affitti passivi e noleggi	62.229	62.204	-0,04	65.338	5,04	66.540	1,84	70.948	6,62	72.441	2,10
Diritti di utilizzazione opere	97.587	100.613	3,1	106.239	5,59	110.009	3,55	110.038	0,03	114.529	4,08
Diritti di ripresa	289.550	200.719	-30,68	317.891	58,38	203.526	-35,98	313.850	54,21	216.124	-31,14
Acquisto passaggi da Rai Sat		554		408	-26,35	403	-1,23	401	-0,50	398	-0,75
Acquisto passaggi da Rai Cinema	297.314	286.767	-3,85	264.930	-7,61	325.244	22,77	318.790	-1,98	311.007	-2,44
Acquisto passaggi musica colta e prosa da Rai Trade	10.220	10.258	-0,37	9.829	-4,18	9.648	-1,84	8.724	-9,58	8.185	-6,18
Altri diritti	9.006	7.367	-18,25	7.509	1,93	6.197	-17,47	7.214	16,41	8.031	11,33
Totale	765.906	668.482	-12,72	772.316	15,53	722.266	-6,48	830.689	15,01	731.493	-11,94

Il prospetto espone, per ogni componente, il valore effettivo e la percentuale di incremento rispetto al corrispondente valore del precedente esercizio.

Il costo complessivo dei servizi esterni, nel periodo che va dal 2002 al 2007, è aumentato in termini effettivi di euro 138.364 migliaia, essendo passato dall'importo di euro 681.847 migliaia a quello di euro 820.211 migliaia, corrispondente al 20,29%. L'aumento annuo medio è pari al 4,05%. L'aumento massimo, rispetto all'esercizio 2002, si è verificato nell'esercizio 2006, avendo raggiunto l'importo di euro 827.288 migliaia, pari ad un incremento del 21,33% rispetto al 2002. Il valore più elevato dell'incremento del costo rispetto all'esercizio precedente si è verificato nell'esercizio 2004, ammontante al 9,81%.

Le variazioni più significative si registrano nel costo per l'acquisizione e la produzione di programmi, il cui importo è salito da euro 100.759 migliaia del 2002 a quello di euro 191.160 migliaia del 2007, pari all'89,72% di incremento; nel costo per le prestazioni di lavoro autonomo, passato dall'importo di euro 114.058 migliaia del 2002 a quello di euro 143.432 migliaia nel 2007, pari al 25,75% di incremento. Altre importanti componenti dei costi dei servizi esterni, quale i servizi generali e quello di diffusione e trasporto del segnale da contratto di servizio, hanno subito invece un significativo decremento; la prima voce è passata dall'importo di euro 93.731 migliaia del 2002 a quello di euro 81.282 migliaia del 2007; l'altra componente è passata, nello stesso periodo di tempo, dall'importo di euro 164.437 migliaia a quello di euro 149.482 migliaia.

L'andamento del costo complessivo per il godimento di beni di terzi, fatta eccezione per l'esercizio 2006, ha registrato un decremento nell'arco del periodo considerato dal presente referto, essendo passato dall'importo di euro 765.906 migliaia del 2002 a quello 731.493 migliaia del 2007. Nel 2006 l'importo complessivo di tali costi è ammontato ad euro 830.689 migliaia. La componente che ha registrato nel 2006 il maggiore aumento rispetto al 2002 è quella relativa ai diritti di ripresa, il cui costo è passato dall'importo di euro 289.550 migliaia a quello di euro 313.850 migliaia, pari ad un incremento del 8,39%.

In merito alle cause del sensibile aumento registrato nel 2006 del costo dei servizi esterni e di quello per il godimento di beni di terzi, l'Azienda ha fatto presente che negli anni pari ricorrono manifestazioni sportive di portata mondiale, per la cui ripresa la RAI, in quanto concessionaria del servizio pubblico, è tenuta ad approntare nuovi e più ampi servizi rispetto a quelli normalmente acquisiti negli anni dispari. Nel corso del 2006 hanno avuto luogo le Olimpiadi invernali di Torino ed i Campionati di calcio in Germania. La RAI è tenuta a dedicare ampio spazio al commento ed alla cronaca dei principali eventi sportivi.

Nella valutazione delle potenzialità economiche della Rai va sempre adeguatamente apprezzata la dinamica esterna, in cui i margini negoziali per la concessionaria sono piuttosto ristretti. Inoltre, i ricavi pubblicitari aggiuntivi, legati a questi eventi sono lontani dal pareggiare il costo dell'evento stesso, coprendo al più un quarto dell'impegno totale. E comunque si tratta di appuntamenti indissolubilmente legati alla missione di servizio pubblico, anche per effetto di apposita normativa che non consente la trasmissione esclusiva su piattaforme a pagamento.

Tra i costi complessivi una importanza notevole riveste il costo del personale di cui si è già parlato nell'apposito paragrafo. L'andamento del costo complessivo durante il periodo considerato dal presente referto è stato sempre crescente, nonostante le iniziative assunte per agevolare gli esodi volontari.

17.4 Stato patrimoniale

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati dello stato patrimoniale degli esercizi in riferimento.

(in migliaia)

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO		2002	2003
A	Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti		
B	Immobilizzazioni		
	I. Immobilizzazioni immateriali		
	3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	184.632	188.993
	4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	90	86
	6. Immobilizzazioni in corso e acconti	99.281	91.139
	7. Altre	8.913	7.884
	Totale immobilizzazioni immateriali	292.916	288.102
	II. Immobilizzazioni materiali		
	1. Terreni e fabbricati	411.979	383.315
	2. Impianti e macchinari	117.847	124.939
	3. Attrezzature industriali e commerciali	5.644	4.474
	4. Altri beni	26.824	25.963
	5. Immobilizzazioni in corso e acconti	97.379	44.425
	Totale immobilizzazioni materiali	659.673	583.116
	III. Immobilizzazioni finanziarie		
	1. Partecipazione in		
	a) imprese controllate	215.547	211.409
	b) imprese collegate	2.367	20
	d) altre imprese	861	830
	2. Crediti		
	d) verso altri		
	Con scadenza entro 12 mesi	3.228	2.324
	Con scadenza oltre 12 mesi	19.339	18.055
	3. Altri titoli	3.545	3.569
	Totale immobilizzazioni finanziarie	244.887	236.207
	Totale immobilizzazioni	1.197.476	1.107.425
C	Attivo circolante		
	I. Rimanenze		
	1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	1.870	2.464
	4. Prodotti finiti e merci	1.711	416
	Totale rimanenze	3.581	2.880
	II. Crediti		
	1. v/ clienti	315.166	255.439
	2. v/ imprese controllate	579.571	600.638
	3. v/ imprese collegate	13	8
	4 bis. Crediti tributari		
	4 ter. Imposte anticipate		
	5. v/ altri	160.566	228.925
	Totale crediti	1.055.316	1.085.010
	III. Attività finanziarie che non cost. immob.		
	6. Altri titoli	2.613	
	Totale attività finanziarie che non cost. immob.	2.613	
	IV. Disponibilità liquide		
	1. Depositi bancari e postali	21.820	113.306
	2. Assegni	8	3
	3. Denaro e valori in cassa	340	270
	Totale disponibilità liquide	22.168	113.579
	Totale attivo circolante	1.083.678	1.201.469
D	Ratei e risconti	21.491	18.258
	TOTALE ATTIVO	2.302.645	2.327.152

Bilancio proforma al 31.12.2003 quale risultante dalla fusione di Rai Holding e Rai S.p.A.

				(in migliaia)	
STATO PATRIMONIALE – ATTIVO	Rai Holding	Rai	Elisione da fusione (-)	Totale proforma	
A Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti					
B Immobilizzazioni					
I. Immobilizzazioni immateriali					
3. Diritti di brevetto industriale e diritti di Utilizzazione delle opere dell'ingegno		188.993		188.993	
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		86		86	
6. Immobilizzazioni in corso e acconti		91.139		91.139	
7. Altre		7.884		7.884	
Totale immobilizzazioni immateriali		288.102		288.102	
II. Immobilizzazioni materiali					
1. Terreni e fabbricati		383.315		383.315	
2. Impianti e macchinari		124.939		124.939	
3. Attrezzature industriali e commerciali		4.474		4.474	
4. Altri beni		25.963		25.963	
5. Immobilizzazioni in corso e acconti		44.425		44.425	
Totale immobilizzazioni materiali		583.116		583.116	
III. Immobilizzazioni finanziarie					
1. Partecipazione in					
a) imprese controllate	236.283	211.151	236.283	211.151	
b) imprese collegate		278		278	
d) altre imprese		830		830	
2. Crediti					
d) verso altri					
con scadenza entro 12 mesi		2.324		2.324	
con scadenza oltre 12 mesi		18.055		18.055	
3. Altri titoli	9.990	3.569		13.559	
Totale immobilizzazioni finanziarie	246.273	236.207	236.283	246.197	
Totale immobilizzazioni	246.273	1.107.425	236.283	1.117.415	
C Attivo circolante					
I. Rimanenze					
1. Materie prime, sussidiarie e di consumo		2.464		2.464	
4. Prodotti finiti e merci		416		416	
Totale rimanenze		2.880		2.880	
II. Crediti					
1. v/ clienti		248.965		248.965	
2. v/ imprese controllate	149	600.515	149	600.515	
3. v/ imprese collegate		131		131	
4 bis. Crediti tributari	324	36.538		36.862	
4 ter. Imposte anticipate					
5. v/ altri	3.925	192.387		196.312	
Totale crediti	4.398	1.078.536	149	1.082.785	
III. Attività finanziarie che non cost. immob.					
6. Altri titoli					
Totale attività finanziarie che non cost. immob.					
IV. Disponibilità liquide					
1. Depositi bancari e postali	611	113.306		113.917	
2. Assegni		3		3	
3. Denaro e valori in cassa	1	270		271	
Totale disponibilità liquide	612	113.579		114.191	
Totale attivo circolante	5.010	1.194.995	149	1.199.856	
D Ratei e risconti	274	18.258		18.532	
TOTALE ATTIVO	251.557	2.320.678	236.432	2.335.803	

(in migliaia)

STATO PATRIMONIALE – ATTIVO		2004	2005	2006	2007
A	Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti				
B	Immobilizzazioni				
	I. Immobilizzazioni immateriali				
	3. Diritti di brevetto industriale e diritti di Utilizzazione delle opere dell'ingegno	153.740	182.340	196.206	239.149
	4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	32.475	29.233	30.336	28.080
	6. Immobilizzazioni in corso e acconti	102.453	91.147	146.663	146.794
	7. Altre	7.688	7.362	7.511	11.393
	Totale immobilizzazioni immateriali	296.356	310.082	380.716	425.416
	II. Immobilizzazioni materiali				
	1. Terreni e fabbricati	303.735	259.508	216.641	175.509
	2. Impianti e macchinari	152.224	129.698	116.129	114.452
	3. Attrezzature industriali e commerciali	5.418	5.071	5.295	5.101
	4. Altri beni	29.410	29.659	30.015	30.892
	5. Immobilizzazioni in corso e acconti	43.119	45.596	37.420	43.128
	Totale immobilizzazioni materiali	533.906	469.532	405.500	369.082
	III. Immobilizzazioni finanziarie				
	1. Partecipazione in				
	a) imprese controllate	293.511	302.320	302.461	302.597
	b) imprese collegate	824	1.129	1.129	1.129
	d) altre imprese	670	668	679	692
	2. Crediti				
	d) verso altri				
	Con scadenza entro 12 mesi	2.945	2.918	3.390	2.146
	Con scadenza oltre 12 mesi	14.853	12.191	6.520	4.015
	3. Altri titoli	3.562	3.555	3.554	4.034
	Totale immobilizzazioni finanziarie	316.365	322.781	317.733	314.613
	Totale immobilizzazioni	1.146.627	1.102.395	1.103.949	1.109.111
C	Attivo circolante				
	I. Rimanenze				
	1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	2.076	1.415	1.383	653
	4. Prodotti finiti e merci	396	294	280	205
	Totale rimanenze	2.472	1.709	1.663	858
	II. Crediti				
	1. v/ clienti	190.137	199.635	205.008	175.266
	2. v/ imprese controllate	625.429	663.053	657.743	682.673
	3. v/ imprese collegate	128	106	97	50
	4 bis. Crediti tributari	29.431	43.691	37.488	28.046
	4 ter. Imposte anticipate	62.832	73.687	58.627	16.866
	5. v/ altri	122.882	186.371		
	con scadenza entro 12 mesi			37.012	145.606
	con scadenza oltre 12 mesi			81.664	64.632
	Totale crediti	1.030.839	1.166.543	1.077.639	1.113.139
	III. Attività finanziarie che non cost. immob.				
	6. Altri titoli				
	Totale attività finanziarie che non cost. immob.				
	IV. Disponibilità liquide				
	1. Depositi bancari e postali	143.015	97.905	80.561	124.796
	2. Assegni	1	6		1
	3. Denaro e valori in cassa	255	258	341	381
	Totale disponibilità liquide	143.271	98.169	80.902	125.178
	Totale attivo circolante	1.176.582	1.266.421	1.160.204	1.239.175
D	Ratei e risconti	17.721	16.909	25.285	24.100
	TOTALE ATTIVO	2.340.930	2.385.725	2.289.438	2.372.386

(in migliaia)

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO		2002	2003
A	PATRIMONIO NETTO		
	I. Capitale	500.000	500.000
	IV. Riserva legale	12.595	12.846
	VII. Altre riserve	89.522	94.304
	VIII. Utili (perdite) portati a nuovo		
	IX. Utile (perdita) dell'esercizio	5.033	24.723
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	607.150	631.873
B	Fondi per rischi ed oneri		
	1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	146.328	157.009
	2. Per imposte	2.974	2.342
	3. Altri	347.892	326.466
	Totale fondi per rischi ed oneri	497.194	485.817
C	Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	301.817	325.878
D	Debiti		
	4. Debiti v/ banche		
	<i>Con scadenza entro 12 mesi</i>	8.885	56.855
	<i>Con scadenza oltre 12 mesi</i>	5.735	3.526
	5. Debiti v/ altri finanziatori		
	<i>Con scadenza entro 12 mesi</i>	59.392	5.215
	<i>Con scadenza oltre 12 mesi</i>	59.392	
	6. Acconti	2.452	3.101
	7. Debiti v/ altri fornitori	442.995	477.422
	9. Debiti v/ imprese controllate	144.519	166.834
	10. Debiti v/ imprese collegate	4.013	
	11. Debiti v/ controllanti		149
	12. Debiti tributari	35.034	36.038
	13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale		
	<i>Con scadenza entro 12 mesi</i>	38.079	38.240
	<i>Con scadenza oltre 12 mesi</i>		
	14. Altri debiti	94.094	94.447
	Totale debiti	894.590	881.827
E	Ratei e risconti	1.894	1.757
	TOTALE PASSIVO	2.302.645	2.327.152

Bilancio proforma al 31.12.2003 quale risultante dalla fusione di Rai Holding e Rai S.p.A.

(in migliaia)

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	Rai Holding	Rai	Elisione da fusione (-)	Totale proforma
A PATRIMONIO NETTO				
I. Capitale	241.447	500.000	498.929	242.518
IV. Riserva legale	510	12.846	12.846	510
VII. Altre riserve		94.305	+275.492	369.797
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	9.669			9.669
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	-168	24.723		24.555
TOTALE PATRIMONIO NETTO	251.458	631.874	236.283	647.049
B Fondi per rischi ed oneri				
1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili		157.009		157.009
2. Per imposte		2.342		2.342
3. Altri		319.991		319.991
Totale fondi per rischi ed oneri		479.342		479.342
C Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	25	325.878		325.903
D Debiti				
4. Debiti v/ banche				
<i>Con scadenza entro 12 mesi</i>		56.855		56.855
<i>Con scadenza oltre 12 mesi</i>		3.526		3.526
5. Debiti v/ altri finanziatori				
<i>Con scadenza entro 12 mesi</i>		5.215		5.215
<i>Con scadenza oltre 12 mesi</i>				
6. Acconti		3.101		3.101
7. Debiti v/ altri fornitori	17	477.422		477.439
9. Debiti v/ imprese controllate		163.874		163.874
10. Debiti v/ imprese collegate		2.960		2.960
11. Debiti v/ controllanti		149	149	
12. Debiti tributari	37	36.038		36.075
13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale				
<i>Con scadenza entro 12 mesi</i>	10	38.240		38.250
<i>Con scadenza oltre 12 mesi</i>				
14. Altri debiti	10	94.447		94.457
Totale debiti	74	881.827	149	881.752
E Ratei e risconti		1.757		1.757
TOTALE PASSIVO	251.557	2.320.678	236.432	2.335.803

(in migliaia)

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO		2004	2005	2006	2007
A	PATRIMONIO NETTO				
	I. Capitale	242.518	242.518	242.518	242.518
	IV. Riserva legale	510	6.158	6.977	6.977
	VII. Altre riserve	394.520	394.998	410.558	358.444
	VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	9.501	37.266	37.266	10.731
	IX. Utile (perdita) dell'esercizio	112.970	16.380	-78.649	-4.870
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	760.019	697.320	618.670	613.800
B	Fondi per rischi ed oneri				
	1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	154.459	150.732	153.243	150.819
	2. Per imposte	31.698	31.785	11.867	37.912
	3. Altri	240.439	292.014	231.467	249.951
	Totale fondi per rischi ed oneri	426.596	474.531	396.577	438.682
C	Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	345.784	366.663	360.845	349.564
D	Debiti				
	4. Debiti v/ banche				
	<i>con scadenza entro 12 mesi</i>	15.376	1.392	40	5.233
	<i>con scadenza oltre 12 mesi</i>	1.205			
	5. Debiti v/ altri finanziatori				
	<i>con scadenza entro 12 mesi</i>				
	<i>con scadenza oltre 12 mesi</i>				
	6. Acconti	17.180	23.339	24.062	13.120
	7. Debiti v/ altri fornitori	432.009	494.539	514.584	530.098
	9. Debiti v/ imprese controllate	180.742	165.255	188.244	202.440
	10. Debiti v/ imprese collegate	2.465	2.407	4.079	3.989
	11. Debiti v/ controllanti				
	12. Debiti tributari	30.932	65.156	51.595	46.385
	13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale				
	<i>con scadenza entro 12 mesi</i>	39.633	35.520	41.993	45.144
	<i>con scadenza oltre 12 mesi</i>				
	14. Altri debiti	87.726	55.787	86.714	90.220
	Totale debiti	807.268	843.395	911.311	936.629
E	Ratei e risconti	1.263	3.817	2.035	33.710
	TOTALE PASSIVO	2.340.930	2.385.726	2.289.438	2.372.385

17.4.1 Andamento del valore del patrimonio netto

Nel prospetto che segue, per ogni esercizio in esame, sono indicate le cause che hanno influito sul valore del patrimonio netto iniziale.

(in milioni)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
al 1° gennaio		602	607	647	760	697	618
Variazione Capitale sociale			-257				
Variazione Fondo di Riserva			272				
Distribuzione Utili		0	0		-79		
Utile o perdita d'esercizio		5	25	113	16	-79	-5
al 31 dicembre	602	607	647	760	697	618	613

Il valore del patrimonio netto al termine dell'esercizio 2007 è di poco superiore a quello dell'esercizio 2002. Gli utili conseguiti negli esercizi dal 2002 al 2005 sono stati pressoché assorbiti dalle perdite degli esercizi 2006 e 2007 e dalla distribuzione degli utili deliberata nel corso del 2005.

17.4.2 Valore complessivo dei crediti e delle disponibilità liquide posto a confronto con quello dei debiti.

Nel prospetto che segue sono riportati il valore complessivo dei crediti, senza distinzione in ordine alle scadenze, quello delle disponibilità liquide e quello dei debiti.

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Crediti	1.055	1.085	1.031	1.167	1.078	1.113
Disponibilità liquide	22	114	143	98	81	125
Totali crediti	1.077	1.199	1.174	1.265	1.159	1.397
Debiti	895	882	807	843	911	937
Differenza	182	317	367	422	248	460

Dai dati del prospetto emerge che, indipendente dalle scadenze di alcune categorie di crediti e di debiti, per ogni esercizio il volume dei crediti e delle liquidità è risultando sempre notevolmente superiore a quello dei debiti complessivi.

17.4.3 Crediti e dei debiti nei confronti delle società controllate

La maggior parte dei crediti, come emerge dal prospetto che segue, si riferisce ai rapporti commerciali e finanziari con le società controllate. I crediti verso le società collegate, per tutti gli esercizi, sono di importo assai modesto, partendo da un minimo di 8 migliaia di euro fino al massimo di 128 migliaia.

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Crediti verso controllate	580	601	625	663	658	683
Crediti complessivi	1.055	1.085	1.031	1.167	1.078	1.113
Incidenza %	54,97	55,39	60,62	56,81	61,04	61,36

Nel prospetto che segue si riportano i debiti della RAI nei confronti delle società controllate. I debiti nei confronti delle società collegate sono per alcuni esercizi inesistenti e per altri di importi assai modesti.

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Debiti verso controllate	145	167	181	165	188	202
Debiti complessivi	895	882	807	843	911	937
Incidenza %	16,20	18,93	22,42	19,57	20,63	21,56

Dai dati dei prospetti emerge, come già accennato, l'esistenza di una consistente attività svolta dalle società controllate per conto della Capogruppo

17.5 Stato patrimoniale riclassificato

Nel prospetto che segue sono riportati dati dello stato patrimoniale "riclassificato" quale emerge dai "Prospetti supplementari" annessi a ciascun bilancio d'esercizio.

(in migliaia)

RICLASSIFICAZIONE STATO PATRIMONIALE	2002	2003	Bilancio proforma al 31.12.2003 quale risultante dalla fusione di Rai Holding e Rai S.p.A.				2004	2005	2006	2007
			Rai Holding	Rai	Elisione da fusione (-)	Totale proforma				
A IMMOBILIZZAZIONI										
Immobilizzazioni immateriali	292.916	288.102		269.984		269.984	296.356	310.082	380.716	425.416
Immobilizzazioni materiali	659.673	583.116		583.116		583.116	533.906	469.532	405.500	369.082
Immobilizzazioni finanziarie	244.887	236.207	246.273	236.207	236.283	246.197	316.365	322.782	317.733	314.613
	1.197.476	1.107.425	246.273	1.089.307	236.283	1.099.297	1.146.627	1.102.396	1.103.949	1.109.111
B Capitale di esercizio										
Rimanenze di magazzino	3.581	2.881		2.881		2.881	2.473	1.709	1.663	858
Crediti commerciali	690.553	631.091	149	624.617	149	624.617	581.459	635.840	622.590	609.430
Altre attività	181.214	246.538	605	246.538		247.143	232.333	320.037	239.709	278.872
Debiti commerciali (-)	533.774	560.238	17	560.238	+149	560.106	539.489	622.464	662.136	677.284
Fondi per rischi ed oneri (-)	497.194	485.817		461.225		461.225	426.596	474.531	396.578	438.682
Altre passività (-)	169.101	170.482	57	170.482		170.539	159.555	160.280	182.336	215.460
	-324.721	-336.027	680	-317.909		-317.229	-309.375	-299.689	-377.088	-442.266
C Capitale investito (A+B)	872.755	771.398	246.953	771.398	236.283	782.068	837.252	802.707	726.861	666.845
dedotte le passività di esercizio										
D Trattam. fine rapporto di lavoro subordinato	301.817	325.878	25	325.878		325.903	345.784	366.663	360.845	349.565
E Capitale investito (C+D)	570.938	445.520	246.928	445.520	236.283	456.165	491.468	436.044	366.016	317.280
dedotte le passività d'esercizio e il TFR - coperto da:										
F Capitale proprio										
Capitale versato	500.000	500.000	241.447	500.000	498.929	242.518	242.518	242.518	242.518	242.518
Riserve e risultati a nuovo	102.117	107.150	10.180	107.150	+262.646	379.976	404.531	438.422	454.802	376.152
Utile/perdita (-) d'esercizio	5.033	24.723	-168	24.723		24.555	112.970	16.380	-78.649	-4.870
	607.150	631.873	251.459	631.873	236.283	647.049	760.019	697.320	618.671	613.800
G Indebitam. finanziario netto a m/l termine	126.964	65.128		65.128		65.128	3.526	1.205		
H Indebitamento a breve termine (disponibilità monetarie nette)										
Debiti finanziari a breve (-)	66.646	87.737		87.737		87.737	105.962	63.263	68.873	77.595
Disponibilità e crediti finanziari a breve	229.822	339.218	4.531	339.218		343.749	378.039	325.744	321.528	374.115
	163.176	251.481	4.531	251.481		256.012	272.077	262.481	252.655	296.520
I Indebitamento finanziario netto totale (G+H) (a)	36.212	186.353	4.531	186.353		190.884	268.551	261.276	252.655	296.520
L Totale (F+I)	570.938	445.520	246.928	445.520	236.283	456.165	491.468	436.044	366.016	317.280

(a) disponibilità finanziaria netta totale

Dai totali dei vari aggregati riportati nel precedente prospetto, elaborato dall'Azienda, si rileva, innanzi tutto, una lieve riduzione del valore delle immobilizzazioni e il consistente incremento del valore negativo del capitale d'esercizio, passato da 325 milioni di euro del 2002 a 442 milioni di euro del 2007. L'incremento negativo di tale margine deriva dalla riduzione del capitale circolante (rimanenze, crediti ed altre attività) e dal consistente incremento delle passività, escluso il fondo per il T.F.R. (debiti commerciali, fondi rischi ed oneri ed altre passività).

17.5.1 Valore delle partecipazioni iscritto in bilancio

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto rettificato in caso di perdite durevoli di valore. Per le società che espongono un patrimonio netto negativo, il costo della partecipazione viene azzerato e la quota della RAI di tale valore negativo comporta l'accantonamento di pari importo ai fondi per rischi ed oneri. La quota di utili provenienti dalle società partecipate è iscritta tra i "proventi da partecipazione" del conto economico della RAI.

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Imprese controllate	215,5	211,4	293,5	302,3	302,5	302,6
Imprese collegate	2,4	0,0	0,8	1,1	1,1	1,1
Altre imprese	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
Totali	218,8	212,2	295,0	304,1	304,3	304,4

Nei prospetti che seguono sono riportati, per ogni società partecipata, il valore del patrimonio netto, l'utile o la perdita d'esercizio, la percentuale di partecipazione e la quota del patrimonio netto di pertinenza della RAI. Tale quota non corrisponde al valore iscritto tra le immobilizzazioni finanziarie del bilancio della RAI, atteso che a tal fine viene tenuto conto, come accennato, del costo di acquisto o di sottoscrizione delle partecipazioni, rettificato in caso di perdita durevole.

(in migliaia)

Partecipazione in imprese controllate e collegate	2002				2003				2004			
	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata
Imprese controllate												
NewCo Rai International					708	-292	99,900	707	452	-256	99,900	451
Rai Cinema	123.197	4.391	99,996	123.192	170.457	47.260	99,996	170.450	241.585	31.777	99,997678	241.579
Rai Click	9.874	-2.511	59,940	5.918	7.551	-2.323	59,940	4.526	6.526	-1.025	59,940	3.912
Rai Corporation	1.024	-343	100,000	1.024	838	-12	100,000	838	-15	-792	100,000	-15
Rai New media	150	-163	99,900	150								
Rai Trade	17.078	2.357	100,000	17.078	17.600	2.522	100,000	17.600	19.561	4.261	100,000	19.561
Rai way	78.319	5.477	99,99926	78.318	83.441	5.123	99,99926	83.440	91.221	7.780	99,99926	91.220
RaiNet	6.240	-7.458	99,900	6.233	4.391	-6.595	99,900	4.387	3.790	-4.602	99,900	3.786
RaiSat	5.354	1.916	94,900	5.081	5.721	2.047	94,900	5.429	7.311	3.386	94,900	6.938
Sacis	2.077	-380	100,000	2.077	2.036	-40	100,000	2.036	1.984	-53	100,000	1.984
San Marino RTV	4.740	549	50,000	2.370	5.044	304	50,000	2.522				
Serra creativa	3.144	-420	99,900	3.141								
Sipra	33.872	10.145	100,000	33.872	32.130	8.257	100,000	32.130	42.467	18.538	100,000	42.467
Imprese collegate												
Sport set	4.123	45	50,000	2.061								
Audiradio	613	75	33,330	204	682	90	33,330	227	756	73	33,330	252
Auditel	653	17	33,000	214	661	7	33,000	218	709	48	33,000	234
San Marino RTV									5.391	347	50,000	2.696
Secemie	1.127	-688	25,320	286	-2.576	-3.703	25,320	-625	2.521	1.616	21,650	546

(in migliaia)

Partecipazione in imprese controllate e collegate	2005				2006				2007			
	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata
Imprese controllate												
NewCo Rai International	230	-222	99,900	229	288	-212	99,953994	288	396	-393	99,953994	395
Rai Cinema	251.587	39.847	99,997678	251.581	236.152	22.162	99,997678	236.147	228.503	13.281	99,997678	229.498
Rai Click	5.242	-1.284	59,940	3.142	3.351	-1.891	59,940	2.009	2.639	-712	59,940	1.582
Rai Corporation	8.518	59	100,000	8.518	7.532	-98	100,000	7.532	6.615	-123	100,000	6.615
Rai New media												
Rai Trade	21.960	6.399	100,000	21.960	19.412	3.552	100,000	19.412	17.363	1.751	100,000	17.363
Rai way	91.280	5.635	99,99926	91.279	94.939	3.658	99,99926	94.938	101.533	6.595	99,99926	101.532
RaiNet	4.500	710	99,900	4.496	5.372	872	99,900	5.366	6.319	947	99,900	6.313
RaiSat	7.414	3.072	94,900	7.036	7.271	2.705	94,900	6.900	10.323	5.568	94,900	9.797
Sacis	1.984		100,000	1.984	1.986	2	100,000	1.986	1.897	-89	100,000	1.897
San Marino RTV												
Serra creativa												
Sipra	35.564	11.596	100,000	35.564	36.716	12.653	100,000	36.716	33.852	9.735	100,000	33.852
Imprese collegate												
Sport set												
Audiradio	834	79	33,330	227	948	29	30,230	287	971	22	30,230	294
Auditel	946	238	33,000	218	1.008	62	33,000	333	1.049	41	33,000	346
San Marino RTV	5.559	168	50,000	2.780	5.595	37	50,000	2.798	5.797	201	50,000	2.899
Secemie	5.530	3.009	21,650	1.197	8.160	2.319	21,325	1.740	8.985	825	21,325	1.916

17.6 Rendiconto finanziario

Nella tabella che segue sono riportati i dati del rendiconto finanziario desunti dall'apposito prospetto annesso a ciascun bilancio degli esercizi in esame.

Nella tabella contenente la riclassificazione dello stato patrimoniale, di cui si è già trattato, la posizione finanziaria è esposta con il valore negativo alla voce "*Indebitamento finanziario netto totale*"; valore corrispondente a quello indicato alla voce "*Disponibilità monetarie nette finali*" del rendiconto finanziario. Sotto l'aspetto patrimoniale, tale valore rivela una solida posizione finanziaria, caratterizzata da una sostanziale assenza di indebitamento a medio-lungo termine, grazie anche alla concentrazione delle risorse finanziarie delle società controllate presso la Capogruppo.

(in migliaia)

RENDICONTO FINANZIARIO		2002	2003	fusione di Rai Holding e Rai S.p.A.			2004	2005	2006	2007
				Rai Holding	RAI	Proforma				
A	Disponibilità monetarie nette iniziali (indebitamento finanziario netto a breve iniziale)	142.240	161.620	14.923	161.620	176.543	256.012	272.077	262.481	252.655
B	Flusso monetario da attività di esercizio									
	Utile (perdita) del periodo	5.033	24.723	-168	24.723	24.555	112.970	16.380	-78.649	-4.870
	Ammortamenti	326.718	378.580		353.575	353.575	336.139	313.380	323.685	327.251
	Plus o minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni	452	1.401		1.401	1.401	-620	476	1.265	666
	Rivalutazioni o svalutazioni di immobilizzazioni	8.706	8.911		26.070	26.070	21.420	20.829	13.038	25.946
	Variazione del capitale d'esercizio	-114.857	12.210	-237	20.056	19.819	-7.217	-9.671	77.399	65.177
	Variazione netta del fondo TFR	13.850	24.061	3	24.061	24.064	19.881	20.879	-5.818	-11.280
	Totale	239.902	449.886	-402	449.886	449.484	482.573	362.273	330.920	402.890
C	Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni									
	Investimenti in immobilizzazioni:									
	- immateriali	-217.689	-233.230		-233.230	-233.230	-277.983	-229.116	-295.583	-300.928
	- materiali	-51.959	-70.157		-70.157	-70.157	-54.442	-56.211	-50.454	-61.530
	- finanziarie	-4.298	-8.250	-9.990	-8.250	-18.240	-88.064	-8.459	-2.647	-1.406
	Prezzo di realizzo, o valore di rimborso, di immobilizzazioni	57.624	13.448		13.448	13.448	15.583	3.317	9.143	4.839
	Totale	-216.322	-298.189	-9.990	-298.189	-308.179	-404.906	-290.469	-339.541	-359.025
D	Flusso monetario da attività di finanziamento									
	Nuovi finanziamenti									
	Conferimenti dei soci									
	Contributi in conto capitale									
	Rimborsi di finanziamenti	-2.644	-61.836		-61.836	-61.836	-61.602	-2.321	-1.205	
	Rimborsi di capitale proprio									
	Totale	-2.644	-61.836		-61.836	-61.836	-61.602	-2.321	-1.205	
E	Distribuzione di utili							-79.079		
F	Flusso monetario del periodo (B+C+D+E)	20.936	89.861	-10.392	89.861	79.469	16.065	-9.596	-9.826	43.865
G	Disponibilità monetarie nette finali (A+F) (indebitamento finanz. netto a breve finale)	163.176	251.481	4.531	251.481	256.012	272.077	262.481	252.655	296.520

17.7 Bilancio consolidato**17.7.1 Conto economico consolidato**

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati del conto economico del bilancio consolidato.

(in milioni)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	2002	2003	2004	2005	2006	2007
A Valore della produzione						
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.790,3	2.811,2	2.991,9	3.061,6	3.111,4	3.180,5
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in Corso di lavorazione, semilavorati e finiti	0,1	0,1	0,3	0,3		0,4
3. Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		-0,1		-0,7	0,6	-0,6
4. Incrementi di immobilizzaz. per lavori interni	13,7	10,8	10,4	8,0	16,5	24,7
5. Altri ricavi e proventi						
<i>a) contributi in conto esercizio</i>	4,7	4,6	3,6	2,7	4,1	3,1
<i>b) plusvalenze da alienazioni</i>	0,7	0,8	3,1	0,1		
<i>c) altri</i>	100,2	113,5	113,4	80,9	84,8	82,1
Totale valore della produzione	2.909,7	2.940,9	3.122,7	3.152,9	3.217,4	3.290,2
B Costi della produzione						
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo E merci	34,6	33,7	30,3	32,2	31,1	31,9
6 bis. Per semilavorati e prodotti finiti	0,6					
7. Per servizi	635,8	666,5	735,5	779,9	834,9	827,2
8. Per godimento di beni di terzi	523,6	432,4	557,9	450,9	564,4	473,4
9. Per il personale						
<i>a) salari e stipendi</i>	612,0	636,5	662,2	700,6	712,3	728,2
<i>b) oneri sociali</i>	168,3	179,1	184,6	185,9	185,1	191,0
<i>c) trattamento di fine rapporto</i>	45,6	46,8	47,2	50,3	50,2	53,9
<i>d) trattamento di quiescenza e simili</i>	32,8	34,5	12,8	14,9	14,4	15,5
<i>e) altri costi</i>	9,7	10,4	15,4	20,0	17,9	15,8
10. Ammortamenti e svalutazioni						
<i>a) ammortam. delle immobilizz. immateriali</i>	524,3	438,5	455,0	463,6	481,4	514,8
<i>b) ammortam. delle immobilizz. materiali</i>	162,1	167,7	167,4	159,0	149,1	132,6
<i>c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni</i>	1,9	1,8	57,3	28,3	26,8	35,7
<i>d) svalutaz. dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide</i>	14,7	7,2	1,8	4,2	5,8	3,7
11. Variaz. delle rimanenze di materie prime prime, sussidiarie, di consumo e merci	5,2	0,2	0,2	0,6	0,1	0,7
12. Accantonamento per rischi	12,5	7,8	7,5	16,2	14,7	10,3
13. Altri accantonamenti	24,9	26,9	10,8	10,1	5,7	3,8
14. Oneri diversi di gestione	74,8	70,9	87,3	104,0	103,4	
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>						1,0
<i>b) canone di concessione</i>						28,8
<i>c) altri</i>						71,2
Totale costi della produzione	2.883,4	2.760,9	3.033,2	3.020,7	3.197,3	3.139,5
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	26,3	180,0	89,5	132,2	20,1	150,7

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
C Proventi e oneri finanziari						
15. Proventi da partecipazioni (+)						
<i>c) dividendi da altre imprese</i>	0,4	1,8				
<i>d) altri proventi da partecipazioni</i>			0,2	0,6	0,6	
16. Altri proventi finanziari (+)						
<i>a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>						
- <i>altri</i>	0,8	0,7	0,5	0,4	0,3	0,2
<i>b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni</i>						
<i>che non costituiscono partecipazioni</i>	0,1	0,1	0,5	0,1	0,1	0,1
<i>c) da titoli iscritti nell'attivo circolante</i>						
<i>che non costituiscono partecipazioni</i>	0,1	0,1				
<i>d) proventi diversi dai precedenti</i>						
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi vari</i>	17,8	14,5	4,3	4,8	4,9	3,9
17. Interessi e altri oneri finanziari (-)						
<i>a) interessi e commissioni a imprese controllate</i>						
<i>b) interessi e commissioni a imprese collegate</i>	0,1	0,1				
<i>d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>	39,7	30,9	6,0	2,5	2,7	4,7
17.bis Utili/Perdite (-) su cambi			-7,0	4,0	0,2	-10,8
Totale proventi e oneri finanziari	-20,6	-13,8	-7,5	7,4	3,4	-11,3
D Rettifiche di valore di attività finanziarie						
18. Rivalutazioni (+)						
<i>a) di partecipazioni</i>			1,2	0,3		0,3
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non</i>						
<i>costituiscono partecipazioni</i>						
19. Svalutazioni (-)						
<i>a) di partecipazioni</i>	1,0	1,2	0,2			0,1
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non</i>						
<i>costituiscono partecipazioni</i>	0,4	0,5		0,3	0,3	1,0
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-1,4	-1,7	1,0	0,0	-0,3	-0,8
E Proventi e oneri straordinari						
20. Proventi (+)						
<i>a) plusvalenze da alienazioni</i>			0,4			
<i>b) sopravvenienze e insussistenze attive</i>	6,4	4,5	3,3	1,8	0,9	1,7
<i>c) altri</i>	4,0	12,6			0,1	0,8
21. Oneri (-)						
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>						
<i>b) imposte relative ad esercizi precedenti</i>	0,1	2,5	0,8	0,2	1,3	0,7
<i>c) sopravvenienze e insussistenze passive</i>					0,1	
<i>d) altri</i>	3,5	0,4	0,8	35,5	30,7	29,7
Totale proventi e oneri straordinari	6,8	14,2	2,1	-33,9	-31,1	-27,9
Risultato prima delle imposte	-11,1	187,7	85,1	105,7	-7,9	110,7
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	27,9	96,5	2,9	82,8	79,5	115,6
26. Utile/perdita (-) dell'esercizio	-16,8	-82,2	82,2	22,9	-87,4	-4,9

Nel prospetto che segue sono riportati i risultati del conto economico consolidato degli esercizi in riferimento.

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Risultato prima delle imposte	-11,1	178,7	85,1	105,7	-7,9	110,7
Imposte	-27,9	-96,5	-2,9	-82,8	-79,5	-115,6
Utile o (perdita)	-16,8	82,2	82,2	22,9	-87,4	-4,9
Quota della Capogruppo	-16,2	82,9	82,4	23,2	-86,8	-4,9
Quota di terzi	-0,6	-0,7	-0,2	-0,3	-0,6	-0,6

Il bilancio consolidato del Gruppo RAI, sotto l'aspetto informativo, assume una notevole importanza, sia perché la quota di partecipazione nelle società da parte della Capogruppo è praticamente totalitaria, sia perché la maggior parte delle attività svolte dalle società controllate attengono ai compiti istituzionali della Capogruppo stessa.

Tuttavia, i risultati del conto economico, caratterizzati da un utile dell'importo di euro 82,2 milioni negli esercizi 2003 e 2004, di euro 22,9 milioni nel 2005 e da una perdita negli esercizi 2002 (16,8 milioni di euro), 2006 (87,4 milioni) e 2007 (4,9 milioni), presentano una sostanziale correlazione con i risultati del conto economico della Capogruppo.

17.7.2 Stato patrimoniale consolidato

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati della stato patrimoniale del bilancio consolidato degli esercizi in riferimento.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO – ATTIVO	2002	2003	2004	2005	2006	2007
A Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti						
B Immobilizzazioni						
I. Immobilizzazioni immateriali						
1. Costi di impianto e di ampliamento	0,9	0,4				0,1
3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	459,6	600,4	577,0	649,2	658,8	720,5
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti sim.	0,4	0,4	32,7	29,4	30,5	28,3
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	221,9	177,9	225,9	196,4	257,5	237,8
7. Altre	11,7	10,6	11,3	14,6	14,1	17,1
Totale immobilizzazioni immateriali	694,5	789,7	846,9	889,6	960,9	1.003,8
II. Immobilizzazioni materiali						
1. Terreni e fabbricati	460,1	437,5	359,6	314,0	269,3	226,3
2. Impianti e macchinari	233,1	252,0	245,1	218,9	214,4	194,4
3. Attrezzature industriali e commerciali	12,1	9,9	8,4	7,7	9	8,6
4. Altri beni	37,8	32,8	32,9	33,9	35,2	35,4
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	149,7	89,8	62,7	68,8	71,8	92
Totale immobilizzazioni materiali	892,8	822,0	708,7	643,3	599,7	556,7
III. Immobilizzazioni finanziarie						
1. Partecipazione in						
a) imprese controllate non consolidate	5,2	2,0	2,0	2,0	2	1,9
b) imprese collegate	3,0	0,4	3,7	4,5	5,1	5,4
d) altre imprese	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7
2. Crediti						
d) verso altri						
importi esigibili entro l'esercizio successivo	3,2	2,3	3,0	3,0	3,9	2,9
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	22,3	20,8	17,1	14,2	7,8	5,2
3. Altri titoli	3,6	3,6	3,5	3,6	3,6	4,0
Totale immobilizzazioni finanziarie	38,2	30,0	30,0	28,0	23,1	20,1
Totale immobilizzazioni	1.625,5	1.641,7	1.585,6	1.560,9	1.583,7	1.580,6
C Attivo circolante						
I. Rimanenze						
1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	4,5	4,3	4,2	3,7	3,5	2,8
3. Lavori in corso su ordinazione	0,9	0,8	0,8	0,1	0,7	0,1
4. Prodotti finiti e merci						
a) prodotti finiti	0,6	0,7	1,0	1,3	1,3	1,8
b) merci	0,1	0,1	0,1		0,1	
Totale rimanenze	6,1	5,9	6,1	5,1	5,6	4,7
II. Crediti						
1. v/ clienti						
importi esigibili entro l'esercizio successivo	654,1	596,6	567,6	638,8	608,0	600,6
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	0,2	0,1			0,1	
2. v/ imprese controllate non consolidate	0,1					
3. v/ imprese collegate	9,2		0,1	0,1	0,1	0,1
4 bis. Crediti tributari			37,7	44,3	39,2	31,2
4 ter. Imposte anticipate						
importi esigibili entro l'esercizio successivo			84,6	93,4	76,8	29,8
importi esigibili oltre l'esercizio successivo			1,3	1,2	0,5	0,6
5. v/ altri	265,5		143,9			
importi esigibili entro l'esercizio successivo		286,3		208,4	58,7	165
importi esigibili oltre l'esercizio successivo		1,2		1,0	84,9	67,5
Totale crediti	929,1	884,2	835,2	987,2	868,3	894,8
III. Attività finanziarie che non cost. immob.						
6. Altri titoli	2,6	0,1				
Totale attività finanziarie che non cost. immob.	2,6	0,1				
IV. Disponibilità liquide						
1. Depositi bancari e postali	22,6	116,5	147,0	102,1	83,1	126,5
3. Denaro e valori in cassa	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5
Totale disponibilità liquide	23,0	116,8	147,3	102,4	83,5	127,0
Totale attivo circolante	960,8	1.007,0	988,6	1.094,7	957,4	1.026,5
D Ratei e risconti	24,3	20,6	19,9	21,0	27,9	31,5
TOTALE ATTIVO	2.610,6	2.669,3	2.594,1	2.676,6	2.569,0	2.638,6

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO		2002	2003	2004	2005	2006	2007
A PATRIMONIO NETTO							
I. Quote della Capogruppo							
I. Capitale sociale		500,0	500,0	242,5	242,5	242,5	242,5
IV. Riserva legale						7,0	7,0
VII. Altre riserve						504,8	443,8
VIII. Riserve e risultati portati a nuovo		183,9	167,6	523,2	526,7	37,2	10,7
IX. Utile/perdita d'esercizio		-16,2	82,9	82,4	23,2	-86,8	-4,9
		667,7	750,5	848,1	792,4	704,7	699,1
II. Quote di terzi							
1. Capitale, riserve e risultati portati a nuovo		7,3	6,5	3,2	2,8	2,4	1,6
2. Utile/perdita (-) dell'esercizio		-0,6	-0,7	-0,2	-0,3	-0,6	
		6,7	5,8	3,0	2,5	1,8	1,6
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	674,4	756,3	851,1	794,9	706,5	700,7
B Fondi per rischi ed oneri							
1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili		147,6	159,0	156,0	152,4	155,0	152,0
2. Per imposte		20,6	29,0	39,9	44,6	26,3	58,4
3. Altri		352,4	340,2	243,2	302,7	240,6	262,6
	Totale fondi per rischi ed oneri	520,6	528,2	439,1	499,7	421,9	473,0
C Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato							
		336,9	362,9	384,8	408,1	400,7	388,5
D Debiti							
3. Debiti v/ banche							5,2
<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>		9,7	73,9	15,6	1,7		
<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>		6,7	4,2	1,3			
4. Debiti v/ altri finanziatori							
<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>		59,4	6,8			0,6	0,7
<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>		95,5				4,1	3,4
5. Acconti		14,5	16,5				
<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>				27,2	31,7	29,8	20,2
<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>				1,2	2,1	1,9	1,6
6. Debiti v/ altri fornitori		680,6					788,4
<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>			722,6	667,5	740,7	780,9	
<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>				5,3	4,7		
8. Debiti v/ imprese controllate non consolidate		9,0	5,7	5,6	5,5	5,4	5,3
9. Debiti v/ imprese collegate		11,4		2,5	2,4	4,1	4,0
10. Debiti v/ controllante			0,1				
11. Debiti tributari		40,6	41,2	42,4	72,2	59,5	53,2
12. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale		42,3	42,3	44,8	39,7	47,3	51,3
13. Altri debiti							
<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>		107,1	106,2	101,3	67,4	102,0	107,8
<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>			0,2	0,1	0,3	0,2	
	Totale debiti	1.076,8	1.019,7	914,8	968,4	1.035,8	1.041,1
E Ratei e risconti							
		1,9	2,2	4,3	5,5	4,1	35,3
	TOTALE PASSIVO	2.610,6	2.669,3	2.594,1	2.676,6	2.569,0	2.638,6

18 Considerazioni conclusive e di sintesi

18.1 Fusione per incorporazione della RAI - Radiotelevisione italiana S.P.A. nella RAI Holding S.P.A.

Le norme contenute nell'articolo 21, commi 1 e 2, della legge n. 112/2004, non riprodotte nel Testo unico radiotelevisivo approvato con il decreto legislativo n. 177/2005, prevedono, tra l'altro, la fusione per incorporazione della società RAI-Radiotelevisione italiana S.P.A. nella Società RAI-Holding S.P.A., che ha assunto la denominazione sociale di "RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A".

All'esito del procedimento di dismissione, secondo la previsione normativa, la società concessionaria verrà configurata come società ad azionariato diffuso. E' previsto l'inserimento nello statuto societario della clausola di limitazione del possesso azionario di cui all'art. 3, comma 1, della legge 30 luglio 1994, n. 474, stabilendosi il limite massimo del possesso dell'uno per cento delle azioni aventi diritto di voto per tutti i soggetti indicati da tale articolo.

L'atto di fusione è stato ratificato dall'Assemblea dei soci del 17 novembre 2004 ed ha acquisito piena efficacia giuridica dal 1° dicembre 2004, data in cui lo stesso atto è stato depositato presso l'Ufficio del Registro delle Imprese.

Il capitale sociale della nuova società ammonta ad euro 242.518.100,00, suddiviso in 242.518.100 azioni, del valore nominale di un euro. Il Ministero dell'economia e delle finanze è titolare del 99,56% del capitale sociale della nuova società, mentre la restante quota è rimasta in possesso della SIAE.

Lo statuto post-fusione della nuova società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è stato redatto anche in conformità alle norme introdotte dal decreto legislativo n. 6/2003, riguardanti la riforma del diritto societario.

18.2 Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione della nuova società RAI, secondo quanto emerge dalla disciplina contenuta nell'articolo 49 del citato decreto legislativo, in cui sono stati trasfusi gli articoli 20 e 21 della legge n.112/004, è composto da nove membri. Il precedente ordinamento ne prevedeva cinque. *A regime*, il Consiglio sarà nominato dall'Assemblea dei soci mediante voto di lista. Il mandato dei membri del Consiglio di amministrazione è fissato in tre *anni* e non in tre *esercizi* come stabilisce in merito il codice civile.

Fino a quando il numero delle azioni alienate non supererà il 10% del capitale sociale della società RAI-Radiotelevisione Italiana, la Commissione parlamentare di

vigilanza indica sette membri del Consiglio di amministrazione. Gli altri due, tra cui il Presidente, sono indicati dal socio di maggioranza, ossia dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Dal 1° giugno 2005, dopo l'entrata in vigore della legge n. 112/2004, è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione, composto da nove membri, compreso il Presidente.

18.3 Sanzione per la incompatibilità della persona nominata Direttore generale pro-tempore nel corso del 2005

Il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 5 agosto 2005, nominò Direttore generale una persona già componente dell'Autorità per la vigilanza nelle comunicazioni. In seguito alla decisione di incompatibilità della sua carica emessa dalla stessa Autorità, l'interessato, su propria richiesta, venne collocato in aspettativa a decorrere dal 3 maggio 2006, in attesa dell'esito del ricorso allora pendente presso il giudice amministrativo avverso tale decisione. In data 20 giugno 2006 il Consiglio di amministrazione ne accolse le dimissioni.

In seguito alla riconosciuta incompatibilità del Direttore generale in parola, l'Autorità per la vigilanza ha inflitto alla RAI la sanzione amministrativa pecuniaria dell'importo di euro 14.379.307, cui è stato aggiunto l'importo di euro 1.437.930 per ritardato pagamento della sanzione stessa.

18.4 Assetto organizzativo della società RAI

Nel corso dell'anno 2002, esaurita la spinta propulsiva verso la societarizzazione di alcuni asset aziendali, ed alla luce sia del mutato contesto normativo (i primi orientamenti dell'annunciato disegno di legge sul riassetto del sistema radio-televisivo definivano la RAI come "*azienda unica di servizio pubblico*"), sia della prospettiva di profonda evoluzione del comparto televisivo, nonché dell'esigenza di un governo unitario della gestione dell'azienda, è stata prescelta una forma organizzativa che prevede la concentrazione in un unico centro delle maggiori responsabilità gestionali, lasciando ai capi delle sottostanti strutture poteri di natura prevalentemente tecnica ed esecutiva.

Il nuovo assetto organizzativo, entrato in vigore nel corso del 2004, è impostato per sostenere e seguire adeguatamente la trasformazione dell'intera struttura. Le principali direttrici di cambiamento poste alla base del modello sono:

- l'affermazione della centralità del prodotto, puntando sulle innovazioni;

- la strategia di sviluppo, con particolare attenzione agli interventi di medio e lungo periodo;
- l'introduzione di logiche gestionali improntate all'efficienza e al riassetto delle attività di supporto, al fine di liberare risorse da concentrare nell'area del prodotto.

Tuttavia, a tale riforma non ha fatto seguito, come sarebbe stato logico, quella riguardante l'organizzazione e la composizione del Gruppo RAI, essendo rimasti pressoché immutati sia i rapporti intersocietari che le missioni delle singole società controllate, sorti secondo il disegno dell'assetto divisionale.

18.5 Risorse umane

La consistenza media complessiva del personale del Gruppo RAI, compreso il personale a tempo determinato, durante il periodo considerato dal presente referto, è aumentata di 122 unità, essendo passata da 13.091 unità del 2002 a 13.213 unità del 2007. Nello stesso periodo, secondo quanto rappresentato dalla RAI, il perimetro delle attività del Gruppo si è notevolmente ampliato.

La consistenza media del personale della società RAI, compreso quello a tempo determinato, è passata da 11.489 unità dell'anno 2002 a 11.676 unità dell'anno 2007 (+187), nonostante l'erogazione di consistenti benefici economici per incentivare l'esodo volontario. In particolare, nel biennio 2006/2007 sono uscite per esodo volontario 539 unità di personale a tempo indeterminato. Il relativo costo, parte del quale è stato imputato all'esercizio 2005, è ammontato a 55.786 migliaia di euro. Nello stesso periodo ne sono state assunte 600 con lo stesso tipo di contratto.

Gran parte delle assunzioni di personale a tempo indeterminato presso la società RAI provengono da reintegri disposti dal giudice. Nella maggior parte dei casi si tratta di trasformazioni del rapporto di lavoro a termine in quello a tempo indeterminato, piuttosto che di veri e propri reintegri nel posto di lavoro.

La trasformazione "jussu judicis" di contratti a termine in contratti a tempo indefinito impedisce all'Azienda di attuare una propria politica nella gestione delle risorse umane, vedendosi notevolmente ridotto il potere di scegliere professionalità adeguate alle nuove e mutevoli esigenze dei propri servizi.

Va, pertanto, segnalata l'esigenza di una maggiore attenzione, da parte dei responsabili delle strutture competenti, nell'applicazione delle disposizioni di legge e delle clausole contrattuali che disciplinano la specifica materia, sia nella fase dell'assunzione che in quella esecutiva, evitando la formazione di situazioni che, secondo la giurisprudenza in materia, possano rappresentare i presupposti per la

stabilizzazione non programmata di tali rapporti di lavoro, con le conseguenze negative per l'Azienda, di cui si è fatto cenno.

Il costo del personale del Gruppo RAI è passato dall'importo di euro 839,3 milioni del 2001 a quello di euro 1.004,4 milioni del 2007. Anche il costo del personale della società RAI è sensibilmente aumentato, essendo passato dall'importo di euro 746.810 migliaia del 2002 a quello di euro 896.079 migliaia del 2007 (+149.269 migliaia). Nell'ultimo triennio è passato da euro 868.281 migliaia del 2005 a quello di euro 896.079 migliaia del 2007 (+27.798 migliaia di euro).

Per la società RAI, il costo del fattore lavoro rappresenta circa il 38% dei costi della produzione.

Per tale ragione, va segnalata l'esigenza di assumere tutte le iniziative che si riterranno più idonee per mantenere sotto stretto controllo l'andamento del costo di tale fattore, attesa la difficoltà di incrementare, nel prossimo futuro, i ricavi provenienti dalle attuali fonti di entrata.

Una componente non trascurabile del costo del lavoro è quella relativa al contenzioso, il cui onere viene imputato al fondo rischi iscritto nel passivo dello stato patrimoniale ed alimentato annualmente mediante appositi accantonamenti imputati al conto economico. Tale criterio di imputazione, ancorché conforme ai principi contabili, rende assai difficile stabilire il collegamento di tale onere con i restanti costi del personale iscritti tra quelli della produzione risultanti dal conto economico dell'esercizio di competenza.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione non vengono indicate né le categorie di appartenenza dei dipendenti o dei collaboratori (giornalisti) che hanno ottenuto un giudizio a loro favorevole, né l'oggetto del contendere più ricorrente, né gli importi più elevati corrisposti a titolo risarcitorio, oltre, o in alternativa, al reintegro in servizio. Notizie queste che, se fornite nella Relazione degli amministratori o nella Nota Integrativa, potrebbero consentire di individuare, nel rispetto della disciplina sulla tutela della *privacy*, che riguarda singoli lavoratori, più dettagliatamente le generali qualifiche professionali per le quali sia stato giudicato illegittimo il ricorso al contratto a tempo determinato o ad altra forma di assunzione, anche al fine di individuare i possibili interventi correttivi.

Pur nel rispetto dell'autonomia privata della società RAI in materia di personale, va ricordato che opportune scelte gestionali e di assetto strutturale possono senz'altro contribuire alla riduzione dei costi derivanti dalla soccombenza in giudizio, soprattutto

laddove tipologie contenziose tendano a ripetersi e a ripresentarsi in termini analoghi nel tempo.

In ogni caso, appare evidente che limitarne l'ammontare, contribuirebbe a migliorare il risultato del conto economico.

Sarebbe altresì opportuno, in ossequio al principio della trasparenza di cui all'articolo 18, comma 1, della legge n.112/2004, trasfuso nell'articolo 47, comma 1, del suddetto decreto legislativo n.177/2005, che la contabilità separata evidenzi chiaramente l'origine, l'ammontare e l'utilizzo anche dei fondi rischi, considerato l'interesse della collettività a conoscere le conseguenze economiche gravanti sulla società RAI per la chiusura di vicende che spesso, a causa della loro singolarità, della loro anomalia o della notorietà soggettiva dei protagonisti, sono rese di pubblico dominio dalla stampa.

18.6 Servizio pubblico radiotelevisivo e contenuto del contratto di servizio

Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge n. 112 del 2004, è servizio pubblico generale radiotelevisivo *"il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria, secondo le modalità e nei limiti indicati dalla presente legge e dalle altre norme di riferimento"*.

A tal fine, l'articolo 18, comma 3, della citata legge dispone che la misura del canone di abbonamento deve essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi (anno per anno) che prevedibilmente verranno sostenuti *"per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo"*. I rapporti tra la concessionaria e lo Stato sono disciplinati da un contratto di servizio triennale.

Dal vigente contratto di servizio non è possibile dedurre né l'entità del costo complessivo dei servizi, che la società concessionaria si è impegnata a svolgere nell'arco del triennio di riferimento, né l'entità dell'integrazione dell'entrata proveniente dal canone di abbonamento ritenuta necessaria per garantire la completa copertura dei costi derivanti dal contratto stesso. In assenza di tali fondamentali elementi, il contratto di servizio assume la valenza di un normale programma di attività concordato con il Ministero vigilante.

Ad avviso di questa Corte, il contratto di servizio, oltre ad esporre gli impegni assunti dalla società concessionaria, dovrebbe assicurare, in linea generale, la corrispondenza tra gli oneri per i servizi e le risorse disponibili, ivi comprese quelle da reperire con aumenti della misura del canone unitario di abbonamento.

Solo in tal modo può configurarsi tra le parti contraenti un vero e proprio rapporto sinallagmatico, dal quale discendano dei poteri e doveri e dei corrispondenti diritti ed obblighi anche patrimoniali a favore ed a carico delle parti contraenti.

Inoltre, il costo degli impegni assunti dalla società concessionaria, posto a confronto con le risorse disponibili stimate sulla base del canone vigente, potrebbe fornire un utile elemento per la determinazione della misura del canone stesso.

18.7 Contabilità separata come strumento per la trasparenza nell'utilizzo del finanziamento pubblico

Ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo n. 177/2005, in cui è riprodotto il comma 1 della legge n. 112/2004, la contabilità separata ha anche lo scopo di assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico. A tal fine, la società concessionaria è tenuta a predisporre il *bilancio d'esercizio indicando in una contabilità separata* i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del suddetto servizio.

L'ultima parte della norma precisa che il bilancio d'esercizio entro trenta giorni dalla data di approvazione, è trasmesso all'Autorità e al Ministero vigilante.

Ai fini della determinazione della misura del canone di abbonamento, il comma 3 dell'articolo 47 del citato decreto legislativo, stabilisce, tra l'altro, che il Ministro delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), entro il mese di novembre, con proprio decreto, stabilisce l'ammontare del canone avendo riguardo tra l'altro ai costi del servizio pubblico come desumibili dall'ultimo bilancio *trasmesso*. Non par dubbio che, a tal fine, il bilancio *trasmesso* deve contenere la contabilità separata dalla quale emergono i dati relativi al costo del servizio pubblico.

I bilanci degli esercizi 2004, 2005, 2006 e 2007 non contengono la contabilità separata degli esercizi stessi, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005. In base all'articolo 3, commi 3 e 4, di tale delibera la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni. La citata delibera nulla dispone in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contenente i dati della contabilità separata, ossia i costi del servizio pubblico.

Ad avviso di questa Corte, se la contabilità separata venisse inclusa nel bilancio d'esercizio, come sembra disporre la legge, si otterrebbe un'informazione assai più completa sull'andamento della gestione del servizio pubblico e su quella complessiva

della società concessionaria, dando la possibilità a chi ne ha interesse di confrontare i dati della contabilità stessa con quelli del bilancio dell'esercizio di riferimento.

La RAI, in merito alle modalità di elaborazione della contabilità separata si è attenuta alle istruzioni impartite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) con la citata deliberazione.

Giova far presente, tuttavia, che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa di per sé l'esigenza della trasparenza della gestione, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza circa il reperimento e l'impiego delle risorse finanziarie si ottiene normalmente mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire mediante l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio.

18.8 Canone di abbonamento

L'entrata derivante dai canoni di abbonamento è la fonte più importante delle risorse finanziarie della RAI, superando mediamente di oltre 13 punti percentuali l'entrata proveniente dalla raccolta pubblicitaria. Le restanti fonti concorrono alla formazione del valore complessivo delle entrate per circa 6 punti percentuali. L'entrata complessiva di queste fonti costituisce oltre il 95% del valore della produzione.

Avendo riguardo all'esercizio 2007, alla formazione del valore della produzione, l'entrata del canone vi concorre per il 54,23%, l'entrata da pubblicità per il 39,35% e le altre entrate nella misura del 6,39%. Queste ultime sono rappresentate dalla rivendita di diritti acquisiti e dalle convenzioni con la pubblica amministrazione.

Da ciò discende l'estrema importanza per la gestione della società concessionaria dell'entrata derivante dal canone, soprattutto nella prospettiva di sensibili riduzioni dell'entrata da pubblicità.

In materia di abbonamento alla televisione, sussiste il grave fenomeno dell'evasione dall'abbonamento stesso, che si aggira intorno al 25% del totale dei presunti obbligati, e quello della morosità del pagamento di chi è già abbonato, che si aggira intorno al 4% degli abbonati stessi. L'Azienda valuta in circa 450 milioni di euro l'anno il mancato introito causato dai due menzionati fenomeni.

Il recupero, anche parziale, dell'evasione e della morosità potrebbe riequilibrare la posizione economico-finanziaria della RAI, fornire le risorse necessarie per sostenere gli investimenti da destinare alla realizzazione delle innovazioni tecnologiche (rete digitale), senza gravare sul bilancio dello Stato, ridurre l'esigenza di far ricorso a consistenti aumenti del canone di abbonamento, a tutto vantaggio dei soggetti che lo pagano regolarmente, ed allentare la dipendenza della gestione dalla raccolta

pubblicitaria, che, come è noto, comporta frequenti interruzioni dei programmi radiotelevisivi.

Il Collegio sindacale ha ripetutamente segnalato nel corso degli esercizi presi in considerazione dal presente referto l'esigenza di interventi anche normativi per risolvere l'annoso problema dell'evasione, facendo presente che, a causa dell'ampiezza del fenomeno, la gestione della RAI viene privata di risorse finanziarie indispensabili per il conseguimento dell'equilibrio di bilancio.

Non par dubbio che l'assenza di adeguate norme di legge che disciplinino in modo puntuale e completo le modalità di accertamento dell'obbligazione, le procedure per la riscossione dell'entrata e le specifiche misure da attivare per la riscossione coattiva, rappresenta la causa principale dell'enorme evasione in parola, destinata ad aumentare nel tempo, in relazione all'aumento dell'importo del canone ed in conseguenza dell'evoluzione tecnologica degli apparecchi di ricezione dei programmi radiotelevisivi.

18.9 Applicazione del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006

La Rai ritiene di non essere destinataria della disciplina contenuta nel decreto legislativo n.163 del 2006 e successive modificazioni, sia perchè non opera nei settori c.d. *speciali* (gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali e sfruttamento dell'area geografica), per i quali vige l'obbligo di rispettare tale disciplina anche per le *imprese pubbliche*, sia perchè non appartiene, a suo avviso, alla categoria degli *organismi di diritto pubblico*, per i quali l'obbligo vige anche quando operano nei restanti settori c.d. *ordinari*.

Sulla questione è intervenuta di recente la Suprema Corte di Cassazione - SSUU - con la sentenza n. 10443 del 23 aprile 2008, affermando che la società RAI-Radiotelevisione italiana, in quanto organismo di diritto pubblico, *"deve osservare le norme comunitarie di evidenza pubblica nella scelta dei propri contraenti per gli appalti dei servizi, ad eccezione di quelli "esclusi" del settore radiotelevisivo"*. In altre parole, la RAI *"non è tenuta ad osservare la normativa Cee per i contratti del settore in cui opera e (ma) deve rispettarla per gli appalti di servizi diversi"*.

Appare pertanto evidente l'esigenza per la RAI di modificare le disposizioni interne per l'approvvigionamento di beni, di servizi e di lavori onde renderle conformi al nuovo orientamento giurisprudenziale.

Ad avviso di questa Corte, la recente pronuncia del Supremo Consesso, in mancanza di un'eventuale successiva norma di legge che disponga diversamente,

deve trovare immediato e puntuale riscontro nella realtà gestionale dell'Azienda, anche al fine di evitare contenziosi che possano comportare negative ricadute sul patrimonio della società.

18.10 Società partecipate dalla RAI

Nel corso dell'ultimo decennio si è radicalmente modificato lo scenario in cui si trova ad operare il Gruppo RAI. In particolare, sono cadute definitivamente le prospettive di procedere nell'immediato alla privatizzazione, sia pure parziale, della società RAI - Radio Televisione italiana; non si è verificata alcuna cessione da parte della RAI delle partecipazioni al capitale sociale delle società controllate; il progetto di attrarre capitale privato nell'ambito del Gruppo, fatta eccezione per alcuni marginali casi, non si è sostanzialmente realizzato; non si è verificata, per la maggior parte di tali società, alcuna significativa espansione all'esterno delle proprie attività, in modo da ricavarne consistenti profitti al di fuori di quelli derivanti dalle commesse della Capogruppo. In termini di valore aggiunto, l'apporto complessivo delle società controllate appare assai modesto, come emerge dai risultati del conto economico consolidato.

Nella prospettiva, ampiamente illustrata nel Piano Industriale 2008-2010, dell'insorgenza, nell'immediato futuro, di gravi difficoltà per il perseguimento dell'equilibrio di bilancio, a causa soprattutto della prevista riduzione dei ricavi pubblicitari, appare doveroso segnalare al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di prendere in considerazione, unitamente alla riduzione o al contenimento dei costi della produzione, compreso il costo del personale, anche la ragion d'essere di alcune società controllate, in rapporto al perseguimento degli interessi della RAI, trasferendo, ove del caso, alle strutture interne della RAI stessa le attività svolte dalle società eventualmente soppresse.

In tal modo, oltre al risparmio delle spese di funzionamento degli organi di governo e di controllo di tali soggetti, potrebbero derivare benefici, anche in termini economici, dallo snellimento dei rapporti intercorrenti tra i Vertici della RAI ed i responsabili della produzione.

18.11 Risultati economici degli esercizi considerati

L'utile più elevato degli esercizi in riferimento è quello del 2004 (pari a 112,9 milioni di euro), conseguito grazie ad una componente straordinaria di reddito dell'importo di euro 63,3 milioni, derivante dallo storno di appostazioni effettuate nei precedenti esercizi per la copertura di futuri oneri tributari in applicazione delle recenti

innovazioni legislative in materia di bilancio d'esercizio. Senza la componente straordinaria, l'utile prima delle imposte sarebbe sceso all'importo di euro 58,5 milioni; importo inferiore a quello dell'esercizio precedente. Al favorevole risultato netto economico dello stesso esercizio ha concorso anche il modesto peso delle imposte, il cui importo risulta il più basso di tutti i precedenti ed i successivi esercizi presi in considerazione dal presente referto. L'utile netto ha pertanto risentito dell'effetto di due fatti straordinari, difficilmente ripetibili nel tempo. Al contrario, va rilevato che il conto economico di tale esercizio, come accade per quelli degli anni pari, è stato gravato dell'onere di circa 130 milioni di euro connesso ai grandi eventi sportivi (Olimpiadi estive ed Europei di calcio).

L'esercizio 2006 ha chiuso con una perdita di euro 78,6 milioni. Alla formazione di tale risultato negativo hanno concorso, come oneri straordinari, la sanzione, pari ad euro 15,8 milioni, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni connessa alla illegittima nomina del Direttore generale pro-tempore, ed il costo di euro 10,5 milioni per l'attuazione del programma degli esodi agevolati.

Tuttavia, gran parte della perdita di tale esercizio deriva dalla notevole differenza negativa tra Valore e costi della produzione, ammontante ad euro 74,17 milioni.

A tale risultato ha concorso il notevole incremento dei costi dei servizi esterni connessi agli eventi sportivi internazionali (Olimpiadi invernali di Torino e Campionati di calcio in Germania), per un onere complessivo di 124 milioni di euro.

Il conto economico dell'esercizio 2007 espone una perdita pari a 4,8 milioni di euro; perdita di entità contenuta grazie all'assenza di grandi eventi sportivi ed agli interventi di contenimento dei costi interni ed esterni, cui si contrappone il più elevato carico fiscale rispetto a quello dei precedenti esercizi.

In definitiva, i risultati della gestione economico-patrimoniale della società RAI, sia prima che dopo la fusione con la Holding Spa, denotano una scarsa propensione dell'Azienda alla realizzazione di margini di reddito che siano sufficienti per la costituzione di un valore patrimoniale adeguato alle crescenti esigenze dell'impresa.

Analoga situazione si riscontra per il Gruppo. Infatti, come emerge dal bilancio consolidato, l'andamento dei risultati economici delle società controllate non si discosta da quello dei risultati della Capogruppo.

18.12 Profili di criticità

La struttura delle risorse della RAI è caratterizzata, come illustrato, da un sistema di finanziamento misto (canone e pubblicità). Tale sistema, nel prossimo futuro, potrebbe risultare non adeguato a sostenere la crescita degli investimenti

necessari alla società RAI per restare competitiva sul mercato; influenzato, tra l'altro, dalla costante evoluzione tecnologica dei modelli di trasmissione radiotelevisiva. Infatti, da un lato, gli attuali meccanismi di adeguamento della misura del canone, nonché di accertamento e di riscossione della relativa entrata presentano problematiche di attuazione che rendono incerta la dinamica della risorsa pubblica e, dall'altro, l'entrata da pubblicità risente dei maggiori vincoli di affollamento e della crescente competizione di altri operatori del settore.

La RAI si trova, infatti, nella necessità di dover fronteggiare una concorrenza sempre più aggressiva, nonostante i compiti del servizio pubblico ed i vincoli di affollamento pubblicitario ne limitino sensibilmente la possibilità di articolare l'offerta secondo un'ottica meramente imprenditoriale.

L'attuale assetto organizzativo della società RAI appare eccessivamente rigido e, quindi, inadatto ai mutamenti del mercato. I costi della struttura assorbono, come si è visto, quote sempre crescenti delle risorse. Inoltre, trattandosi di costi tendenzialmente fissi, non è ipotizzabile una loro contrazione nel breve periodo, se non con interventi di portata straordinaria. Alcune spese sono influenzate da meccanismi esogeni di crescita automatica e quindi difficilmente governabili dagli organi amministrativi della società.

La combinazione degli effetti dei fenomeni ora descritti potrebbe innescare un circolo vizioso a danno soprattutto dell'andamento del servizio pubblico radiotelevisivo. Le risorse generate dal "core business" crescono, in linea generale, ad un ritmo più lento rispetto all'aumento dei costi fissi, venendo, in tal modo, assorbite in misura sempre crescente dall'attuale assetto industriale (personale, immobili, tecnologia) della società.

In tale contesto, non solo non vengono create nuove risorse necessarie per effettuare significativi investimenti su nuove tecnologie, su nuovi *business*, su piattaforme innovative, ovvero su attività strategiche in una prospettiva di sviluppo imprenditoriale, ma potrebbe verificarsi in un prossimo futuro una pressione crescente sulla capacità di rinnovare gli investimenti necessari per garantire gli attuali livelli di produzione.

Come già accennato, l'andamento dei costi aziendali è ancorato agli assetti industriali della Rai che sono fortemente condizionati e vincolati da disposizioni legislative legate agli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo. Infatti, la legge n. 112/2004 ha disposto, a proposito, che la struttura della Rai deve garantire un'adeguata copertura del territorio nazionale attraverso il funzionamento di 20 sedi regionali e di 4 centri di produzione.

Tale articolazione territoriale, non solo produce l'effetto di un appesantimento del complesso immobiliare della Concessionaria, ignoto agli altri operatori del settore, ma implica l'esigenza di un costante processo di ammodernamento e di rinnovo, soprattutto degli apparati tecnici, e di supporto presso le sedi periferiche.

Inoltre, la Rai è chiamata ad investire sullo sviluppo della rete del digitale terrestre in vista del futuro *switch off*. Tale investimento - la cui dimensione non è ancora definita in quanto legata alle modalità tecniche che dovranno essere ancora adottate - rischia di trasformarsi in un ulteriore onere aggiuntivo per la Rai, a fronte della indeterminatezza dell'entità dei conseguenti ricavi e dei tempi necessari per realizzarli.

A parità di condizioni, tale investimento, sia per la dimensione che per il profilo economico-finanziario dei business da implementare, potrebbe comportare nel medio periodo un ulteriore peggioramento dei margini aziendali.

Va comunque osservato che nelle leggi finanziarie degli ultimi anni sono stati previsti, anche a beneficio della Concessionaria del servizio pubblico, specifici finanziamenti di sostegno delle iniziative per il processo di transizione al digitale terrestre.

Alla Rai, come prevede anche il vigente contratto di servizio, viene chiesto di contribuire attivamente allo sviluppo della futura piattaforma universale, sostitutiva di quella analogica. A tal fine l'Azienda ha efficacemente sostenuto in modo propositivo il processo di conversione al digitale terrestre.

In definitiva, a fronte di un andamento delle entrate caratterizzato da periodi di stasi o di modesti incrementi, la RAI presenta una struttura dei costi rigida ed in continua crescita, a causa dell'ampiezza degli obblighi del servizio pubblico. La maggior parte dei costi non sono suscettibili di riduzione nonostante l'accertata insufficienza delle risorse destinate al finanziamento del servizio stesso.

Preponderanti risultano, inoltre, i costi per l'attività editoriale, difficilmente comprimibili anche a causa delle rilevanti riduzioni operate negli ultimi sei esercizi.

Nello scenario dei fattori interni ed esterni sopra descritto il peggioramento della situazione economico-finanziaria potrebbe diventare di tendenza strutturale, per l'interazione dei seguenti fattori:

- a) l'aumento del canone concesso per il 2007, dopo due anni di blocco, non è stato sufficiente a recuperare gli effetti dell'inflazione, tanto che l'esercizio ha chiuso in perdita;
- b) il mercato della pubblicità risulta sostanzialmente stabile, ma con tendenza al decremento come emerge dal Piano Industriale 2008-2010;
- c) il costo del prodotto è da tempo sottoposto a spinte verso l'alto;

d) il recupero di efficienza potrà dare, presumibilmente in futuro, benefici, ma sempre più contenuti.

Nelle relazioni ai bilanci degli ultimi esercizi si pone in evidenza che i suddetti fenomeni determinano una nuova fase caratterizzata da una sempre maggiore tensione sul risultato operativo. Tutto ciò fa ritenere che la tendenza che si sta delineando non è modificabile se non in seguito ad azioni strutturali come emerge anche dal citato Piano Industriale.

Tale documento, oltre che sullo snellimento delle strutture e sulla riduzione dei costi della produzione, fa perno sul miglioramento della qualità dei programmi radiotelevisivi, in modo da aumentare, o quanto meno non ridurre, il livello di ascolto, dal quale dipende quello dell'entrata pubblicitaria.